

REGIONE PIEMONTE

PROVINCIA DI CUNEO



PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE

Titolo II L.R. 56/77 e successive modificazioni - Art. 19 D. Lgs. 267/00



MATRICE AMBIENTALE **Rapporto illustrativo**

Direzione e coordinamento scientifico: dott. arch. Ugo Baldini (CAIRE) e dott. Antonio Miglio
Responsabile del procedimento: dott. Chiara Pepino

giugno 2003



REGIONE PIEMONTE

PROVINCIA DI CUNEO

PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE

Titolo II L.R. 56/77 e successive modificazioni - Art. 19 D. Lgs. 267/00

MATRICE AMBIENTALE

Rapporto illustrativo

*Presidente Giovanni Quaglia
Assessore all'Urbanistica Emilio Lombardi
Assessore alle Grandi Infrastrutture dott. Franco Revelli*

*Il Gruppo di redazione:
Ugo Baldini, Antonio Miglio, (direzione scientifica del progetto)
Giampiero Lupatelli, Omar Tondelli, Luisa Arrò, Luca Reverberi, Sergio Porta,
Patrizia Chirico, Dario Ibattici, Franco Cefalota, Franco Fortunato,
Giovanni Viel, Contardo Crotti, Luigi Grosso, Domenico Tomatis, Felice Paolo Maero.*

*Per gli uffici:
Chiara Pepino, (responsabile del procedimento) Enzo Fina, Tiziana Zurletti,
Francesca Solerio, Enrico Collino, Marco Fissore, Giovanni Abbene,
Giuseppe Fissore, Fabrizio Cavallo, Luciano Fantino, Andrea Gastaldi.*

*Un ringraziamento al contributo scientifico del Piano Agricolo provinciale
presieduto dal prof. Giovanni Galizzi e composto da:
Giovanni Romolo Bignami, Salvatore Pirriatore, Stefano Aimone, Rinaldo Comba,
Roberto Ronco, Giuseppe Olivero*

*Un ringraziamento alla Società di Studi Storici
per le ricerche sul patrimonio culturale.*

*Un ringraziamento all'Assessorato all'Agricoltura della Regione Piemonte
in particolare nella persona del dott. Giancarlo Prina Pera e Mario Perosino,
all'Assessorato all'Urbanistica più in particolare
nella persona dell'arch. Bernardo Sarà, e dell'arch. Franco Vandone,
del dott. Sebastiano Rao, del Servizio Cartografico Regionale.*

Un ringraziamento al C.S.I. in particolare all'arch. Paolo Foietta.

*Un pensiero affettuoso e riconoscente a Giovanni Romolo Bignami che tanto ha dato a
noi e all'arte di amministrare il territorio con sensibilità e competenza.*

*Si ringraziano inoltre le precedenti Amministrazioni
con le quali il Piano ha preso avvio.*

SOMMARIO

PRESENTAZIONE	pag. 1
1. LA MATRICE AMBIENTALE DELLA PROVINCIA DI CUNEO	" 3
1.1. Finalità	" 3
1.2. Gli elementi costitutivi	" 6
1.3. Tre questioni per l'ambiente	" 9
2. CARTA DEI PAESAGGI INSEDIATIVI	" 13
2.1. Fonti	" 19
2.2. Metodologia di realizzazione	" 19
2.3. I paesaggi insediativi cuneesi	" 26
3. CARTA DELLA NATURALITA' DELLA VEGETAZIONE	" 31
3.1. Fonti	" 33
3.2. Metodologia di realizzazione	" 35
3.3. I livelli di naturalità del territorio cuneese	" 38
4. CARTA DEI VALORI CULTURALI	" 45
4.1. Fonti	" 46
4.2. Metodologia di realizzazione	" 48
4.3. Beni culturali e valorizzazione ambientale del territorio cuneese	" 48
5. CARTA DELLE TUTELA PAESISTICHE	" 63
5.1. Fonti	" 64
5.2. Metodologia di realizzazione	" 69
5.3. La tutela del paesaggio nella provincia di Cuneo	" 70
6. INVENTARIO DEGLI ELEMENTI PER LA DEFINIZIONE DEL RISCHIO AMBIENTALE	" 79
6.1. Fonti	" 80
6.2. Metodologia di realizzazione	" 85
6.3. I problemi della sicurezza: una introduzione lessicale	" 85
7. LE RETI ECOLOGICHE: STUDIO PER LA CARTA DELLA NATURA	" 91
7.1. Fonti	" 93
7.2. Metodologia di realizzazione	" 95
7.3. Legenda	" 95
7.4. L'individuazione dei profili di salvaguardia: verso la Rete Ecologica	" 99
7.4.1. Proposte di strategie di sviluppo	" 100
8. LE CARTE DEL SITA REGIONE PIEMONTE: CAPACITÀ D'USO DEI SUOLI E LITOLOGIA	" 109
8.1. Carta della Capacità d'uso dei suoli	" 109
8.1.1. Le classi di capacità d'uso	" 110
8.1.2. Legenda	" 114
8.2. Carta litologica	" 117
8.2.1. Legenda	" 120
ALLEGATO 1 - LE FONTI BIBLIOGRAFICHE	" 123
ALLEGATO 2 - CARTA DEI PAESAGGI AGRARI E FORESTALI: LEGENDA	" 151
IL TEMPO COME CHIAVE DI LETTURA DELLO SPAZIO (R. Comba - M. Cordero)	

PRESENTAZIONE

Le pagine che seguono illustrano il significato e il percorso di formazione delle rappresentazioni cartografiche che costituiscono il nucleo di base da cui prende forma e sviluppo la “Matrice ambientale”, strumento di organizzazione delle conoscenze e delle interpretazioni dei fenomeni ambientali che rappresenta un fondamentale contenuto del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Cuneo.

La formazione di queste cartografie ha richiesto la selezione, la validazione e la manipolazione di un vasto spettro di basi informative territoriali, prodotti e gestiti prevalentemente da soggetti pubblici (Regione Piemonte, Provincia di Cuneo) o parapubblici (CSI-Piemonte) ma anche di soggetti privati.

Le basi a tal fine utilizzate, di cui sono riportate schede descrittive (Allegato 1), sono state opportunamente elaborate ed organizzate nella forma di un vero proprio Sistema Informativo Geografico, realizzato in ambiente ARC-INFO, che è stato elaborato con la collaborazione dell’Ufficio di Piano della Amministrazione provinciale di Cuneo ed implementato presso CAIRE, per essere direttamente reso disponibile presso l’Amministrazione Provinciale, opportunamente potenziata nelle sue dotazioni tecnologiche

Il sistema, che ci si augura possa essere arricchito di sempre nuove informazioni, man mano queste diventino disponibili, e contempli specifici e periodici programmi di aggiornamento, si presta a molteplici utilizzazioni che, travalicando i confini, pur molto ampi, del Piano Territoriale di Coordinamento, ne fanno uno strumento di dialogo tra i vari settori della Provincia (Ambiente, Attività Produttive, Turismo, ecc.) e tra i vari livelli istituzionali (Regione, Comuni, Comunità Montane).

1. LA MATRICE AMBIENTALE DELLA PROVINCIA DI CUNEO

1.1. Finalità

Alla Matrice Ambientale della Provincia di Cuneo è affidato il compito di fornire i principali *input* ambientali alla valutazione sociale ed economica del territorio provinciale cuneese e delle politiche che lo investono, qualificando lo spazio delle relazioni umane in relazione alle risorse naturali e culturali che lo caratterizzano e che costituiscono il campo delle risorse, dei limiti e delle opportunità per uno sviluppo sostenibile delle comunità locali.

Il riconoscimento delle risorse ambientali, l'analisi della loro fragilità e della loro potenzialità in termini di fruizione, diviene elemento di guida imprescindibile per la selezione di politiche di salvaguardia e di sviluppo appropriate alle esigenze del territorio in una visione dell'ambiente che è matrice (*mater*) dei processi insediativi rappresentando al tempo stesso il "limite" che può vincolare, e il "supporto" che può sostenere lo sviluppo socio-economico del territorio.

Il processo di formazione del Piano Territoriale Provinciale, poggia sulla capacità di osservazione, di proposta e gestione delle autonomie locali, come garanzia della migliore espressività e valorizzazione delle economie "d'ambiente"; esso richiede per il suo evolversi in questa fase carica di connotati di straordinarietà, una attività sistematica di ricerca, valutazione ed interpretazione delle condizioni dell'ambiente che deve essere portata avanti, ai vari livelli istituzionali.

Il punto di avvio di questa attività è appunto rappresentato da questo primo documento sulla Matrice Ambientale nel quale sono raccolte e documentate:

- la ricognizione bibliografica delle basi informative ed analitiche esistenti, sedimentatesi progressivamente negli anni di attività regionale e locale;
- la ricerca tesa a offrire un'immagine, una rappresentazione ed una misura dell'ambiente capace di accrescere la consapevolezza collettiva del paesaggio come risorsa.

La Matrice Ambientale, intesa come campo delle pre-condizioni offerte dall'ambiente, naturale o antropizzato, all'organizzazione delle funzioni economiche e sociali, costituisce quindi il riferimento strutturale - al di fuori di ogni determinismo geografico - delle scelte di pianificazione.

Per questo lo scenario ambientale che la Provincia propone è sostanzialmente incentrato sulle sintesi a contenuto paesistico-ambientali disponibili (tra le altre le carte della capacità d'uso dei suoli e dell'uso reale del suolo) che individuano ambienti pedoclimatici e vegetazionali capaci di fornire una prima interpretazione dei fattori costitutivi dell'ambiente fisico, così come risulta arricchito dagli apporti che l'attività umana, nell'impiego delle risorse primarie, ha nel tempo sedimentato. L'evoluzione dello studio delle unità di paesaggio, ad altre scale, potrà condurre alla definizione di quelle unità di controllo e programmazione ambientale che costituiranno la base di riferimento per le politiche di assetto territoriale, anche nella sua espressione formale e paesistica, oltre che funzionale.

Ma ambienti più complessi e più vasti sono già leggibili alla scala provinciale così da orientare, da subito, l'attenzione delle politiche provinciali sul versante degli interventi, della ricerca e del monitoraggio.

In generale, l'attenzione va posta sull'interazione continua tra le funzioni che si svolgono e insorgono in un determinato territorio e le forme che questo offre come sedimentazione delle precedenti; esso propone alla riflessione disciplinare, ma anche all'attenzione amministrativa, i casi limite dei paesaggi defunzionalizzati, ormai privi di quella utilità economica e sociale che li ha prodotti e oggi senza opzioni significative,

e dei paesaggi in forte evoluzione, sollecitata dall'alto grado di convenienza o desiderabilità che questi contengono.

L'impostazione ed il metodo dell'analisi ha prodotto in prima istanza documenti di pronta utilizzazione, ma capace contemporaneamente di consentire la costruzione di quadri ambientali arricchibili in tempi e fasi successive.

Il livello di risoluzione cartografico utilizzato (scala 1:100.000 come scala di elaborazione riprodotta per esigenze editoriali nel rapporto 1:150.000), consente la rappresentazione di "patterns" ambientali con sintesi provinciali o sub-provinciali, ma anche con una buona riconoscibilità locale tale da consentire e stimolare l'interlocuzione con i Comuni.

La prima fase di questo percorso non privo di difficoltà e resistenze, sia per la necessità di poter disporre di un buon set di informazioni di base, sia per un'intrinseca difficoltà di comunicazione tra Enti e all'interno degli Enti stessi, ha consentito di fornire un primo schema di rappresentazione della Provincia nei suoi aspetti salienti riguardo le risorse ambientali e culturali, la sensibilità ambientale, la fragilità fisica, l'organizzazione del territorio.

Il percorso sviluppato si è avvalso dell'utilizzazione ed integrazione di fonti informative di natura assai diversa, come le basi di dati regionali facenti parte del SITA (sistema informativo territoriale ambientale della Regione Piemonte), o quelle di matrice nazionale, come la banca dati sugli usi del suolo del Progetto CORINE-Land Cover.

Dalle rappresentazioni prodotte sono stati ricavati, inoltre, indicatori quantitativi (come ad esempio gli indicatori di naturalità), riferiti agli ambiti comunali che hanno permesso elaborazioni statistiche di grande utilità ai fini descrittivi e di monitoraggio, ma anche per stimolare la capacità dei Comuni stessi di riconoscersi come parte di un sistema e di essere interlocutori attivi nel processo di programmazione della Provincia.

L'approccio, per ragioni di carattere generale, non poteva essere preliminare e lacunoso: purtuttavia si è ritenuto importante - comunque - organizzare al meglio "quello che c'è" e sperare col Piano (il primo Piano) di dare impulso a ricerche più sistematiche ed approfondite.

1.2. Gli elementi costitutivi

Nella ricerca di una progressiva identificazione di quadri ambientali capaci di orientare le politiche territoriali offrendo a queste caratterizzazioni complesse e ricche di implicazioni progettuali, la partizione fondamentale del territorio provinciale può essere intanto condotta attraverso la definizione, pur necessariamente imperfetta, di PAESAGGI INSEDIATIVI, che poggiano sostanzialmente sulla duplice differenziazione tra aree di pianura e aree a morfologia collinare e montana e, tra queste, tra aree del sistema alpino ed aree del sistema appenninico.

Questi tre sistemi ambientali, la pianura, la montagna alpina e la collina appenninica delle Langhe, presentano peculiarità specifiche, non unicamente morfologiche, in termini di risorse e di vincoli per lo svolgimento delle attività antropiche, assai differenziate e talvolta complementari; esse sono leggibili nella evoluzione storica e nella tipologia delle forme di insediamento che hanno risentito del diverso grado di “impedenza” o di opportunità offerte dall’ambiente.

Opportunità che hanno avuto un significativo riflesso sulla capacità di trasformare le coperture vegetali originarie per ricavarne spazi e produzioni vendibili ovvero sul diverso grado di utilizzazione del suolo, di cui la NATURALITA’ DELLA VEGETAZIONE vuole essere un efficace indicatore.

Il dato che emerge da tale rappresentazione è il rafforzamento della dicotomia pianura-montagna, interrotta solo saltuariamente dai vettori fluviali che, connettendo i grandi sistemi morfologici, ne ripropongono virtù e limiti. Questi, assieme alle aree di transizione pianura-collina (le quinte collinari, i fondovalle...), che ne stabiliscono i rapporti visivi, rappresentano forse il sistema più complesso di caratterizzazioni storiche, paesistiche, di relazione e, per ciò, più fragile.

Problema centrale per il sistema costituito da tali aree è lo sviluppo di politiche di valorizzazione ancor prima che di tutela.

E così che il “catalogo” delle TUTELE PAESISTICHE assume un significato preciso affinché le azioni di tutela e valorizzazione siano convergenti, coerenti e, possibilmente, operanti anche se, purtroppo, causa le inerzie e le contraddizioni dell’attuale regime fondiario e delle strumentazioni giuridiche vigenti, spesso si risolvono in regole di

controllo rigide che, senza instaurare alcun “obbligo a fare”, non orientano in un quadro di razionalità economica complessiva gli “incentivi a fare”.

Tutela e valorizzazione richiamano l’attenzione a due obiettivi di fondo che la pianificazione territoriale deve assumere: la qualità del sistema urbano e la sicurezza del territorio.

Avendo riguardo al primo di questi obiettivi, la caratterizzazione del territorio provinciale in relazione alla dotazione di BENI CULTURALI che esso presenta, rappresenta senz’altro lo scenario di riferimento per la articolazione di politiche che, attraverso il riconoscimento degli elementi di identità dei sistemi locali, offrano nuove occasioni di fruizione culturale ma anche di valorizzazione delle risorse ambientali entro circuiti di promozione turistica e di marketing territoriale, come suggerisce la felice sintesi tra paesaggio, alimentazione e cultura che si è sperimentata nella vicenda delle Langhe.

Fondamentalmente tre sono le tipologie di rischio da cui dipende la sicurezza del territorio: la prima è legata direttamente all’attività dell’uomo, concentrata o diffusa (inquinamento, ...), la seconda è quella che può trovare nell’attività antropica elementi concorrenti o scatenanti (erodibilità, instabilità), la terza dipende prevalentemente da dinamiche fisico-climatiche autonome (sismicità, ...).

Nella carta degli elementi per la definizione del RISCHIO AMBIENTALE sono inventariati rischi e pericolosità accertate, in relazione ai principali bersagli antropici e naturali.

Nella prospettiva di dare pieno corso alle analisi sui livelli di *vulnerabilità* e di *pericolosità ambientale* del sistema provinciale, in questa fase, l’avvio delle ricognizioni impone una sequenza logica nella istruttoria che possa fare emergere e riordinare le attività di ricerca e programmazione ambientale e consentire una progressiva integrazione dei temi tra di loro e con la più generale progettazione dell’assetto del territorio, nella prospettiva dello sviluppo della pianificazione ambientale ai livelli infraprovinciali.

A questo proposito pare opportuno sottolineare l'opportunità di integrare a breve il sistema informativo provinciale con una più aggiornata e affidabile banca dati degli usi reali del suolo.

La matrice ambientale è, comunque, da intendersi uno strumento in crescita e non può considerarsi esaurita con il primo ciclo di elaborazioni.

Per questo motivo, a conclusione di tale documento, è parso opportuno stilare un programma, seppur di massima, delle operazioni che occorre mettere in campo per orientare e definire ancora più efficacemente l'azione amministrativa e la politica di "buon governo".

Nello spirito di un continuo aggiornamento del Sistema Informativo territoriale in coerenza con l'acquisizione di nuove basi informative è stato prodotto successivamente al completamento del progetto Bioitaly e del completamento del progetto Bioitaly e alla emanazione della L.R. uno STUDIO PER LA CARTA DELLA NATURA.

La carta seleziona dal SIT i temi che concorrono a definire una preliminare base conoscitiva per la definizione della rete ecologica e si perfeziona grazie all'individuazione e alla schedatura dei siti bioitaly.

Tali aree sono state identificate e descritte in termini naturalistici (emergenze faunistiche e floristiche) ecologiche (habitat) e di vulnerabilità e classificati in termini di rilevanza a livello Europeo, Nazionale o Regionale. I siti sono in larga parte coincidenti con le attuali aree protette, ma quasi un 40% di essi non vi rientra.

Di seguito verranno descritti, per ciascuna elaborazione, contenuti, fonti, metodologie di realizzazione e ne sarà fatta una breve discussione.

1.3. Tre questioni per l'ambiente

Con la produzione della sua Matrice Ambientale, il P.T.P. della Provincia di Cuneo pone le basi per affrontare almeno tre ordini di discussione che, in diversa misura, ma con ricorrenza ormai sistematica, stanno tenendo la scena del dibattito nazionale ed internazionale sulle politiche per il territorio e per l'ambiente.

Il primo di questi temi è quello rappresentato dalla *identità comunitaria* che i valori ambientali (naturali e culturali) sedimentati sul territorio forniscono ai suoi abitanti, consentendo processi di riconoscimento e radicamento ad una condizione contemporanea che sempre più soffre dello *spaesamento* che la civiltà delle comunicazioni ed i processi di globalizzazione impongono agli attori sociali.

Nell'epoca delle reti globali, il *locale* diviene così la dimensione necessaria, tanto all'abitante - che stabilmente lo presidia - quanto al viaggiatore (al turista) che lo attraversa, per ricostruire una trama di significati, di memorie e di narrazioni che offrano argomenti alla ricerca di identità e di coesione.

La Matrice Ambientale, recuperando un vasto scenario di conoscenze prodotte alla scala regionale ha cercato di aprire percorsi di approfondimento locale che investano in profondità la comunità cuneese, nelle sue espressioni più colte, come nel sentire comune.

In questa direzione muove ad esempio la convenzione che la Provincia ha in corso con la Società Cuneese di Studi Storici e che sta coinvolgendo un vasto panorama di forze intellettuali in un programma di ricerca finalizzato al P.T.P.

Il secondo tema è quello della *sostenibilità dello sviluppo*, nella sua accezione ormai consacrata di "sviluppo che risponde alle necessità del presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare le proprie esigenze".

Questa definizione, lapidaria, eppure così sfuggente, di sostenibilità impone anche alle politiche territoriali di confrontarsi con nuovi orizzonti e su nuove frontiere, impostando approcci di misura, di valutazione e di monitoraggio, largamente innovativi.

La Matrice Ambientale fornisce un primo contributo anche a questo tema mediante la costruzione di un indicatore - per quanto elementare - di naturalità. Un indicatore che

consente di valutare in prima battuta l'estensione e l'efficacia delle politiche di conservazione operate e, soprattutto, che consenta di impostare un rapporto con la pianificazione comunale che segua nel tempo i processi insediativi, ne valuti i sentieri di crescita in termini di sostenibilità, disponga le misure di mitigazione e di compensazione necessarie

Il terzo tema, cruciale quanto pochi altri per l'area cuneese, è quello della *sicurezza territoriale*. Un tema che per il cuneese evoca immagini e ricordi recenti di grande drammaticità. Un tema che il P.T.P. ha già affrontato nella sua relazione programmatica, affrontando con spunto innovativo le problematiche della sicurezza territoriale: il Piano ha posto in relazione gli ambiti comunali e le diverse componenti territoriali con i problemi specifici che li caratterizzano, ha collegato le politiche, individuate come efficaci per prevenire o mitigare il rischio, alla rete di attori istituzionali (ma anche sociali: come sottovalutare in questo campo l'apporto del volontariato?) ed agli strumenti - normativi, finanziari, progettuali, ..., ma soprattutto ha reso questo sistema evidente e conoscibile dalla generalità dei cittadini, responsabilizzando tutte le amministrazioni pubbliche ad assumere e mantenere comportamenti coerenti con gli obiettivi approvati.

Con la Matrice Ambientale questa attenzione si carica di nuovi significati e ricerca una nuova e maggiore operatività, scontando tuttavia, qui più che altrove, la frammentazione, la disomogeneità e la dispersione delle pur numerose informazioni sullo stato dell'ambiente che la nuova sensibilità degli amministratori (e degli amministrati) ha contribuito a far raccogliere ma che non ha ancora trovato una cultura amministrativa capace di gestire la complessità con efficacia ed immediatezza.

In questa direzione il contributo offerto dalla matrice ambientale del P.T.P. è quello di sistematizzare un inventario dei temi e delle componenti, rilevanti per aprire il processo di pianificazione della sicurezza dal livello locale a quello provinciale e regionale.

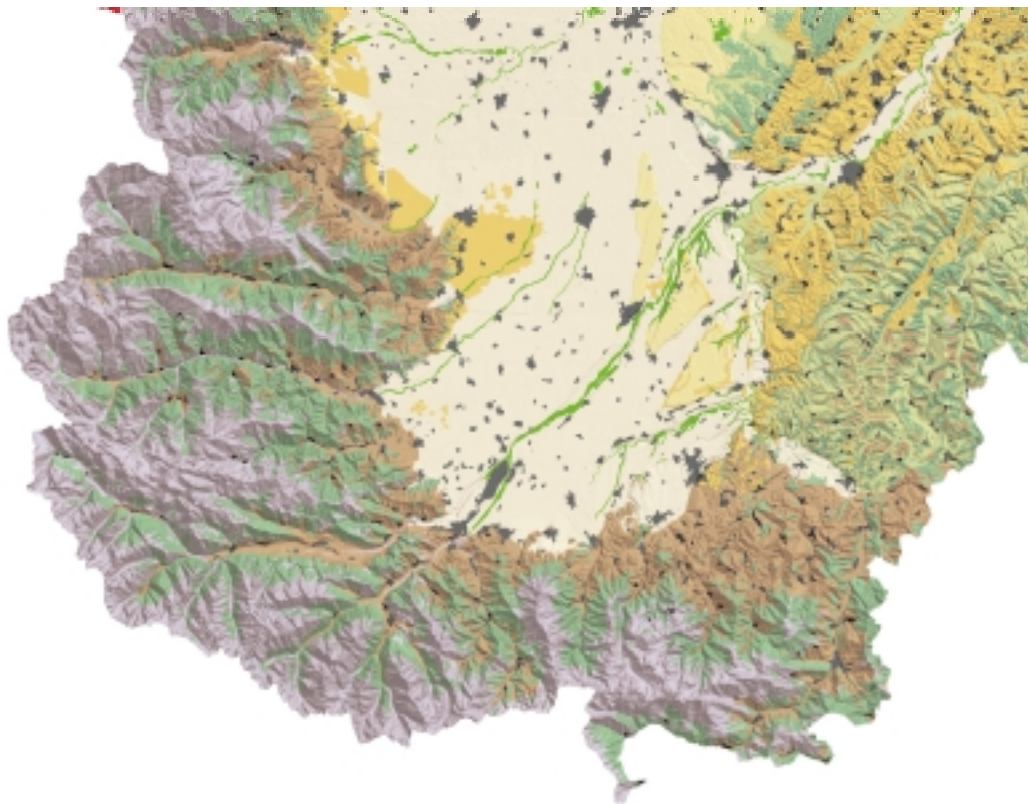
La crescente attenzione che la società contemporanea dedica ai temi dell'ambiente rivolge dunque alla pianificazione del territorio una domanda stimolante e feconda per l'innovazione dei metodi e degli approcci.

I temi del **riconoscimento e della valorizzazione dell'identità paesistica delle comunità locali**, quelli della **sostenibilità dello sviluppo**, quelli della **sicurezza del**

territorio si sono presentati con rilievo ed urgenza sulla scena della pianificazione e hanno riordinato l'agenda dei decisori pubblici e del Piano.

Per rispondere in forma convincente e non settorializzata a questa crescente domanda, il Piano Territoriale è chiamato a costruire un'immagine dell'ambiente che sia sintesi fertile tra approcci disciplinari e senso comune.

La Matrice Ambientale (matrice dei valori, delle sensibilità e quindi delle trasformazioni possibili) dovrà sempre più essere il luogo di incontro e di confronto delle rappresentazioni del territorio operate dai diversi approcci disciplinari; e, soprattutto, dovrà sviluppare le tematizzazioni che le discipline sono in grado di operare in relazione ai problemi avvertiti e proposti dalla domanda sociale, fornendo interpretazioni convincenti ed efficaci, capaci di orientare la consapevolezza e i comportamenti degli attori sociali.



2. CARTA DEI PAESAGGI INSEDIATIVI

La carta dei paesaggi insediativi si prefigge lo scopo di descrivere l'organizzazione del territorio analizzando il rapporto tra territorio fortemente insediato, quello debolmente insediato e quello privato di presidio urbano.

Si individuano **ambienti insediativi urbani** ed **ambienti insediativi non urbani**.

I primi includono le città, il loro tessuto urbano più o meno denso, le aree industriali e commerciali, le aree ricreative, il verde urbano, e tutte quelle aree occupate da attività complementari alle precedenti e che determinano una modellazione artificiale del territorio (zone estrattive, discariche, ecc.). A quest'ultima categoria appartengono le infrastrutture per la mobilità caratterizzate da uno sviluppo lineare sul territorio.

Sempre negli ambiti insediativi urbani sono incluse le zone urbanizzate minori, ossia i nuclei rurali, i nuclei e villaggi alpini.

Gli **ambienti insediativi non urbani** descrivono invece il territorio non direttamente occupato da insediamenti umani, ma più o meno soggetto ad un apporto di energia e di attività umana.

A scalare si individuano una serie di categorie che descrivono un intervento umano che da "forte" (i seminativi, le colture legnose, i prati stabili, i castagneti) diventa sempre più debole, occasionale o del tutto assente (aree semi-naturali e naturali, boschi).

Un'analisi di questo genere consente di individuare i differenti tipi insediativi (urbano, rurale di pianura, rurale di montagna), la loro presenza percentuale, il loro rapporto più o meno conflittuale con le caratteristiche degli ambiti insediativi non urbani che li circondano.

2.1. Fonti

A - Carta fisionomica della vegetazione - SITA

le voci prese in considerazione sono state:

1. Seminativi e prati avvicendati
2. Seminativi con prevalenza di grano e/o mais
3. Prati permanenti
4. Misto prati permanenti con seminativi mais/grano
5. Misto prati permanenti con vigneti, frutteti e noccioleti
6. Misto seminativi e prati avvicendati con vigneti, frutteti e noccioleti
7. Misto seminativi e prati avvicendati con prati permanenti
8. Vigneti, frutteti e noccioleti
9. Pioppeti
10. Pascoli
11. Arbusteti
12. Conifere
13. Conifere con latifoglie
14. Latifoglie diverse o miste
15. Castagneti
16. Faggeti
17. Querceti
18. Rimboschimenti
19. Incolti
20. Rupi e pascoli rupestri
21. Aree urbanizzate
22. Laghi
23. Fiumi

Note: La carta offre una buona articolazione delle voci di legenda e buona affidabilità delle categorie interpretative. Un limite all'utilizzo di tale fonte di dati può essere rappresentato dall'aggiornamento della carta che è stata realizzata utilizzando foto aeree degli anni Ottanta. Qualche difficoltà è stata riscontrata nell'assemblare in categorie più ampie usi promiscui relativi alle colture annuali, poliennali e da frutto.

Le aree urbanizzate sono state integrate dai dati dell'uso reale del suolo Corine, più aggiornato.

B - Carta dei paesaggi agrari e forestali - SITA

le voci prese in considerazione sono state:

- 1.Rete fluviale principale
- 2.Alta pianura
- 3.Media pianura
- 4.Bassa pianura
- 5.Terrazzi alluvionali antichi
- 6.Anfiteatri morenici e bacini lacustri
- 7.Rilievi collinari
- 8.Fondivalle principali
- 9.Rilievo appenninico
- 10.Rilievi montuosi e valli alpine (latifoglie)
- 11.Rilievi montuosi e valli alpine (conifere)
- 12.Praterie alpine
- 13.Alta montagna alpina

Note: la carta ha il pregio di presentare un'immagine di sintesi dei principali tipi di paesaggi della Provincia, pur non essendo chiaro il criterio di definizione di tali paesaggi. Il maggior limite sembra essere costituito dalla mancata prosecuzione dell'indicazione degli ambiti fluviali fino alla sorgente e dalla omessa delimitazione dei fondovalli principali che pure compaiono in legenda

C - Cartografia IGM

le voci prese in considerazione sono state:

1. territorio urbanizzato
2. Autostrade
3. Strade statali
4. Strade provinciali
5. Strade comunali
6. Strade urbane
7. Ferrovie
8. Idrografia principale
9. Idrografia secondaria
10. Laghi
11. Curve di livello
12. Confini comunali
13. Confini provinciali
14. Toponimi

D - Carta dell'uso reale del suolo - CORINE Land Cover

le voci prese in considerazione sono state:

1. Tessuto urbano continuo
2. Tessuto urbano discontinuo
3. Aree industriali o commerciali
4. Aeroporti e reti stradali
5. Aree estrattive
6. Aree verdi urbane
7. Aree sportive e ricreative
8. Seminativi in aree non irrigue

- 9.Seminativi in aree irrigue
- 10.Vigneti
- 11.Frutteti e frutti minori
- 12.Prati stabili
- 13.Colture annuali associate a colture permanenti
- 14.Sistemi colturali e particellari complessi
- 15.Aree prevalentemente occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali
- 16.Boschi di latifoglie
- 17.Boschi di conifere
- 18.Boschi misti
- 19.Aree a pascolo naturale e praterie di alta quota
- 20.Brughiere e cespuglieti
- 21.Aree a vegetazione sclerofilla
- 22.Aree a vegetazione boschiva e arbustiva in evoluzione
- 23.Spiagge, dune, sabbie
- 24.Aree con vegetazione rada
- 25.Aree percorse da incendi
- 26.Corsi d'acqua, canali ed idrovie
- 27.Bacini d'acqua

Note: La carta, nata dalla sperimentazione di interpretazione di dati satellitari, nonostante l'aggiornamento (1994), non presenta al momento l'affidabilità necessaria per elaborazioni attendibili. In particolare confronti statistici sulla distribuzione comunale di determinati usi del suolo (frutteti e vigneti, boschi di latifoglie, ...) hanno evidenziato una netta discrepanza dalla situazione reale. La carta è stata pertanto utilizzata solo in integrazione con la carta fisionomica della vegetazione per l'aggiornamento del territorio urbanizzato.

I - Carta dei beni urbanistici ed archeologici

1. Resti di strutture
2. Area di ritrovamenti di tipi diversi
3. Ritrovamento isolato
4. Città romana con presenza segnalata
5. Città romana con resti consistenti
6. Opera di ingegneria
7. Recetto
8. Belvedere
9. Ghetto ebraico
10. Strade e/o piazze di valore ambientale
11. Via e/o piazza porticata
12. Sistema di vie porticate
13. Centro F4
14. Centro F2
15. Centro F3
16. Nucleo alpino
17. Nucleo rurale
18. Villaggio alpino
19. Centro F1

Note: La carta rappresenta l'unico censimento regionale di beni architettonici ed urbanistici. L'informazione relativa ai nuclei alpini, nuclei rurali e villaggi alpini ha consentito di individuare le zone urbanizzate minori.

2.2. Metodologica di realizzazione

AMBIENTI INSEDIATIVI URBANI

<i>elementi di identificazione</i>	<i>procedimento di costruzione</i>
ZONE URBANIZZATE	
ambienti insediativi urbani a tessuto continuo	corrisponde all'analogia voce della carta uso suolo Corine (D1)
ambienti insediativi urbani e rurali a dominante costruita e tessuto discontinuo	deriva dalla sovrapposizione del territorio urbanizzato della Carta fisionomica, dell'IGM e delle voci relative a urbano discontinuo aree industriali e commerciali di Corine: A21 \cup ¹⁾ C... \cup (D2+D3+D5)
ZONE URBANIZZATE MINORI	
nucleo alpino	corrisponde all'analogia voce della Carta dei beni urbanistici ed archeologici (I 16)
nucleo rurale	corrisponde all'analogia voce della Carta dei beni urbanistici ed archeologici (I17)
villaggio alpino	corrisponde all'analogia voce della Carta dei beni urbanistici ed archeologici (I18)
CENTRI DI FRAZIONI	corrisponde all'analogia informazione del Grafo stradale del MAF (R...)

INFRASTRUTTURE

<i>elementi di identificazione</i>	<i>procedimento di costruzione</i>
AUTOSTRADE	corrisponde all'analogia voce dell'IGM aggiornata dal SITA al 1991 (C2)
STRADE STATALI E PROVINCIALI	corrisponde all'analogia voce dell'IGM aggiornata dal SITA al 1991 (C3)
STRADE COMUNALI	corrisponde all'analogia voce dell'IGM aggiornata dal SITA al 1991 (C4)
FERROVIE	corrisponde all'analogia voce dell'IGM aggiornata dal SITA al 1991 (C7)

¹⁾ \cup è l'operatore logico-matematico che identifica l'unione di più insiemi

AMBIENTI INSEDIATIVI NON URBANI

AMBIENTI INSEDIATIVI RURALI DEI SEMINATIVI DI PIANURA

elementi di identificazione

procedimento di costruzione

seminativi e prati avvicendati

deriva dalla sovrapposizione dell'analogia voce della carta fisionomica della vegetazione con le prime tre classi di capacità d'uso dei suoli nei paesaggi di alta, media e bassa pianura

$$A1 \cap (B2+B3+B4)$$

seminativi con prevalenza di mais e grano

come sopra

$$A2 \cap (B2+B3+B4)$$

prati permanenti al di sotto del limite montano

deriva dalla sovrapposizione dell'analogia voce della carta fisionomica della vegetazione con le prime tre classi di capacità d'uso dei suoli e con il limite montano della carta dei paesaggi

$$A3 \cap (B2+B3+B4+B5+B6+B7+B8)$$

misto prati permanenti +seminativi mais/grano

deriva dalla sovrapposizione dell'analogia voce della carta fisionomica della vegetazione con le prime tre classi di capacità d'uso dei suoli nei paesaggi di alta, media e bassa pianura

$$A4 \cap (B2+B3+B4)$$

misto prati permanenti + vigneti, frutteti e noccioleti

come sopra

$$A5 \cap (B2+B3+B4)$$

misto sem. e prati avvic. + vigneti, frutt. e noccioleti

come sopra

$$A6 \cap (B2+B3+B4)$$

misto sem. e prati avvicen. + prati permanenti

come sopra

$$A7 \cap (B2+B3+B4)$$

pioppeti

come sopra

$$A9 \cap (B2+B3+B4)$$

²⁾ \cap rappresenta l'operatore logico-matematico che identifica l'intersezione fra insiemi

AMBIENTI INSEDIATIVI RURALI DEI SEMINATIVI DI PIANURA ASCIUTTI

<i>elementi di identificazione</i>	<i>procedimento di costruzione</i>
seminativi e prati avvicendati	deriva dalla sovrapposizione dell'analogia voce della carta fisionomica della vegetazione con le prime tre classi di capacità d'uso dei suoli nel paesaggio dei terrazzi alluvionali antichi A1∩B5
seminativi con prevalenza di mais e grano	come sopra A2∩B5
prati permanenti al di sotto del limite montano	deriva dalla sovrapposizione dell'analogia voce della carta fisionomica della vegetazione con le prime tre classi di capacità d'uso dei suoli e con il limite montano della carta dei paesaggi A3)∩(B2+B3+B4+B5+B6+B7+B8)
misto prati permanenti +seminativi mais/grano	deriva dalla sovrapposizione dell'analogia voce della carta fisionomica della vegetazione con le prime tre classi di capacità d'uso dei suoli nel paesaggio dei terrazzi alluvionali antichi A4∩B5
misto prati permanenti + vigneti, frutteti e noccioleti	come sopra A5∩B5
misto sem. e prati avvic. + vigneti, frutt. e noccioleti	come sopra A6∩B5
misto sem. e prati avvicen. + prati permanenti	come sopra A7∩B5
pioppeti	come sopra A9∩B5

AMBIENTI INSEDIATIVI RURALI DEI SEMINATIVI COLLINARI

elementi di identificazione

procedimento di costruzione

seminativi e prati avvicendati

deriva dalla sovrapposizione dell'analogia voce della carta fisionomica della vegetazione con le classi più alte della capacità d'uso dei suoli

A1

seminativi con prevalenza di mais e grano

come sopra

A2

prati permanenti al di sotto del limite montano

come sopra

A3)

misto prati permanenti +seminativi mais/grano

come sopra

A4

misto prati permanenti + vigneti, frutteti e noccioleti

come sopra

A5

misto sem. e prati avvic. + vigneti, frutt. e noccioleti

come sopra

A6)

misto sem. e prati avvicen. + prati permanenti

come sopra

A7

incolti

come sopra

A19

AMBIENTI INSEDIATIVI RURALI DELLE COLTURE SPECIALIZZATE

elementi di identificazione

procedimento di costruzione

frutteti/vigneti/noccioleti

corrisponde all'analogia voce della carta fisionomica della vegetazione

A8

AMBIENTI INSEDIATIVI RURALI DELLE COLTURE AGRICOLE MARGINALI

<i>elementi di identificazione</i>	<i>procedimento di costruzione</i>
prati permanenti al di sopra del limite montano	deriva dalla sovrapposizione della voce corrisp. ai prati permanenti della carta fisionomica della vegetazione incrociata con il limite montano come deriva dalla carta dei paesaggi rurali e vegetazionali $A3 \cap (B9+B10+B11+B12+B13)$
castagneti	corrisponde all'analogia voce della carta fisionomica della vegetazione A15

AMBIENTI ALPINI A DOMINANTE FORESTALE LOCALMENTE INTERESSATI DA INSEDIAMENTI RURALI

<i>elementi di identificazione</i>	<i>procedimento di costruzione</i>
arbusteti	deriva dalla sovrapposizione della voce arbusteti della carta fisionomica della vegetazione con gli areali montani della carta dei paesaggi rurali e vegetazionali $A11 \cap (B10 \cap B11)$
boschi di latifoglie	deriva dalla sovrapposizione della voce boschi di latifoglie della carta fisionomica della vegetazione con gli areali montani della carta dei paesaggi rurali e vegetazionali $(A14+A16+A17) \cap (B10+B11)$
boschi di conifere	deriva dalla sovrapposizione della voce boschi di conifere della carta fisionomica della vegetazione con gli areali montani della carta dei paesaggi rurali e vegetazionali $(A12+A13) \cap (B10+B11)$
rimboschimenti	deriva dalla sovrapposizione della voce rimboschimenti della carta fisionomica della vegetazione con gli areali montani della carta dei paesaggi rurali e vegetazionali $A18 \cap (B10+B11)$

AMBIENTI COLLINARI A DOMINANTE FORESTALE LOCALMENTE INTERESSATI DA INSEDIAMENTI RURALI

elementi di identificazione

procedimento di costruzione

arbusteti	deriva dalla sovrapposizione della voce arbusteti della carta fisionomica della vegetazione con gli areali collinari e appenninici della carta dei paesaggi rurali e vegetazionali $A11 \cap (B7+B9)$
boschi di latifoglie	deriva dalla sovrapposizione della voce boschi di latifoglie della carta fisionomica della vegetazione con gli areali collinari e appenninici della carta dei paesaggi rurali e vegetazionali $(A14+A16+A17) \cap (B7+B9)$
boschi di conifere	deriva dalla sovrapposizione della voce boschi di conifere della carta fisionomica della vegetazione con gli areali collinari e appenninici della carta dei paesaggi rurali e vegetazionali $(A12+A13) \cap (B7+B9)$
rimboschimenti	deriva dalla sovrapposizione della voce rimboschimenti della carta fisionomica della vegetazione con gli areali collinari e appenninici della carta dei paesaggi rurali e vegetazionali $A18 \cap (B7+B9)$

AREE NATURALI E SEMINATURALI IN AMBIENTE INTENSIVO DI PIANURA

elementi di identificazione

procedimento di costruzione

arbusteti	deriva dalla sovrapposizione dell'analogo voce della carta fisionomica della vegetazione con le aree di pianura e di fondovalle individuati dalla carta dei paesaggi rurali vegetazionali $A11 \cap (B2+B3+B4+B5+B6+ B8)$
boschi di latifoglie	deriva dall'insieme delle voci relative a latifoglie diverse e miste, faggeti e querceti della carta fisionomica nelle aree di pianura e fondovalle della carta dei paesaggi $(A14+A16+A17) \cap (B2+B3+B4+B5+B6+ B8)$
boschi di conifere	deriva dall'insieme delle voci relative a conifere e conifere con latifoglie della carta fisionomica nelle aree di pianura e fondovalle della carta dei paesaggi $(A12+A13) \cap (B2+B3+B4+B5+B6+ B8)$
rimboschimenti	deriva dalla sovrapposizione dell'analogo voce della carta fisionomica della vegetazione con le aree di pianura e di fondovalle individuati dalla carta dei paesaggi rurali e vegetazionali $A18 \cap (B2+B3+B4+B5+B6+ B8)$
incolti	deriva dalla sovrapposizione dell'analogo voce della carta fisionomica della vegetazione con le aree di pianura e di fondovalle individuati dalla carta dei paesaggi rurali e vegetazionali $A19 \cap (B2+B3+B4+B5+B6+ B8)$

AREE NON INSEDIATE SEMI-NATURALI E NATURALI

<i>elementi di identificazione</i>	<i>procedimento di costruzione</i>
pascoli	corrisponde all'analogia voce della carta fisionomica della vegetazione A10
arbusteti	deriva dall'incrocio della voce relativa agli arbusteti della carta fisionomica della vegetazione con le aree di alta montagna come individuate dalla carta dei paesaggi rurali e vegetazionali $A11 \cap (B12+B13)$
boschi di latifoglie	deriva dall'incrocio della voce relativa a latifoglie miste, faggeti e querceti della carta fisionomica della vegetazione con le aree di alta montagna come individuate dalla carta dei paesaggi rurali e vegetazionali $(A14+A16+A17) \cap (B12+B13)$
boschi di conifere	deriva dall'incrocio della voce relativa alle conifere e alle conifere con latifoglie della carta fisionomica della vegetazione con le aree di alta montagna come individuate dalla carta dei paesaggi rurali e vegetazionali $(A12+A13) \cap (B12+B13)$
rimboschimenti	deriva dall'incrocio della voce relativa ai rimboschimenti della carta fisionomica della vegetazione con le aree di alta montagna come individuate dalla carta dei paesaggi rurali e vegetazionali $A18 \cap (B12+B13)$
incolti	deriva dall'incrocio della voce relativa agli incolti della carta fisionomica della vegetazione con le aree di alta montagna come individuate dalla carta dei paesaggi rurali e vegetazionali $A19 \cap (B9+B10)$
rupi e pascoli	corrisponde all'analogia voce della carta fisionomica della vegetazione A20
ACQUE	
acque	corrisponde alle voci laghi e fiumi della carta fisionomica della vegetazione A22+A23

2.3. I paesaggi insediativi cuneesi

La carta dei paesaggi insediativi descrive la varietà di paesaggi presenti nella provincia di Cuneo. Essi sono in buona parte condizionati dalle caratteristiche geomorfologiche tipiche delle aree di pianura, di collina, di fondovalle, di alta montagna e dalle opportunità e vincoli creati da tali condizioni alle economie di base possibili.

Gli ambienti insediativi più tipicamente urbani con tessuto sia continuo sia discontinuo sono collocati nell'alta o media pianura (Cuneo, Fossano, Savigliano, Bra) e a ridosso di rilievi collinari (Alba, Saluzzo, Mondovì).

Ambienti insediativi urbani di dimensioni più ridotte caratterizzano con trama regolare tutta la media ed alta pianura, la zona collinare del Roero, la zona collinare alle spalle di Alba, il Monregalese, gli imbocchi di valle e le confluenze secondarie all'interno delle valli. Insediamenti più piccoli creano una sottotrama nella media e bassa pianura, e sono omogeneamente distribuiti nelle valli Bormida, Uzzone, Belbo.

Nuclei rurali ed alpini colonizzano i sottobacini montani rarefacendosi a mano a mano che dai fondovalle si sale in quota. Da notare la loro maggior concentrazione nell'alta Val Tanaro, nella Val Vermenagna ed in particolare nella Val Grande, nella bassa valle Stura verso lo spartiacque con la valle Grana sul versante a sud, sul versante nord della valle Grana, lungo la bassa e media valle Maira, lungo la bassa e media valle Varaita, lungo tutta la valle Po soprattutto sul versante nord nella parte bassa.

Gli ambienti insediativi non prettamente urbani presentano una distribuzione per aree omogenee di grandi dimensioni, eccezion fatta per la zona collinare delle Langhe e dei Roeri. Quest'ultima presenta una notevole frammentazione tra ambienti insediativi rurali delle colture specializzate (soprattutto vigneti), ambienti insediativi rurali dei seminativi collinari ed ambienti a dominante forestale localmente interessati da insediamenti rurali del rilievo appenninico.

Tutta la zona della media ed alta pianura risulta caratterizzata da ambienti insediativi rurali dei seminativi di pianura con l'eccezione della zona Saluzzo-Lagnasco-

Costigliole, di quella Revello-Envie, e di qualche area di dimensioni ridotte negli antichi altopiani alluvionali ad est di Fossano, caratterizzati da ambienti insediativi rurali delle colture specializzate (per la maggior parte frutteti). Si differenziano inoltre i paesaggi insediativi rurali di pianura non irrigua, in corrispondenza degli antichi terrazzi alluvionali. Ma l'unica vera eccezione al paesaggio dominante nella media ed alta pianura è rappresentata dalle aree naturali e seminaturali che creano i paesaggi fluviali della Stura e del Po ed i corridoi fluviali del Tanaro, del Pesio, del Maira, del Varaita.

La zona montana presenta ambienti insediativi delle colture agricole marginali in tutta la zona del Monregalese, la zona pedemontana e le zone di fondovalle acquistando, in queste ultime, dimensioni significative in prossimità di Garessio in Val Tanaro, nella media valle Stura intorno a Demonte, sul versante a sud della bassa valle Maira e nella bassa e media valle Po fino a Calcinere.

In continuità con gli ambienti insediativi delle colture agricole marginali salendo ulteriormente come quota altimetrica, si sviluppa la fascia degli ambienti a dominante forestale localmente interessati da insediamenti rurali del rilievo alpino. A volte tale fascia presenta un'interessante coincidenza con gruppi di nuclei e villaggi alpini. Ciò può esser indicatore di ambienti insediativi delle colture marginali che perso il presidio umano sono decadute e sono state riconquistate da ambienti forestali. Le zone sommitali sono caratterizzate da ambienti non insediati naturali e semi-naturali.

A fronte di questa distribuzione dei paesaggi insediativi nella provincia di Cuneo appare evidente la necessità di incrementare una differenziazione dei paesaggi, a vantaggio di una maggiore stabilità ecologica e di attività di ricezione turistica che possono rappresentare una interessante alternativa alle attività economiche dominanti. Se le zone collinari appaiono quelle più vicina ad un modello di questo genere, la zona di pianura appare eccessivamente omogenea con ambienti insediativi rurali dei seminativi di pianura che, ad esempio, troppo raramente si alternano a quelli dei paesaggi fluviali ridotti a stretti corridoi di vegetazione ripariale.

La zona montana risulta particolarmente interessante per la compresenza di ambienti naturali e seminaturali, di ambienti insediativi rurali delle colture marginali, di ambienti a dominante forestale, di villaggi e nuclei alpini. Tale situazione, che interessa una vasta parte del territorio provinciale, meriterebbe una serie di approfondimenti per capire quale sia all'oggi il ruolo di presidio degli insediamenti esistenti, quali siano le

caratteristiche delle attività agricole marginali ed entro quali limiti possano trovare posto sul mercato, quale sia la compatibilità di tali microeconomie con attività ricreative e turistiche.

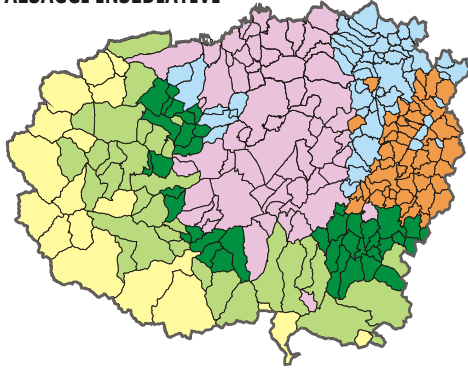
A tal scopo si rivelerebbe utile l'analisi dello stato di conservazione ed integrità dei nuclei e villaggi alpini, la verifica della presenza abitativa annuale o stagionale, la verifica dell'esistenza attorno ad essi di microeconomie agricole, di attività di pascolo, di attività forestali, l'analisi della maggiore o minore organizzazione e razionalizzazione di tali attività a vantaggio o a scapito di beni di alto valore ambientale e paesaggistico.

TABELLA RIASSUNTIVA DEI PAESAGGI INSEDIATIVI

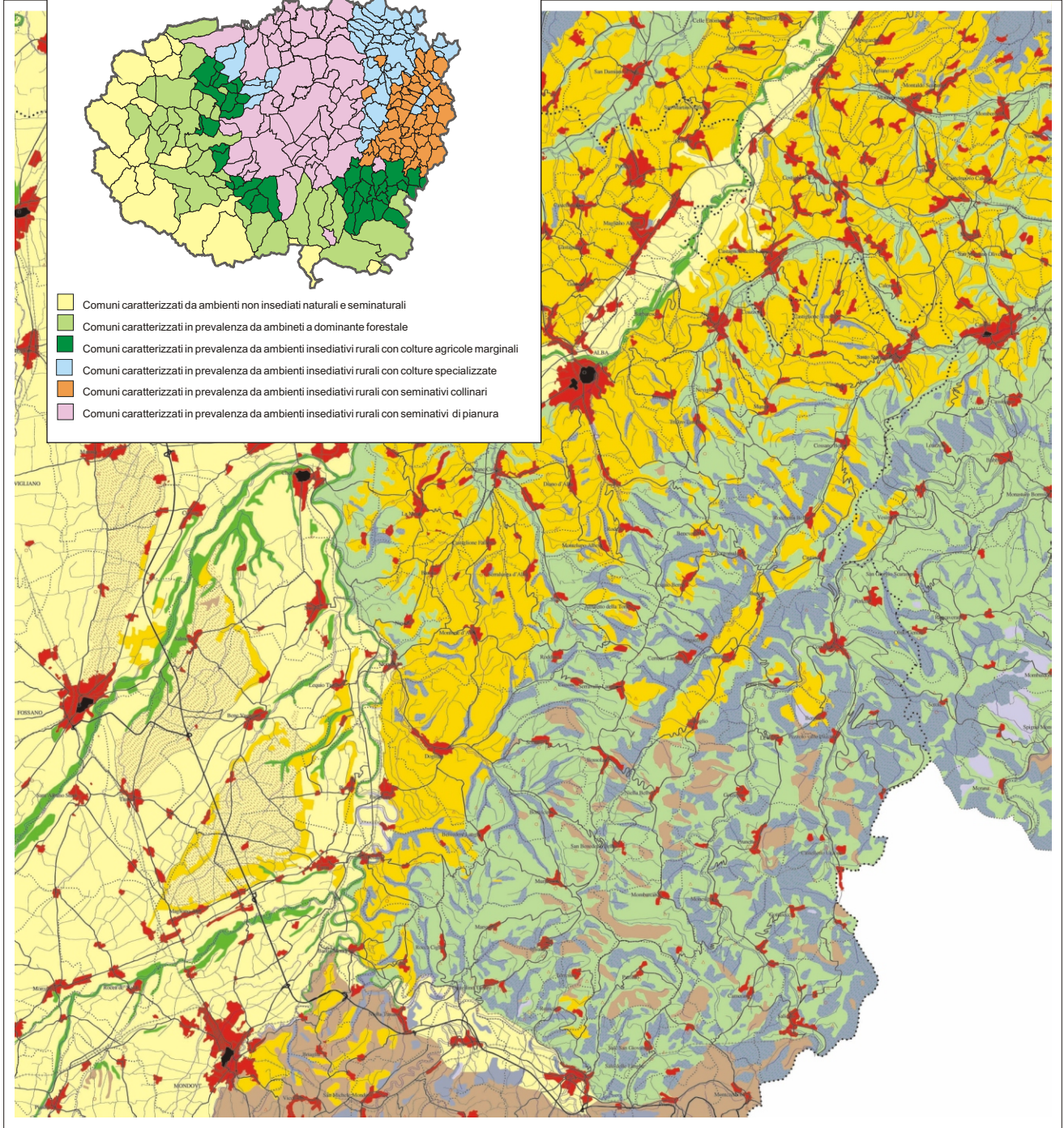
TIPOLOGIE DI AREE	Estensione	Percentuale provinciale
AMBIENTI INSEDIATIVI URBANI	25.293	3,7
AMBIENTI INSEDIATIVI RURALI DEI SEMINATIVI DI PIANURA	153.740	22,3
AMBIENTI INSEDIATIVI RURALI DEI SEMINATIVI ASCIUTTI	13.968	2
AMBIENTI INSEDIATIVI RURALI DEI SEMINATIVI COLLINARI	41.992	6,1
AMBIENTI INSEDIATIVI RURALI DELLE COLTURE SPECIALIZZATE	54.894	8
AMBIENTI INSEDIATIVI RURALI DELLE COLTURE AGRICOLE MARGINALI	100.378	14,6
AMBIENTI ALPINI A DOMINANTE FORESTALE LOC. INTERESSATI INSEDIAM.RURALI	112.446	16,3
AMBIENTI COLLINARI A DOMINANTE FORESTALE LOC. INTERESSATI INSEDIAM.RURALI	23.107	3,4
AREE NATURALI E SEMINATUR. IN AMBIENTE INTENSIVO DI PIANURA	7.450	1,1
AREE NON INSEDIATE SEMI-NATURALI E NATURALI	155.816	22,6
ACQUE	252	0,04
TOTALE	689.388	100

CARTA DEI PAESAGGI INSEDIATIVI

I PAESAGGI INSEDIATIVI



- Comuni caratterizzati da ambienti non insediati naturali e seminaturali
- Comuni caratterizzati in prevalenza da ambienti a dominante forestale
- Comuni caratterizzati in prevalenza da ambienti insediati rurali con colture agricole marginali
- Comuni caratterizzati in prevalenza da ambienti insediati rurali con colture specializzate
- Comuni caratterizzati in prevalenza da ambienti insediati rurali con seminativi collinari
- Comuni caratterizzati in prevalenza da ambienti insediati rurali con seminativi di pianura



- | | | | |
|---|--|--|--|
| ambienti insediati urbani a tessuto continuo | ambienti insediati rurali dei seminativi asciutti | ambienti insediati rurali delle colture agricole marginali | ambienti non insediati naturali e seminaturali |
| ambienti insediati urbani e rurali a dominante costruita e tessuto discontinuo | ambienti insediati rurali dei seminativi collinari | ambienti alpini a dominante forestale, localmente interessati da insediamenti rurali | aree naturali e seminaturali in ambienti insediati di pianura |
| ambienti insediati rurali dei seminativi di pianura | ambienti insediati rurali delle colture specializzate | ambienti collinari a dominante forestale, localmente interessati da insediamenti rurali | acque |
| | | | nuclei rurali e alpini, villaggi alpini |
| | | | centri frazionali |

3. CARTA DELLA NATURALITA' DELLA VEGETAZIONE

Tra le applicazioni più significative ed immediate della banca dati territoriale costituita dagli usi reali del suolo vi è la rappresentazione provinciale della naturalità della vegetazione.

Elaborazioni opportunamente integrate permettono di qualificare sinergie ed impatti, sia naturali che antropici, che strutturano e caratterizzano il territorio e possono evidenziarne gli elementi ed i processi salienti che configurano la matrice della naturalità e della sensibilità ambientale.

Tra le diverse applicazioni metodologiche, si è presa in esame quella relativa alla definizione dei diversi livelli di intensità di pressione antropica e, al contrario, di naturalità deducibili dalla distribuzione e dalla parametrizzazione dei diversi usi agro-forestali e paranaturali del suolo.

Tale applicazione, che si basa fundamentalmente sulla definizione di naturalità/artificialità della vegetazione, diventa un'opportuna base di confronto per il controllo delle politiche di valorizzazione e tutela ambientale della Provincia, che possono essere ricondotte così in un quadro di riferimento organico e strutturato.

Il territorio provinciale è stato classificato secondo una scala di naturalità/artificialità della vegetazione a cinque gradi (Long, 1974):

- grado 0,** artificializzazione nulla o quasi nulla. Boschi, cespuglieti e praterie di tipo climatico. Stadi boschivi, cespugliosi o erbacei di tipo durevole in ambienti limitanti. Nessun prelievo o prelievi di scarsa entità.
- grado 1,** artificialità debole. Come sopra, ma regolarmente utilizzati, con alterazioni contenute, soprattutto strutturali e quantitative; nessuna introduzione di specie, oppure introduzione di specie congrue con il naturale dinamismo della vegetazione (es.: boschi cedui, fustaie, piantagioni di castagno in boschi di latifoglie).
- grado 2,** artificializzazione media. Cespuglieti ottenuti da regressione della vegetazione, oppure stadi di ripresa verso la foresta (es.: boschi degradati, aperti, stadi cespugliosi degradati e/o in rinnovazione spontanea).
- grado 3,** artificializzazione abbastanza forte o forte. Vegetazione boschiva o erbacea, indotta dall'uomo per modificazione dei tipi naturali attraverso cure colturali intense e ripetitive (es.: prati da fieno e pascoli permanenti, castagneti regolarmente curati, piantagione massiccia di conifere in boschi di latifoglie). Vegetazione indotta indirettamente per modificazioni ambientali diverse (es.: vegetazione spontanea dei campi abbandonati, fintanto che viene mantenuta la composizione floristica di tipo ruderale, vegetazione nitrofila).
- grado 4,** artificializzazione molto forte. Suoli arati e coltivati.

La carta, che dovrà costituire il riferimento analitico e metodologico per la definizione del sistema delle risorse naturalistico-ambientali provinciale, cui riferire politiche ambientali e l'elaborazione di specifici indirizzi e direttive di programmazione, viene ad essere integrato da informazioni e dati riferiti ad aree provinciali di preminente interesse naturalistico-ambientale, tra cui :

- aree a parco naturale e riserve regionali
- oasi di protezione della fauna
- circhi glaciali

3.1. Fonti

A - Carta fisionomica della vegetazione - SITA

le voci prese in considerazione sono state:

1. Seminativi e prati avvicendati
2. Seminativi con prevalenza di grano e/o mais
3. Prati permanenti
4. Misto prati permanenti con seminativi mais/grano
5. Misto prati permanenti con vigneti, frutteti e noccioleti
6. Misto seminativi e prati avvicendati con vigneti, frutteti e noccioleti
7. Misto seminativi e prati avvicendati con prati permanenti
8. Vigneti, frutteti e noccioleti
9. Pioppeti
10. Pascoli
11. Arbusteti
12. Conifere
13. Conifere con latifoglie
14. Latifoglie diverse o miste
15. Castagneti
16. Faggeti
17. Querceti
18. Rimboschimenti
19. Incolti
20. Rupi e pascoli rupestri
21. Aree urbanizzate
22. Laghi
23. Fiumi

Note: La carta è sufficientemente articolata per una realistica attribuzione di classi di naturalità della vegetazione alle tipologie individuate. Si è ricorso tuttavia ad una maggiore specificazione della naturalità dei boschi di conifere e di conifere e latifoglie in base all'orizzonte altitudinale attribuendo grado più alto ai boschi sopra il piano montano (che corrisponde all'habitat delle conifere) e più basso ai boschi sotto tale limite più probabilmente frutto di rimboschimenti artificiali.

B - Carta dei paesaggi agrari e forestali - SITA

le voci prese in considerazione sono state:

10. Rilievi montuosi e valli alpine (latifoglie)
11. Rilievi montuosi e valli alpine (conifere)
12. Praterie alpine
13. Alta montagna alpina

Note: la carta è servita prevalentemente per la definizione del limite montano ed altomontano

C - Carta dei vincoli - SITA

le voci prese in considerazione sono state:

2. Parchi
5. Circhi glaciali
6. Ghiacciai

Note: Le aree riportate sono quelle che individuano particolari beni ambientali ad elevata naturalità. Le altre classi fanno parte di una cartografia specifica.

D - Piano faunistico-venatorio provinciale

le voci prese in considerazione sono state:

1. oasi di protezione della fauna

Note: Sono state riportate le oasi di protezione della fauna come indiziarie di valori naturalistici elevati.

3.2. Metodologia di realizzazione

AREE A NATURALITÀ MASSIMA

elementi di identificazione

rupi e pascoli rupestri

procedimento di costruzione

deriva dall'attribuzione del grado di naturalità massimo alla analoga voce della carta fisionomica della vegetazione

A.20 * grado 0

AREE A NATURALITÀ ALTA

elementi di identificazione

pascoli

procedimento di costruzione

deriva dall'attribuzione del grado di naturalità alto alla analoga voce della carta fisionomica della vegetazione

A10* grado 1

Conifere sopra il piano montano

deriva dall'attribuzione del grado di naturalità alto alla analoga voce della carta fisionomica della vegetazione il cui areale è posto al di sopra del limite montano come individuato dalla carta dei paesaggi rurali e vegetazionali

$A12 \cap^3 (B10+B11+B12+B13) * \text{grado } 1$

³⁾ \cap rappresenta l'operatore logico-matematico che indica l'intersezione fra insiemi

Conifere + latifoglie sopra il piano montano	deriva dall'attribuzione del grado di naturalità alto alla analoga voce della carta fisionomica della vegetazione il cui areale è posto al di sopra del limite montano come individuato dalla carta dei paesaggi rurali e vegetazionali A13∩ (B10+B11+B12+B13)*grado 1
Latifoglie diverse o miste	deriva dall'attribuzione del grado di naturalità alto alla analoga voce della carta fisionomica della vegetazione A14*grado 1
faggeti	deriva dall'attribuzione del grado di naturalità alto alla analoga voce della carta fisionomica della vegetazione A16*grado 1
querceti	deriva dall'attribuzione del grado di naturalità alto alla analoga voce della carta fisionomica della vegetazione A17*grado 1

AREE A NATURALITÀ MEDIA

elementi di identificazione

procedimento di costruzione

arbusteti	deriva dall'attribuzione del grado di naturalità medio alla analoga voce della carta fisionomica della vegetazione A11* grado 2
-----------	--

AREE A ARTIFICIALIZZAZIONE ALTA

elementi di identificazione

procedimento di costruzione

prati permanenti	deriva dall'attribuzione del grado di naturalità basso alla analoga voce della carta fisionomica della vegetazione A3* grado 3
Conifere sotto il piano montano	deriva dall'attribuzione del grado di naturalità basso alla analoga voce della carta fisionomica della vegetazione il cui areale è posto al di sotto del limite montano come individuato dalla carta dei paesaggi rurali e vegetazionali A12∩ (B2+B3+B4+B5+B6+B7+B8+B9)*grado 3
Conifere + latifoglie sotto il piano montano	deriva dall'attribuzione del grado di naturalità basso alla analoga voce della carta fisionomica della vegetazione il cui areale è posto al di sotto del limite montano come individuato dalla carta dei paesaggi rurali e vegetazionali A13∩ (B2+B3+B4+B5+B6+B7+B8+B9)*grado3
castagneti	deriva dall'attribuzione del grado di naturalità basso alla

rimboschimenti	<p>analoga voce della carta fisionomica della vegetazione A15*grado3</p> <p>deriva dall'attribuzione del grado di naturalità basso alla analoga voce della carta fisionomica della vegetazione A18*grado3</p>
incolti	<p>deriva dall'attribuzione del grado di naturalità basso alla analoga voce della carta fisionomica della vegetazione A19*grado2</p>

AREE AD ARTIFICIALIZZAZIONE MASSIMA

<i>elementi di identificazione</i>	<i>procedimento di costruzione</i>
seminat. e prati avvicendati	<p>deriva dall'attribuzione del grado di naturalità molto basso alla analoga voce della carta fisionomica della vegetazione A1*grado 4</p>
seminat. con prev. di grano e/o mais	<p>deriva dall'attribuzione del grado di naturalità molto basso alla analoga voce della carta fisionomica della vegetazione A2*grado 4</p>
misto prati perm. + seminativi mais/grano	<p>deriva dall'attribuzione del grado di naturalità molto basso alla analoga voce della carta fisionomica della vegetazione A4*grado 4</p>
misto prati perm. + vign./frut./nocc.	<p>deriva dall'attribuzione del grado di naturalità molto basso alla analoga voce della carta fisionomica della vegetazione A5*grado 4</p>
Misto sem. e prati avv. + vign./frut./nocc.	<p>deriva dall'attribuzione del grado di naturalità molto basso alla analoga voce della carta fisionomica della vegetazione A6*grado 4</p>
Misto sem. e prati avv. + prati permanenti	<p>deriva dall'attribuzione del grado di naturalità molto basso alla analoga voce della carta fisionomica della vegetazione A7*grado 4</p>
vigneti/frutteti/nocchieletti	<p>deriva dall'attribuzione del grado di naturalità molto basso alla analoga voce della carta fisionomica della vegetazione A8*grado 4</p>
pioppeti	<p>deriva dall'attribuzione del grado di naturalità molto basso alla analoga voce della carta fisionomica della vegetazione A9*grado 4</p>
AREE URBANIZZATE	corrispondono all'analoga voce
ACQUE	<p>corrispondono alla voce fiumi e laghi della carta fisionomica della vegetazione A22∩A23</p>

CIRCHI GLACIALI	derivano dall'analogo voce della carta dei vincoli C5
OASI DI PROTEZ. FAUNA	derivano dall'analogo voce della carta del piano faunistico-venatorio D1
LAGHI	Derivano dalla carta fisionomica della vegetazione

3.3. I livelli di naturalità del territorio cuneese

La carta evidenzia la distribuzione spaziale degli elementi che costituiscono la matrice naturale della Provincia di Cuneo dando un'immagine varia e complessa del territorio provinciale. Sono, tuttavia, riconoscibili quattro ambiti omogenei corrispondenti grosso modo ai principali paesaggi agrari e forestali (pianura, collina, montagna e alta montagna) ed un trend che, seguendo la progressione altitudinale, va dalle zone a più bassa a quelle a più alta naturalità.

La pianura è sede elettiva, fin dai tempi più antichi, degli insediamenti produttivi, primo fra tutti quello agricolo; non stupisce, quindi, se ad essa corrispondono i valori più diffusi di scarsa o nulla naturalità della vegetazione. Le colture dominanti sono quelle annuali (seminativi semplici e a mais) o le colture agrarie da frutto (frutteti, vigneti e nocciuleti) che nella scala proposta, appartengono alla categoria di massima artificializzazione. Nella pianura più bassa ed in alcune lenti morfologiche, l'artificializzazione agricola assume caratteristiche meno estreme con la scelta prevalente delle colture poliennali dei prati permanenti o misti.

Molto pochi ed isolati sono, invece, gli elementi di originalità del paesaggio pianiziale che, anche se a fatica, si possono ritrovare lungo tratti della Stura, del Gesso (anche in prossimità degli insediamenti di Cuneo e Fossano), del Pesio, del Tanaro, del Maira, del Varaita, del Po. Non è superfluo sottolineare l'opportunità di realizzare una diffusa attività di rinaturalizzazione al fine di ricostituire un equipaggiamento "ecologico" minimo di questa ampia porzione di territorio cuneese. Un esempio interessante e "pioniero" nel campo delle politiche provinciali di riqualificazione ambientale del territorio di pianura è rappresentato dal "Sistema di aree protette del Po", che alla tutela del corridoio ecologico fluviale del corso cuneese del fiume associa la valorizzazione dell'ambiente fluviale come spazio per l'offerta di natura e di servizi ambientali. L'esperienza, non priva di difficoltà, è senz'altro da riproporre, anche in forme meno

rigide di quelle del parco, per la tutela/valorizzazione delle altre aste fluviali principali del territorio provinciale.

La collina presenta una variabilità molto più marcata assumendo una caratteristica immagine a “macchia di leopardo”. Anche in questo contesto lo sfondo prevalente è costituito dalla artificialità estremamente alta dei vigneti e frutteti del Monferrato e dei seminativi e prati avvicendati, ma molto più frequente è la distribuzione di frange o relitti boscati rispecchiando una morfologia più dinamica e variegata e con un potenziale naturale senz’altro da valorizzare e potenziare nelle forme e nei contenuti.

Nell’ambito montano occorre distinguere un settore sud-orientale, corrispondente alle valli del Monregalese, in cui la carta mostra una pressione antropica ancora elevata sulla matrice naturale originaria sebbene legata più ad una economia di sussistenza (quella del castagno) che non di profitto, da un settore occidentale dove, forse l’esposizione dei versanti, forse un modello economico ancora diverso, basato sulla forestazione, o, più probabilmente entrambi, hanno contribuito a mantenere un assetto ambientale ad alta naturalità, inframmezzato solo in corrispondenza dei fondovalle, da cunei di più alta artificializzazione.

E’ a questo contesto che appartengono le iniziative più frequenti e organizzate di conservazione della natura del cuneese (Parco Naturale delle Alpi Marittime e Parco Naturale dell’Alta Valle Pesio, Riserva naturale di Ciciu del Villar, Riserva naturale Bosco e Laghi di Palanfrè, Riserva naturale speciale Juniperus Phoenicea, oltrechè allo stesso Sistema delle Aree Protette del Po, per la sua rilevante parte montana). Non bisogna, tuttavia, considerare esaurite con queste tutte le prerogative di valorizzazione della montagna cuneese che merita senz’altro l’attivazione di progetti che sappiano coniugare turismo ed ambiente nella formula della sostenibilità dello sviluppo.

Infine, fa da cornice al quadro della naturalità l’ambito alto montano e delle praterie alpine, dove, grazie al dominio dei tempi geologici su quelli storici, la natura raggiunge la sua massima espressione e sviluppo: è questo l’ambiente dei laghetti e circhi glaciali, delle praterie alpine, delle rupi e dei pascoli rupestri, habitat prediletti da specie protette a livello nazionale perché rare o particolarmente vulnerabili, quali il Capriolo, il Camoscio, lo Stambecco il Gipeto, il Lupo, l’Aquila reale, il Gallo di Monte.

A specifica tutela di tali specie, oltre ai parchi, sono da annoverare le , numerose oasi di protezione come istituite dal nuovo Piano faunistico-venatorio provinciale. La migliore politica di tutela per aree di questo tipo è spesso indicata in quella del “non intervento”, anche se è altrettanto importante non incorrere nell’errore di farne dei “santuari della natura” isolati dal resto del territorio con il quale, invece, intrattengono numerose relazioni ecologiche da analizzare con rigore scientifico e metodologico, da valutare approfonditamente e da saper valorizzare.

TABELLA RIASSUNTIVA DELLE POLITICHE DI TUTELA DELLA NATURALITÀ DELLA VEGETAZIONE

AREE DI NATURALITÀ	TOT. PROVINCIA ha	di cui		di cui	
		comprese in parchi o riserve ha	%	comprese in oasi di protez. ha	%
Naturalità molto alta	93.323	20.569	22	7.509	8
Naturalità alta	266.848	15.018	5,6	13.047	5
Naturalità media	7.069	432	6	219	3
Artificializzazione alta	284.658	5.380	2	4.244	1,5
Artificializzaz. altissima	321.584	1.492	0,4	1.249	0,4

RIPARTIZIONE DELLA NATURALITÀ NEI PARCHI E RISERVE DELLA PROVINCIA DI CUNEO

PARCO O RISERVA	TOT. SUPERFICIE	di cui a Natur. molto alta		di cui a Naturalità alta	
		ha	%	ha	%
Parco Nat. Alpi Marittime	26.689	16.017	60	10.320	39
Parco Nat. Alta Valle Pesio	6.616	2.576	39	3.673	56
Sistema Aree Protette Po	7.184	1.083	15	731	10
Ris.Nat. Ciciu del Villar	64	0	0	61	95
Ris. Nat. Juniperus Phoen.	230	111	48	52	23
Ris. Nat. Sorgenti Belbo	462	0	0	105	25
Ris. Nat. Augusta Bagennorum	626	0	0	76	12
Ris.Nat. Oasi di Crava Morozzo	290	62	21	0	0

Un’immagine altrettanto interessante della naturalità provinciale è quella offerta dalla rappresentazione dei clusters (insiemi) ottenuti dall’analisi del grado di similarità “naturalistica” fra i comuni. Si possono definire così comuni caratterizzati da gradi di naturalità ed artificializzazione simili del proprio territorio raggruppabili in classi predefinite. Un esempio di tale raggruppamento è riportato in nota (¹).

Si può disporre, in questo modo di un indicatore di facile comprensione ed agevole riproducibilità, che può essere utilizzato a più livelli:

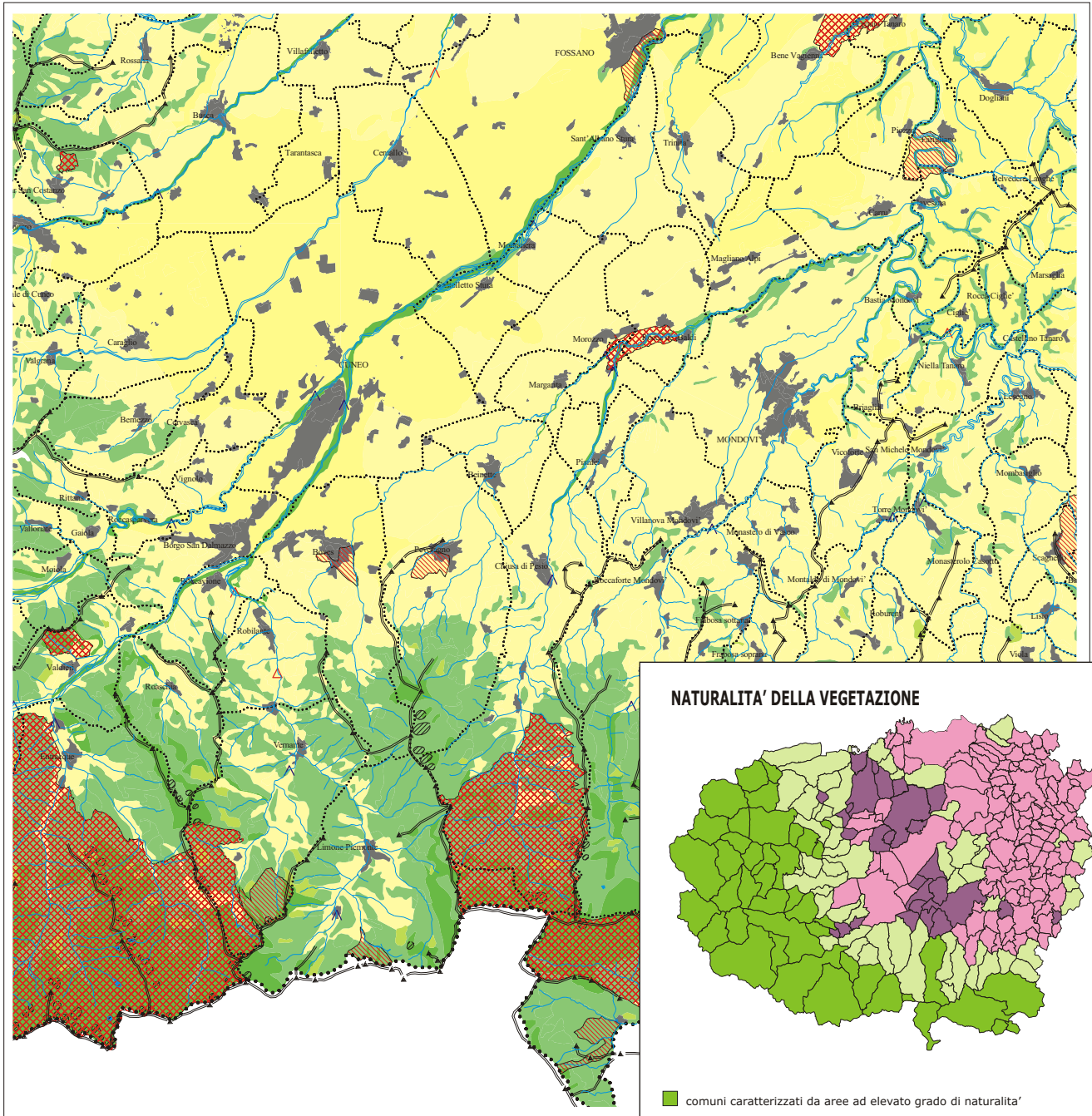
1. per una ricostruzione, sommaria, ma efficace, di quadri ambientali provinciali;
2. per un'azione di monitoraggio e controllo sia alla scala provinciale che locale dell'evoluzione della naturalità come effetto di politiche ambientali attivate o da attivare ovvero, più semplicemente, come effetto delle trasformazioni degli usi del suolo;
3. per la definizione di obiettivi o standard di qualità ambientale, cui riferire politiche ambientali di scala provinciale, comunale ed intercomunale.

Questo metodo può facilitare inoltre il processo di identificazione dei singoli Comuni con politiche di scala territoriale. Tale identificazione non può essere disgiunta dal controllo, specificazione ed approfondimento alla scala locale dell'immagine della naturalità comunale. E di questo la Provincia dovrà farsi promotrice, mettendo a disposizione metodo, assistenza e coordinamento.

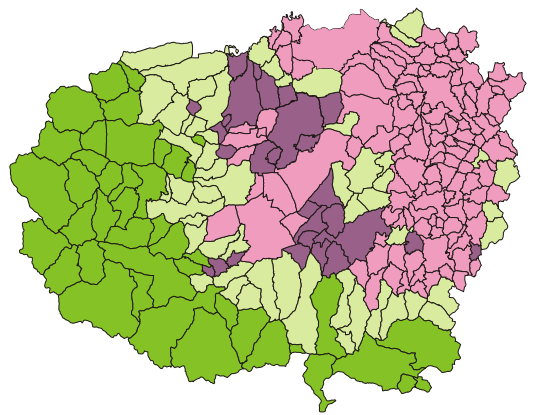
-
- ¹⁾ COMUNI CARATTERIZZATI DA AREE AD ELEVATO GRADO DI NATURALITA', i Comuni di Acceglio, Aisone, Alto, Argentera, Bellino, Briga Alta, Canosio, Caprauna, Casteldelfino, Castelmagno, Celle di Macra, Crissolo, Demonte, Elva, Entracque, Frassinò, Garessio, Isasca, Limone Piemonte, Macra, Marmora, Melle, Monterosso Grana, Oncino, Ormea, Ostanta, Pietraporzio, Pontechianale, Pradleves, Prazzo, Rittana, Roaschia, Roccaforte Mondovì, Sambuco, Sampeyre, San Damiano Macra, Stroppio, Valdieri, Valloriate, Valmala, Vernante, Vinadio
- COMUNI CARATTERIZZATI DALLA PRESENZA DI AREE AD ALTA NATURALITA' ED ELEVATO GRADO DI ARTIFICIALIZZAZIONE, i Comuni di Bagnolo Piemonte, Bagnasco, Barge, Bene Vagienna, Bernezzo, Borgo San Dalmazzo, Boves, Brondello, Brossasco, Busca, Cartignano, Cavallermaggiore, Carrù, Ceresole Alba, Cervasca, Cervere, Chiusa di Pesio, Dronero, Envie, Frabosa Sottana, Gambaasca, Gottasecca, Frabosa Soprana, Lequio Tanaro, Martiniana, Moiola, Montà, Montemale di C., Magliano Alpi, Moretta, Niella Tanaro, Paesana, Pamparato, Peveragno, Pezzolo, Priola, Piozzo, Revello, Robilante, Roburent, Roccabruna, Roccavione, Rossana, Ruffia, Saliceto, Sanfront, Santo Stefano Roero, Torre Bormida, Trinità, Valgrana, Vernasca, Villanova Solaro, Villar San Costanzo, Viola
- COMUNI CARATTERIZZATI DA AREE A SCARSA NATURALITA' ED ELEVATO GRADO DI ARTIFICIALIZZAZIONE, i Comuni di Alba, Albaretto della Torre, Arguello, Barbaresco, Baldissero d'Alba, Barolo, Bastia Mondovì, Belvedere Langhe, Benevello, Bergolo, Bonvicino, Borgomale, Bosia, Bossolasco, Bra, Camerana, Camo, Canale, Caraglio, Casalgrasso, Cossano Belbo, Castelletto Stura, Castelletto Uzzone, Castellinaldo, Castellino Tanaro, Costigliole Saluzzo, Castiglione Falletto, Castiglione Tinella, Castagnito, Castino, Cavallerleone, Centallo, Cerreto Langhe, Cherasco, Cigliè, Cissone, Clavesana, Cravanzana, Corneliano d'Alba, Cortemilia, Cuneo, Diano d'Alba, Dogliani, Faule, Farigliano, Feisoglio, Fossano, Grinzane C., Gorzegno, Govone, Guarene, Iglia, Laganasco, La Morra, Lequio Berria, Levice, Magliano Alfieri, Manta, Mango, Marsaglia, Mombarcaro, Monforte d'Alba, Monchiero, Montaldo Roero, Montelupo Albese, Monesiglio, Monticello d'Alba, Monteu Roero, Murazzano, Murello, Narzole, Neive, Neviglie, Niella Belbo, Novello, Paroldo, Perletto, Piobesi d'Alba, Pocapaglia, Polonghera, Priocca, Prunetto, Racconigi, Rocca Cigliè, Rocchetta Belbo, Roascio, Roddino, Rodello, Roddi, Sale delle Langhe, Sale San Giovanni, Salmour, S.Benedetto Belbo, Sanfrè, Santa Vittoria d'Alba, S.Stefano Belbo, Serralunga d'Alba, Serravalle Langhe, Sinio, Somano, Sommariva del Bosco, Sommariva Perno, Tarantasca, Torresina, Treiso, Trezzo Tinella, Verduno, Verzuolo, Zezza d'Alba.
- COMUNI CARATTERIZZATI DA AREE A SCARSISSIMA NATURALITA' ED ELEVATO GRADO DI ARTIFICIALIZZAZIONE, i Comuni di Battifollo, Beinette, Briaglia, Caramagna P., Cardè, Castellar, Castelnuovo di Ceva, Ceva, Gaiola, Genola, Lisio, Lesegno, Marene, Margarita, Mombasiglio, Monastero di Vasco, Monasterolo Casotto, Monasterolo di Savigliano, Mondovì, Montanera, Montezemolo, Montaldo di Mondovì, Morozzo, Nucetto, Pagno, Perlo, Pianfei, Piasco, Priero, Rifreddo, Rocca dè Baldi, Roccasparvera, Saluzzo, Sant'Albano Stura, San Michele Mondovì, Savigliano, Scagnello, Scarnafigi, Torre Mondovì, Torre San Giorgio, Vicoforte, Vignolo, Villafalletto, Villanova Modovì, Vottignasco,

CARTA FISIONOMICA DELLA VEGETAZIONE	grado di natural.
Seminativi e prati avvicendati	grado 4
Seminativi con prevalenza di grano e/o mais	grado 4
Prati permanenti	grado 3
Misto prati perm. + seminativi mais/grano	grado 4
Misto prati perm. + vigneti/frutteti/nocchieletti	grado 4
Misto seminativi e prati avv. + vigneti/frutteti/nocchieletti	grado 4
Misto seminativi e prati avv. + prati permanenti	grado 4
Vigneti/frutteti/nocchieletti	grado 4
Pioppeti	grado 4
Pascoli	grado 1
Arbusteti	grado 2
Conifere sopra il piano montano (conifere)	grado 1
Conifere sotto il piano montano	grado 3
Conifere + latifoglie sopra il piano montano	grado1
Conifere + latifoglie sotto il piano montano	grado3
Latifoglie diverse o miste	grado1
Castagneti	grado 3
Faggeti	grado 1
Querceti	grado 1
Rimboschimenti	grado 3
Incolti	grado 3
Rupi e pascoli rupestri	grado 0
Aree urbanizzate	N.C.
Acque	N.C.
AREE A PARCO NATURALE	-
AREE A RISERVA REGIONALE	-
OASI DI PROTEZIONE DELLA FAUNA	-
CORSI D'ACQUA DI ELEVATA QUALITÀ BIOLOGICA	-
LAGHI	-
CIRCHI GLACIALI	-

CARTA DELLA NATURALITA' DELLA VEGETAZIONE



NATURALITA' DELLA VEGETAZIONE



- grado 0 - naturalità massima
- grado 1 - naturalità alta
- grado 2 - naturalità media
- grado 3 - artificializzazione alta
- grado 4 - artificializzazione massima
- aree urbanizzate
- acque

- circhi glaciali
- parchi e riserve
- oasi naturalistiche (fonte Piano Faunistico Venatorio)
- crinali
- vette
- ambiente non inquinato
- ambiente con alcuni effetti di inquinamento

- comuni caratterizzati da aree ad elevato grado di naturalita'
- comuni caratterizzati dalla compresenza di aree ad alta naturalita' ed elevato grado di artificializzazione
- comuni caratterizzati da aree a scarsa naturalita' ed elevato grado di artificializzazione
- comuni caratterizzati da aree a scarsissima naturalita' ed elevato grado di artificializzazione

- rete idrografica
- limiti comunali
- limiti provinciali

4. CARTA DEI VALORI CULTURALI

La carta dei valori culturali si prefigge di analizzare la presenza e distribuzione sul territorio di beni di valore storico-culturale. L'analisi fatta si limita alle categorie di beni leggibili a questa scala.

Le categorie di beni considerate passano dal particolare all'insieme, e da ambiti insediativi prettamente urbani ad ambiti insediativi non urbani.

I centri storici sono tessuti insediativi che stratificandosi nel tempo hanno accumulato un valore storico-culturale ed estetico. Possono essere di maggiori dimensioni con la presenza di edifici civili e religiosi di particolare pregio. Possono essere di dimensioni più ridotte ma caratterizzati da un tessuto urbano (elementi tipologici degli edifici, vicoli, piazze, passaggi, spazi collettivi, ecc.) di particolare interesse.

I beni sparsi rappresentano una categoria di beni individuali che qualificano ambiti insediativi non urbani. Possono essere religiosi, civili, militari, archeologici.

L'analisi dei paesaggi analizza il rapporto tra ambiti insediativi urbani ed ambiti insediativi non urbani. Considera l'insediamento antropico in relazione al suo modello di sfruttamento del territorio ed alle caratteristiche geomorfologiche, vegetazionali, climatiche di quest'ultimo.

La carta è costruita su una schematizzazione geomorfologica del territorio costituita dalle **vette e principali crinali**, essendo tale elemento un riferimento importante per la comprensione soprattutto dei paesaggi e delle unità d'insieme.

4.1. Fonti

A. Carta dei beni culturali ed ambientali (fonte SITA)

- | | |
|------------------------|--------------------------------|
| 1. Chiesa | 16. Ruedi di opera fortificata |
| 2. Monastero | 17. Villa |
| 3. Basilica | 18. Villa con parco |
| 4. Pilone | 19. Palazzo |
| 5. Cappella | 20. Palazzo con parco |
| 6. Via Crucis | 21. Cascina |
| 7. Sinagoga | 22. Cascina a corte |
| 8. Battistero | 23. Opifici diversi |
| 9. Torre | 24. Mulino |
| 10. Castello | 25. Fucina |
| 11. Motta | 26. Filatoio |
| 12. Ruedi di Castello | 27. Fornace |
| 13. Ponte fortificato | 28. Cascina con parco |
| 14. Castello con parco | 29. Cascina a corte con parco |
| 15. Opera fortificata | 30. Basilica con parco |

B. Carta dei paesaggi agrari e forestali (fonte: SITA)

la cui legenda completa viene riportata nell'allegato 2:

- Sistemi
- Sottosistemi
- Sovranità

LEGENDA

CENTRI STORICI

Cuneo, Alba, Bra, Fossano, Mondovì, Saluzzo, Savigliano, Cherasco

CENTRI STORICI MINORI

BENI SPARSI

BENI RELIGIOSI

Basilica

Monastero

Chiesa

BENI CIVILI

Palazzo

Palazzo con parco

Villa

Villa con parco

Mulino

Filatoio

Fornace

BENI MILITARI

Castello

Castello con parco

Ruderi di castello

Opera fortificata

Ruderi di opera fortificata

Ponte fortificato

Torre

BENI ARCHEOLOGICI

Resti di strutture

Area di ritrovamenti di tipi diversi

Ritrovamento isolato
Città romana con presenza segnalata
Città romana con resti consistenti

PAESAGGI AGRARI E FORESTALI

Sistemi
Sottosistemi
Sovraunità

BENI VINCOLATI AI SENSI DELLA 1089/1939

VETTE E CRINALI PRINCIPALI

4.2. Metodologia di realizzazione

La carta, che utilizza come base la Carta dei paesaggi insediativi della Matrice Ambientale, deriva dall'aggregazione delle informazioni provenienti dalle diverse fonti citate.

4.3. Beni culturali e valorizzazione ambientale nel territorio cuneese

La Carta dei Valori Culturale si avvale delle Banche Dati regionali relative ai beni religiosi, civili, fortificati, archeologici, individuati come presenza ma privi di attribuzione toponomastica.

Tale inventario di beni potrà essere proficuamente aggiornato da parte dei Comuni con i censimenti in corso ai sensi della Legge Regionale 35/1995. La legge, che prevede finanziamento regionale per la realizzazione del censimento (fino al 50% delle spese sostenute) e successiva possibilità di richiesta di contributo per il recupero dei beni censiti, è particolarmente rivolta ai beni architettonici minori, quei beni che nella provincia di Cuneo rappresentano indubbiamente il patrimonio

di maggior interesse. Tale operazione inventariale comunale consentirà inoltre di conoscere meglio e di verificare lo stato di conservazione dei numerosi villaggi alpini con tipologie edilizie di particolare interesse tra cui quelli dell'alta Valle Tanaro, della valle Grande, dell'alta Val Grana, dell'alta Val Maira, del vallone di Bellino e di Chianale, dell'alta valle Po.

Tale processo dovrà essere prioritariamente incentivato da parte dell'Amministrazione Provinciale sulle aree ed i comuni facenti parte di aree di pregio paesistico futuro oggetto di Pianificazione Paesistica da Parte dell'Amministrazione stessa.

Centri storici

I centri storici in Provincia di Cuneo sono 227. Di questi 8 sono di carattere F1 e cioè di maggiore rilevanza in ordine all'ampiezza, alla forma, alla significatività storica, ambientale ed artistica dell'antica agglomerazione. Questi centri (Cuneo, Mondovì, Saluzzo, Fossano, Savigliano, Cherasco, Bra ed Alba) hanno struttura urbanistica complessa, con origine in epoche diverse. Vi sono presenti insiemi urbanistici ed opere architettoniche di notevole pregio ed espressione della loro evoluzione storica. Le espansioni se presenti, le sostituzioni e riplasmazioni, gli inneschi barocchi ed ottocenteschi che si individuano rappresentano importanti esempi di insiemi ambientali.

Sono invece 14 i centri storici di tipo F2 (Boves, Busca, Centallo, Canale, Chiusa Pesio, Dronero, Peveragno, Barge, Caramagna, Cavallermaggiore, Racconigi, Benevagienna, Ceva, Dogliani), centri con caratteristiche urbane, e solo eccezionalmente rurali, di medio-piccola e piccola ampiezza, in prevalenza di origine medioevale, che hanno raggiunto la piena maturità strutturale nel XV secolo. Le opere architettoniche esistenti risultano inserite in un tessuto edilizio omogeneo ampiamente pregevole.

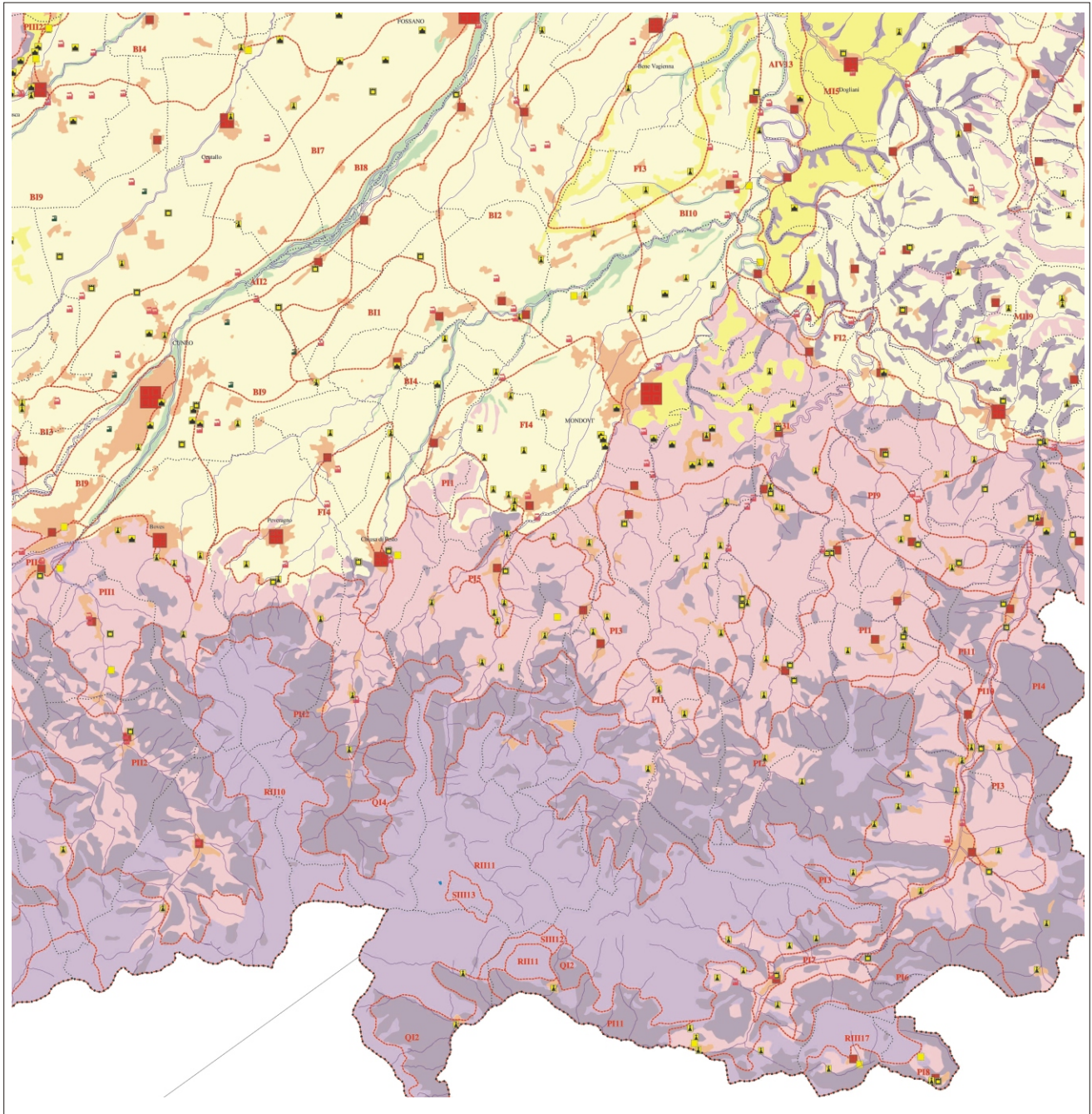
I centri storici di tipo F3 (individuati congiuntamente agli F4 nella Carta dei Valori Culturali) sono 30 (Borgo S. Dalmazzo, Caraglio, Demonte, Villafalletto,

Castiglione Tinella, Cortemilia, Magliano d'Alba, Mango, Sanfré, Sommariva Bosco, Carrù, Garessio, Margarita, Murazzano, Priero, Rocca de' Baldi, Saliceto, Vicoforte, Villanova Mondovì, Cardé, Casalgrasso, Cavallerleone, Envie, Genola, Lagnasco, Moretta, Revello, Scarnafigi, Villanova Solaro, Villanovetta). Sono antichi centri di ampiezza medio piccola con caratteristiche essenzialmente rurali ad eccezione di alcuni che svolgono anche funzioni urbane. Le opere architettoniche esistenti, entro o nelle immediate vicinanze del vecchio centro compaiono come elementi isolati.

I rimanenti *175 centri storici sono di tipo F4*, antichi centri rurali di ampiezza piccola e piccolissima, che conservano l'originario impianto planimetrico ed alcune opere architettoniche identificabili di solito negli edifici attinenti al potere religioso e civile dell'antica comunità. Questo tipo di centri storici è particolarmente presente nelle zone collinari e si insinua lungo i fondovalle della zona alpina raggiungendo in alcuni casi la testata della valle anche in ragione della presenza di valico internazionale aperto tutto l'anno o stagionale (Valle Stura, Valle Varaita, Val Tanaro, Valle Maira).

Questo gran numero di centri storici minori rappresenta un indubbio patrimonio con distribuzione capillare nel territorio che dovrà trovare politiche di tutela e valorizzazione.

CARTA DEI VALORI CULTURALI



- ambienti insediativi urbani e rurali a dominante costruita
- ambienti insediativi rurali dei seminativi
- ambienti insediativi rurali delle culture specializzate
- ambienti insediativi rurali delle culture agricole marginali
- ambienti a dominante forestale, localmente interessate da insediamenti rurali

- ambienti non insediati naturali e seminaturali
- aree naturali e seminaturali in ambienti intensivi di pianura
- acque
- centri storici F1
- centri storici F2
- centri storici F3 - F4

- beni religiosi
- beni militari
- beni civili
- beni rurali
- archeologia industriale
- beni archeologici

- beni vincolati ai sensi della L. 1089/39
- rete idrografica
- paesaggi agrari e forestali: sovranità
- limiti comunali
- limite provinciale

I beni architettonici singoli (esclusi quelli in centri storici)

Per quanto concerne i singoli beni architettonici civili, religiosi, fortificati possiamo notare che essi sono distribuiti omogeneamente nelle zone di pianura, collinari e pedemontane ed entro determinate quote altimetriche nella zona alpina. Le emergenze si trovano in prossimità della linea di pianura oppure nelle zone collinari. Solo in casi eccezionali le ritroviamo all'interno delle vallate (Forte di Vinadio, Certosa di Chiusa Pesio, Certosa-Castello di Valcasotto, Chiesa di SS Pietro e Paolo a Stroppo, Chiesa di S. Maria ad Elva).

Nella carta sono inoltre riportati gli ambiti insediativi e non insediati, nonché le perimetrazioni dei Paesaggi Agrari e Forestali al fine di consentire una analisi comparata tra la presenza di beni puntuali, la localizzazione dei centri storici, ed il livello di antropizzazione "diffusa", espressa dall'uso del suolo che una determinata collettività fa del suo territorio.

Prototipo di scheda per l'approfondimento a scala comunale della Carta dei Valori Culturali

La "carta dei valori culturali" della Matrice Ambientale di PTP trae il proprio principale riferimento dalla "carta delle aree ambientali antropizzate e dei beni architettonici e urbanistici" della regione Piemonte, elaborata alla fine degli anni '70 con il coordinamento del prof. Giampiero Vigliano.

Quest'ultima ricerca, anche se oramai datata, ha rappresentato un importante momento conoscitivo del processo di antropizzazione del territorio piemontese.

I limiti principali sono riconducibili innanzitutto al fatto che si trattava del momento di impianto del processo conoscitivo (e quindi di impostazione metodologica e di riordino delle informazioni), che si operava alla scala regionale (e quindi con un livello di approfondimento conseguente), che non erano disponibili le tecnologie attuali (e quindi gli elaborati intermedi non sono stati adeguatamente formalizzati in archivi informativi).

La "carta dei valori culturali" di PTP recepisce i contenuti della ricerca alla scala provinciale, allestendo un primo nucleo sistema del sistema informativo dei beni culturali della provincia di Cuneo.

L'approfondimento alla scala comunale, di cui si propone un prototipo di scheda, costituisce la base di riferimento per l'allestimento di una banca dati dei beni culturali e ambientali, che dovrà avere una struttura e un grado di definizione che permetta un'interfaccia tra il livello urbanistico alla scala comunale e il livello della pianificazione territoriale alla scala provinciale.

L'approfondimento andrà organizzato in due fasi.

Con il primo modulo si dovrà recepire, verificare e integrare l'individuazione operata dal PTP nella "carta dei valori culturali".

Con il secondo modulo, di cui è in fase di impostazione il prototipo, andranno qualificati i tessuti insediativi agglomerati storici in base al rango urbano, alla dotazione architettonica e urbanistica, e alle condizioni d'ambiente, e sarà da integrare e qualificare l'inventario dei beni culturali isolati.

Il campo di applicazione per l'inventario della struttura insediativa agglomerata è rappresentato dagli insediamenti con popolazione agglomerata al censimento del 1951, prestando particolare attenzione agli insediamenti con popolazione agglomerata al censimento del 1871.

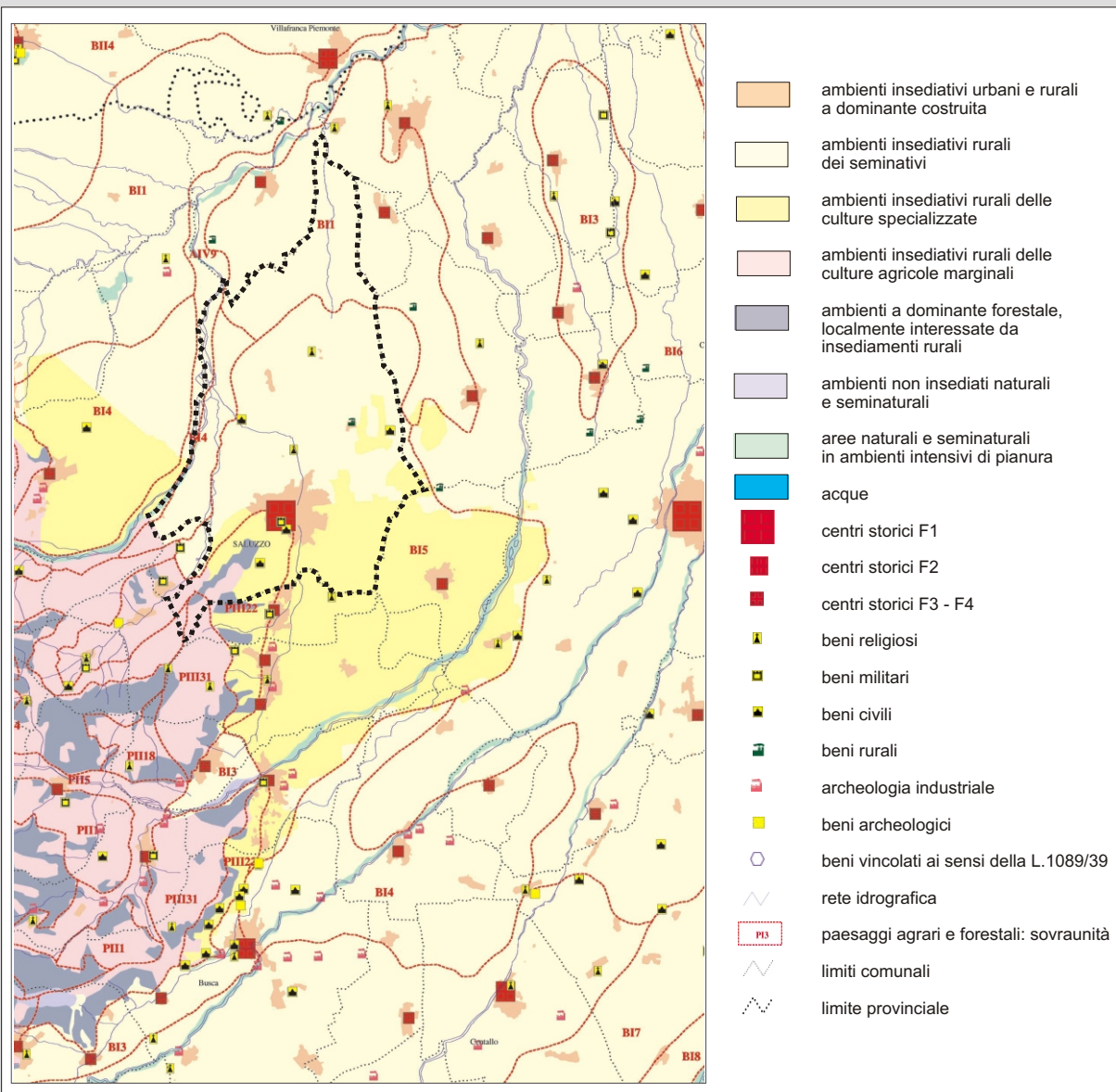
L'analisi dovrà portare ad una articolazione della struttura insediativa agglomerata in due macro categorie: gli insediamenti che a diverso grado di complessità formano la struttura dell'armatura urbana provinciale, ovvero i centri storici; gli insediamenti che a diverso grado di complessità formano la struttura dei nuclei rurali e dei nuclei e villaggi alpini.

L'analisi dei beni culturali isolati dovrà portare alla identificazione e qualificazione delle permanenze storiche del processo di antropizzazione esterne alla struttura insediativa agglomerata.

I moduli di approfondimento costituiranno la base di riferimento per l'allestimento del sistema informativo provinciale, e andranno organizzati di conseguenza.

**SCHEDA PER L'APPROFONDIMENTO ALLA SCALA COMUNALE DELLA CARTA DEI VALORI CULTURALI:
COMUNE DI SALUZZO**

TAV.1: ESTRATO DALLA CARTA DEI VALORI CULTURALI



Per Centri Storici vedi tav. 2
e Scheda per l'Inventario della Struttura Insediativa Storica Agglomerata (in elaborazione)

Per Emergenze Singolari vedi tav. 3

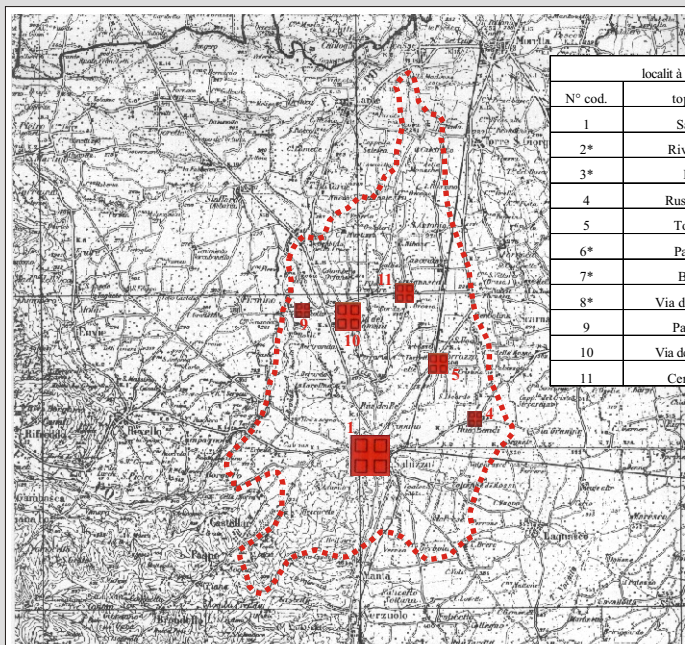
Per Beni Archeologici vedi tav. 4

Per Beni Vincolati ai sensi della L. 1089/39 vedi tav.5

Per Sovranità dei Paesaggi Agrari e Forestali vedi tav.6

SCHEDA PER L'APPROFONDIMENTO ALLA SCALA COMUNALE DELLA CARTA DEI VALORI CULTURALI:
COMUNE DI SALUZZO

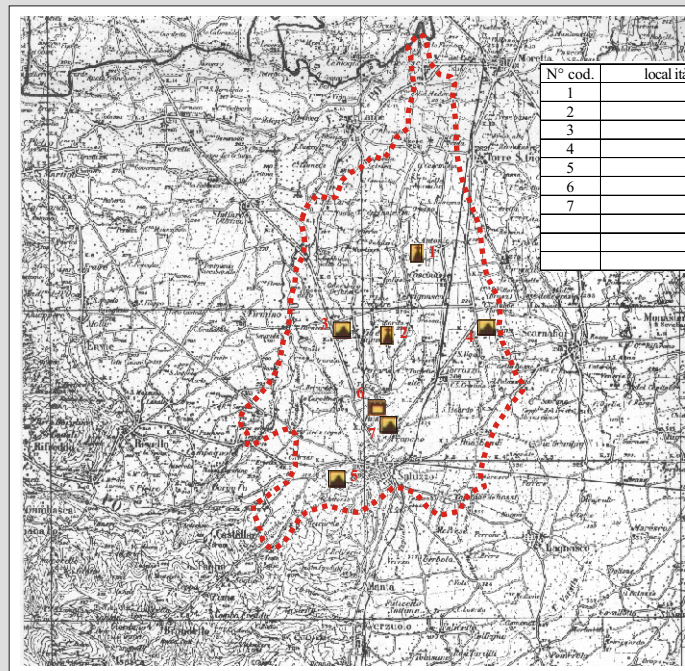
TAV.2: CENTRI STORICI (LA STRUTTURA INSEDIATIVA AGGLOMERATA E NUCLEATA)



N° cod.	località		Censimento 1871		Censimento 1951		Centro
	toponimo		Classificaz.	Popolaz.	Classificaz.	Popolaz.	Storica (1)
1	Saluzzo		città	9796			F1
2*	Rivo Torto		borgata	76			
3*	Prese		villaggio	49			
4	Rusta Eandi		borgata	53			
5	Torrazza		villaggio	131			
6*	Paschere		borgata	126			
7*	Bronda		casale	38			
8*	Via della Croce		borgata	157			
9	Paracollo		borgata	41			
10	Via dei Roman i		borgata	320			
11	Cervigasco		borgata	184			

(1) da "CARTA DEI VALORI CULTURALI"
 * non localizzati

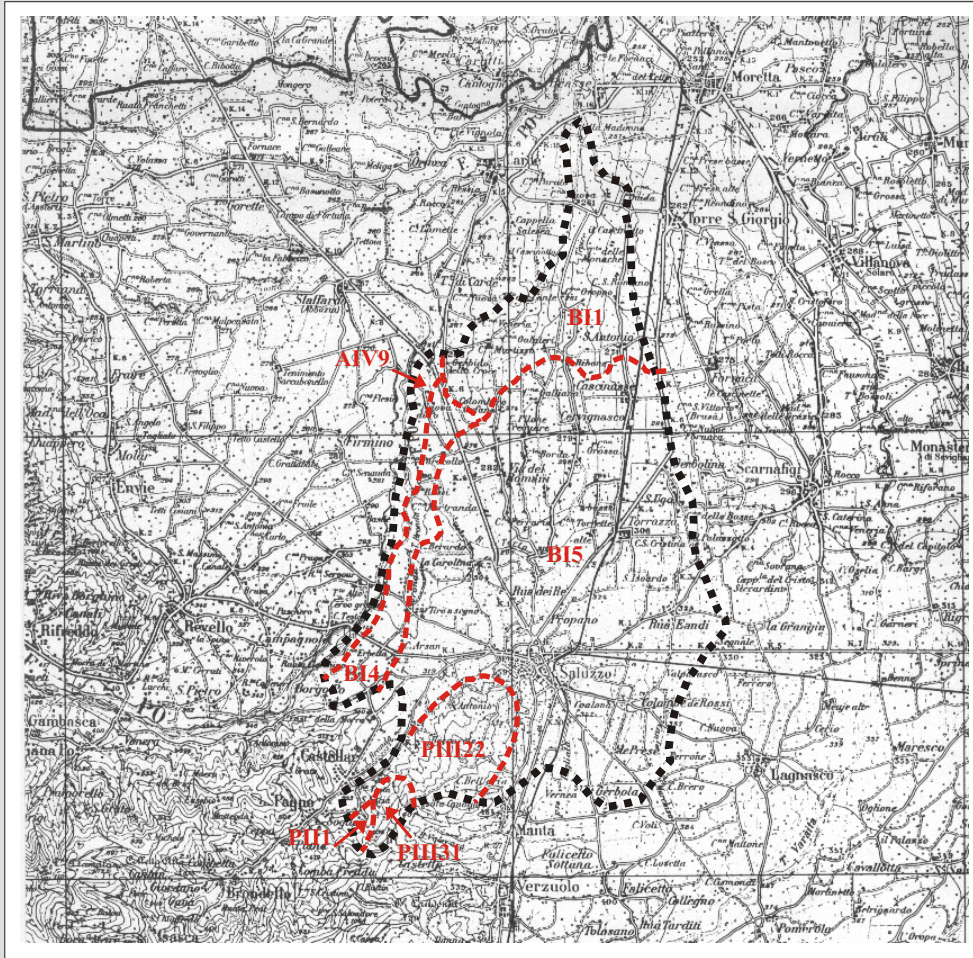
TAV.3: EMERGENZE SINGOLARI



N° cod.	località	toponimo	Tipologia del bene	Vincolo decreto N.
1				
2				
3				
4				
5				
6				
7				

SCHEDA PER L'APPROFONDIMENTO ALLA SCALA COMUNALE DELLA CARTA DEI VALORI CULTURALI:
COMUNE DI SALUZZO

TAV.6:PAESAGGI AGRARI E FORESTALI (SOVRAUNITA')



LIMITE DI SOVRAUNITA'

sistema rete fluviale principale

sottosistema alto corso del Po,
 del Tanaro e dei suoi affluenti



SOVRAUNITA' AMBIENTI FLUVIALI ED AGRARI

sistema alta pianura

sottosistema alta pianura cuneese



SOVRAUNITA' AMBIENTI PREVALENTEMENTE FORESTALI

Sottosistema rilievi sub-montani



SOVRAUNITA' AMBIENTI ANCORA PARZIALMENTE AGRARI



SOVRAUNITA' AMBIENTI FORESTALI E AGRARI



SOVRAUNITA' AMBIENTI AGRARI



SOVRAUNITA' AMBIENTI AGRARI



SOVRAUNITA' AMBIENTI AGRARI

sistema rilievi montuosi e valli alpine (latifoglie)

sottosistema rilievi interni delle valli occidentali

SISTEMA RETE FLUVIALE PRINCIPALE

La presenza di corsi fluviali caratterizzano questo quadro ambiente pur in presenza di altre componenti antropiche che partecipano localmente, in misura diversa, alla definizione di questo Sistema.

Sottosistema IV:

ALTO CORSO PIANO DEL PO, DEL TANARO E SUOI AFFLUENTI

Caratteri costitutivi del paesaggio:

Forme, profili e percorsi: *letto monocursale a meandri e/o rettilineo*

Fascia altimetrica: - Dislivelli : - Pendenze: *lievi* - Aspetti climatici particolari: *modesta nebbiosità stagionale*

Orientamento colturale agrario: *cerealicolo-foraggero prativo arboricoltura da legno*

Copertura forestale: -

Variazione cromatiche stagionali: *marcate*

Grado di antropizzazione storica: *basso* - Grado di antropizzazione in atto: *elevato*

Periodo di forte antropizzazione: *dagli anni cinquanta*

Densità insediativa: *molto bassa* - Distribuzione insediativa : -

Dinamica del paesaggio: *accelerata trasformazione*

Interpretazione:

Percorsi fluviali, monocursali, ad anse e meandri irregolari; acque lente lambiscono modesti e frammentati greti. Alvei per lo più incassati, raccordati da terrazzi alle soprastanti piane coltivate a prevalente cerealicoltura, tra impianti industriali, tabra predominanti, di pioppicoltura. Intensa attività di cava.

Sovraunità 9 - **AMBIENTI FLUVIALI ED AGRARI**

Percorso monocursale di acque tendenzialmente limpide, per lo più rettilineo, tra modeste e sporadiche lingue di nudi greti con passaggio ad aree spondali occupate da colture in rotazione o prevalentemente dal pioppo nel suo tratto terminale.

SISTEMA ALTA PIANURA

Insieme ambientale che caratterizza vaste estensioni di terre pianeggianti poco distali dal rilievo alpino ed a questo raccordate da una larga fascia pedemontana. Spazi visuali, generalmente ampi, che lasciano intravedere pendenze e dislivelli pur lievi ma apprezzabili. Le limpide acque di una fitta rete irrigua (cuneese) corrono rapide, solcando matrici ciottolose sovente assai superficiali in queste terre; gli orientamenti agrari ne sono in parte condizionati e le colture assumono caratteri di intensità solo in più fertili ma circoscritti settori già più discosti dalla cerchia alpina (Savigliano, Villafranca P. , Vigone).

Sottosistema I: CUNEESE

Caratteri costitutivi del paesaggio:

Forme, profili e percorsi: *piane*

Fascia altimetrica: *300-500 m*; Dislivelli: *modesti*; Pendenze: *lievi*

Aspetti climatici particolari: *limpidezza atmosferica*

Orientamento culturale agrario: *cerealicolo-foraggero prativo*

Copertura forestale: -

Variazione cromatiche stagionali: *poco marcate*

Grado di antropizzazione storica: *elevato*; Grado di antropizzazione in atto: *moderato*

Periodi di forte antropizzazione: -

Densità insediativa: *moderata-consistente*; Distribuzione insediativa: *centri minori, nuclei e case sparse*

Dinamica del paesaggio: *prevalentemente statica*

Interpretazione:

Coltivazioni intensive a cereali e prati in un disegno di campi ritagliati e solcati da una rete minuziosa di rogge e di fossi con maglie sovente sottolineate da alberature in filare; nel cuore della pianura tracce dell'organizzazione agraria romana (centuriazione), talora ancora solidale alla disposizione dei campi e agli assi viari; un più arcaico e minuto tessuto culturale si distribuisce in un'ampia fascia al piede dei rilievi. Diffuso insediamento umano con case rurali sparse. (Cfr. I.P.L.A. - Regione Piemonte, 1982; La capacità d'uso dei suoli del Piemonte, aerofotogrammi pagg. 61 e 63).

Sovraunità 1 - AMBIENTI AGRARI

Superfici pianeggianti, talora anche depresse, un tempo paludose, a prevalente prato stabile in zone di risorgive o in terre poco permeabili. (Cfr. I.P.L.A. - Regione Piemonte, 1982; La capacità d'uso dei suoli del Piemonte, aerofotogramma pag. 119).

Sovraunità 4 - AMBIENTI AGRARI

Le geometrie dei campi riflettono antichi criteri di dimensionamento secondo l'area lavorabile in una giornata. L'indirizzo agronomico è prevalentemente zootecnico con largo spazio alle foraggiere. Il prato stabile domina ancora nelle aree più depresse e malsane. I poderi, mai di grandi dimensioni, conservano il respiro di un mondo contadino apparentemente stabile nel tempo. (Cfr. I.P.L.A. - Regione Piemonte, 1982; La capacità d'uso dei suoli del Piemonte, aerofotogramma pag. 61).

Sovraunità 5 - AMBIENTI AGRARI

La frutticoltura intensiva (melo, pesco, actinidia, ecc.) rivitalizza terre non molto fertili, anche per la presenza di pozzi o canali irrigui. (Cfr. I.P.L.A. - Regione Piemonte, 1982; La capacità d'uso dei suoli del Piemonte, aerofotogramma pag. 65).

SISTEMA RILIEVI MONTUOSI E VALLI ALPINE (LATIFOGLIE)

Pendici montuose, su esposizioni ed acclività varie, coperte da boschi puri o misti, spogli d'inverno; aspetto cangiante dei fogliani in autunno. Occupano estesamente l'orizzonte montano, quasi sempre sottoposti territorialmente alla fascia submontana prospiciente la pianura. Sui versanti si alternano pascoli, prati e coltivi, in parte abbandonati, che derivano dal dissodamento del bosco. Presenza marginale di conifere sui pendii più erti e rupestri ancora nella fascia climatica tipica delle latifoglie.

Sottosistema II

RILIEVI INTERNI DELLE VALLI OCCIDENTALI

Caratteri costitutivi del paesaggio

Forme, profili e percorsi: *versanti a profilo ondulato, crinali arrotondati, valli a V aperta*

Fascia altimetrica : *600 - 1800 m* ; Dislivelli : *accentuati* ; Pendenze : *accentuate*

Aspetti climatici particolari : -

Orientamento colturale agrario: *foraggiero prativo*

Copertura forestale: *cedui, fustaie e boschi a struttura irregolare*

Variazioni cromatiche stagionali: *marcate*

Grado di antropizzazione storica: *elevato* ; Grado di antropizzazione in atto : *basso*

Periodi di forte antropizzazione : *dal X al XVIII secolo*

Densità insediativa : *bassa* ; Distribuzione insediativa : *centri minori, nuclei e case sparse*

Dinamica del paesaggio: *accelerata trasformazione*

Interpretazione:

Solchi vallivi ad orientamento Est-Ovest con forte dissimetria vegetazionale dei versanti: fitta estensione boschiva e cedui di latifoglie a mezzanotte, predominanti estensioni coltivate ed insediamenti a mezzogiorno. Fondivalle generalmente poco estesi, a prato stabile che ha quasi ovunque soppiantato il coltivo.

Sovraunità 1: **AMBIENTI PREVALENTEMENTE FORESTALI**

Fisionomie alternate a castagneto da frutto, curato dall'uomo e aree prative sulle giaciture migliori; frequenti passaggi laterali a cedui puri di castagno per lo più a struttura chiusa che risalgono versanti su varie pendenze ed esposizioni; nei pendii più freddi coprono aree anche rupestri o di detrito di falda; talora invasioni di conifere.

SISTEMA RILIEVI MONTUOSI E VALLI ALPINE (LATIFOGIE)

Pendici montuose, su esposizioni ed acclività varie, coperte da boschi puri o misti, spogli d'inverno; aspetto cangiante dei fogliani in autunno. Occupano estesamente l'orizzonte montano, quasi sempre sottoposti territorialmente alla fascia submontana prospiciente la pianura. Sui versanti si alternano pascoli, prati e coltivi, in parte abbandonati, che derivano dal dissodamento del bosco. Presenza marginale di conifere sui pendii più erti e rupestri ancora nella fascia climatica tipica delle latifoglie.

Sottosistema III RILIEVI SUBMONTANI

Caratteri costitutivi del paesaggio

Forme, profili e percorsi: *versanti a profilo ondulato, crinali arrotondati*

Fascia altimetrica: *400- 800 m* ; Dislivelli : *consistenti* ; Pendenze : *moderate-accentuate*

Aspetti climatici particolari : -

Orientamento culturale agrario : *foraggiero prativo*

Copertura forestale : *cedui e boschi a struttura irregolare*

Variazione cromatiche stagionali : *poco marcate*

Grado di antropizzazione storica: *elevato* ; Grado di antropizzazione in atto : *moderato*

Periodi di forte antropizzazione : -

Densità insediativa: *moderata-consistente* ; Distribuzione insediativa : *centri minori, nuclei e case sparse*

Dinamica del paesaggio : *lenta-accelerata trasformazione*

Interpretazione:

Prime pendici montane ai margini della pianura orlano con discontinuità l'arco alpino. Rilievi generalmente ospitali, talora assai morbidi (Monregalese), per lo più interessanti da consistenti dislivelli (Saluzzese, Pinerolese, Biellese), con buoni caratteri climatici. Diffuso e irregolare insediamento umano addensato in nuclei e case sparse. Prati stabili quasi ovunque dove erano i coltivi, sostituiti dal bosco dove le pendenze aumentano.

Sovraunità 22 : **AMBIENTI ANCORA PARZIALMENTE AGRARI**

Forme arrotondate di modeste elevazioni protese sulla pianura, anche valli minori, favoriscono un insediamento sparso; il frutteto, un tempo diffuso, si è ormai trasferito nelle piane sottostanti (Valle Bronda, Lagnasco e più in generale nella Sovraunità B I 21), sostituito sovente dall'incolto.

Sovraunità 31: **AMBIENTI FORESTALI E AGRARI**

Al prevalere dei coltivi nella prima fascia montana si accompagnano diffusi insediamenti sui più morbidi e meglio esposti rilievi; mentre il prato stabile o il bosco ceduo nelle parti più erte ed arretrate anticipano la ben più estesa copertura boschiva dei rilievi più interni.

5. CARTA DELLE TUTELE PAESISTICHE

La carta raccoglie in modo sistematico ed ordinato le aree assoggettate alla disciplina del vincolo paesistico introdotta dalla L.1497/39, ma resa operante e cogente con la L. 431/85, nota anche come legge Galasso. Quest'ultima amplia, rispetto la prima, le categorie di beni di interesse paesistico-ambientale, sottoposti al vincolo, introducendo, altresì, l'obbligo da parte delle Regioni di predisporre piani territoriali paesistici ovvero piani urbanistici territoriali con specifica considerazione dei valori paesistici e ambientali.

Fino all'adozione dei suddetti piani, la legge Galasso faceva salve tutte le precedenti notifiche d'importante interesse pubblico delle bellezze naturali o panoramiche ai sensi della L. 1497/39 (anche precedenti ad essa), che per la Provincia di Cuneo sono 21 aree, e dei cosiddetti Galassini, cioè le dichiarazioni di notevole interesse pubblico emanate dal Ministero per i Beni Culturali ed Ambientali ai sensi del D.M. 21 settembre 1984. Con DD.MM. 1 agosto 1985 gli organi periferici del Ministero dei Beni Culturali ed Ambientali individuavano per la Provincia di Cuneo 14 aree sulle quali veniva apposto il divieto di modificazione dell'assetto del territorio nonché di opere edilizie e lavori fino all'approvazione dei relativi piani paesistici.

Nel 1995 la Regione Piemonte ha adottato il Piano Territoriale Regionale che, nel definire gli indirizzi generali e settoriali di pianificazione del territorio della regione, individua scelte specifiche per la tutela e l'uso del territorio,

coerentemente con lo spirito della L. 431/85 che attribuisce al piano paesistico il ruolo centrale di strumento preordinato a realizzare la fase dinamica della tutela paesaggistica e correlativamente ad assicurare la unitarietà e integralità del bene ambiente (sent. C.Cost. n°153/1986).

Occorre opportunamente ricordare che il piano paesistico non sostituisce l'impianto preesistente, e più o meno consolidato, dei vincoli paesistici, ma piuttosto si pone come momento logicamente successivo alla loro regolazione.

Una ricca giurisprudenza è intervenuta, infatti, negli anni recenti per ribadire l'attualità e la necessità dei vincoli paesistici anche dopo l'approvazione dei piani territoriali. (cfr. Sentenza della C.Cost. n.417/1995).

La carta in esame vuole offrire dunque un'immagine di tale impianto distinguendo l'elenco delle aree sottoposte a vincolo ex 1497/39, di cui sono riportati i decreti istitutivi e le categorie di beni individuati dalla Legge Galasso. Essa costituisce riferimento necessario, assieme al Piano territoriale regionale (Tav. 1 I caratteri territoriali e paesistici), che individua le aree da sottoporre a piano paesistico o territoriale paesistico di competenza regionale e provinciale, per la definizione del sistema giuridico e metodologico della pianificazione paesistica provinciale.

Alla carta deve essere associato l'elenco dei decreti ministeriali (Galassini), che sono stati in gran parte recuperati nelle aree di elevata qualità paesistico-ambientale del PTR

5.1. Fonti

B. Aree soggette a vincolo ex L. 1497/39 (fonte SITA)

Acceglio	Chiappera e Chialvetta (D.M. 13.7.1970)
Barolo	Zone boschive presso il Castello (D.M. 2.1.1929)
Benevagienna	Belvedere dei bastioni medioevali a levante del Castello (D.M. 31.5.1927)
Bossolasco	Viale degli Olmi in Piazza della Fiera (D.M.12.9.1952)

	Pineta (D.M. 12.9.1952)
Briga Alta	Bosco bandita Navette (D.M. 22.6.1953)
Ceva	Castello e parco Pallavicini (D.M. 22.6.1944)
Chiusa Pesio	Viale verso Castello di Mombrisone (D.M. 22.12.1931)
Entracque	Cascata delle Rovine, Massiccio del Gelas, Lago Brocan, Lago del Vei del Bouc (D.M. 19.3.1927) Lago Carboner (D.M. 28.5.1928)
Farigliano	Quattro pini (D.M. 23.1.1926)
Fossano	Zona dell'antico centro abitato (D.M. 26.4.1967)
Frabosa soprana	Grotte di Bossea (D.M. 17.2.1958) Tutto il territorio comunale (D.M. 15.4.1965)
Garessio	Alberata lungo via Vetraia (D.M. 17.9.1923)
Limone Piemonte	Centro abitato e zone circostanti (D.M. 9.12.1959) Frazione Limonetto (D.M. 22.6.1967)
Mondovì	Zona ex-piazza d'armi (D.M. 23.10.1956)
Morozzo	Parco (D.M. 24.4.1926)
Oncino	Piazzale alberato presso Madonna del Bel Faggio, Lago dell'Alpetto, Pian Paladino (D.M. 24.4.1929)
Piozzo	Terreni in località Pian Rosa (D.M. 13.6.1949)
Racconigi	Viale all'ingresso sud dell'abitato (D.M. 26.5.1959)
Saluzzo	Zona collinare adiacente nucleo antico (D.M. 8.3.1963)
Serralunga d'Alba	Zona circostante il Castello (D.M. 13.7.1970)
Valdieri	Pineta in frazione S.Anna (in corso di perfezionamento)

D. Aree sottoposte a vincolo paesistico dalla L. 431/85 (fonte SITA)

FASCE FLUVIALI E LACUSTRI

Territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia; fiumi, torrenti, corsi d'acqua e relative sponde o piede degli argini per una fascia di 150 m).

AREE BOScate

CIRCHI GLACIALI

AREE PROTETTE

Parco Naturale delle Marittime, Parco Naturale dell'Alta Val Pesio e Tanaro, Sistema delle aree protette della fascia fluviale del Po, Riserva Naturale dei Boschi e Laghi di Palanfrè, Riserva Naturale Speciale del popolamento *Juniperus phoenicea* di Rocca San Giovanni-Saben, Riserva Naturale Speciale dell'oasi di Crava Morozzo, Riserva Speciale dei Ciciu del Villar, Riserva Naturale Speciale delle Sorgenti del Belbo, Riserva Naturale Speciale dell'area di Augusta Bagiennorum).

LIMITE AREE AL DI SOPRA DEI 1.600 M

E. Aree interessate dai Decreti Ministeriali 1 agosto 1985 (fonte: Ministero dei Beni Culturali e Ambientali)

Dichiarazione di notevole interesse pubblico delle seguenti:

1. Zona del Massiccio del Monte Bracco sita nei comuni di Envie, Barge, Sanfront, Rifreddo e Revello;
2. Area collinare e centro storico di Saluzzo, sita nei comuni di Saluzzo e Castellar;

3. Zona di Colla di Casotto e di Alpe di Perbruna sita nel comune di Gressio;
4. Area della Tenuta ex reale e del centro storico di Pollenzo, sita nei comuni di Bra, Cherasco e La Morra;
5. Zona dell'altura del castello di Gorzegno;
6. Zona della Conca di Castelmagno sita nel comune di Castelmagno;
7. Territorio denominato I Ciciu ricadente nel comune di Villar San Costanzo;
8. Zona della Piana della Roncaglia sita nel comune di Bene Vagienna;
9. Territorio delle Rocche dei Roeri Cuneesi sito nei comuni di Montà, Canale, S.Stefano Roero, Monteu Roero, Montaldo Roero, Baldissero d'Alba, Sommariva Perno e Pocapaglia;
10. Parco fluviale di Cuneo, sito nei comuni di Cuneo, Centallo e Castelletto Stura;
11. Zona del gruppo del Monviso e della Val Varaita, sita nei comuni di Bobbio Pellice, Crissolo, Ostrana, Oncino, Pontechianale, Casteldelfino, Belfino ed Elva;
12. Zona delle Alpi Marittime e del Monte Argentera sita nei Comuni di Aisone, Valdieri, Entracque, Roaschia e Vernante;
13. Zona delle Cascine ex-Savoia del parco del Castello di Racconigi nei comuni di Racconigi e Casalgrasso;
14. Zona del gruppo del Marguareis, Saline, Mongioie, Revelli, Upega, Briga Alta e Viozene, sita nei comuni di Briga Alta ed Ormea.

F. P.T.R. - Aree di elevata qualità paesistico-ambientale

Piani Territoriali con specifica considerazione dei valori paesistici ed ambientali di competenza regionale:

- Langhe

Piani Territoriali con specifica considerazione dei valori paesistici ed ambientali di competenza provinciale:

- zona del Massiccio del Monte Bracco;
- Zona del gruppo del Monviso e della Val Varaita;
- Zona delle Alpi Marittime e del Monte Argentera;
- Zona del gruppo del Marguareis;
- Alta Valle Stura di Demonte;
- Ormea, fino a tutto il bacino del torrente Negrone (confini con Liguria/Nava)

Piani Paesistici di competenza regionale:

- area della tenuta ex Reale del centro storico di Pollenzo;
- territorio delle Rocche dei Roeri Cuneesi;
- zone delle Cascine ex Savoia del parco del castello di Racconigi;

Piani Paesistici di competenza provinciale:

- Parco fluviale di Cuneo

D. Elenco dei corsi d'acqua pubblici di competenza regionale (L.R. 20/89)

Per la Provincia di Cuneo sono stati individuati i seguenti corsi d'acqua sottoposti a vincolo paesistico e di competenza regionale (tutti gli altri corsi d'acqua pubblici sono di competenza comunale):

Arisola, Belbo, Berria, Bobore, Bronda, Bormida di Millesimo, Bousset, Branzola, Brobbio, Bronda, Bulè, Caldo, Cantogno, Casotto, Cevetta, Cherasca, Chiarbriera, Colla, Comba di Droneretto, Corsaglia, Crovorant, Crosa, Ellero, Gaminella, Garino, Gesso, Gesso della Valletta, Gesso di Entracque, Ghiandone, Ghisone, Gilba, Grana, Grana di Bagnolo, Grana-Mellea, Lantonzo, Lurisia, Luvia, Maira, Marmora, Maudagna, Mellea, Molina, Mondalavia, Mongia,

Negrone, Pesio, Po, Pogliola, Preit, Rea Alto, Riavolo, Ricorrezzo, Ridone, Rio del Piz, Rio della Torre, Roburentello, Rodello, Salessola, Stura di Demonte, Talloria, Talloria di Castiglione, Talu, Tanaro, Tepice, Tinella, Torto, Uzzone, Valle Aiello, Vallone d'Elva, Vallone dell'Arma, Vallone di Onerzio, Varaita, Varaita di Bellino, Varaita di Chianale, Veglia, Vermenagna.

5.2. Metodologia di realizzazione

La carta riporta le informazioni della banca dati SITA come integrate dalle altre fonti citate.

Tra le categorie di beni sottoposti a vincolo paesistico di cui all'art. 1 della L. 431/85, la banca dati SITA è carente nell'individuazione de:

- c) i fiumi, i torrenti ed i corsi d'acqua iscritti negli elenchi di cui al testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna, per i quali l'individuazione appare incompleta;
- h) le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;
- i) le zone umide incluse nell'elenco di cui al D.P.R. 13 marzo 1976, n.448 (Convenzione di Ramsar);
- m) le zone di interesse archeologico.

Per quanto riguarda il primo punto si è ritenuto importante evidenziare i corsi d'acqua pubblici di interesse regionale come definiti all'allegato A della L.R. 20/89 (Norme in materia di tutela dei beni culturali, ambientali e paesistici) che, all'art. 13, delega ai comuni le funzioni amministrative riguardanti il rilascio delle autorizzazioni per gli interventi su tutti gli altri corsi d'acqua pubblici .

Non è attualmente disponibile l'individuazione cartografica a scala territoriale degli usi civici, che potrà essere oggetto di un successivo approfondimento di cui dovrà farsi carico l'Amministrazione provinciale.

Analogamente per quanto riguarda le zone di interesse archeologico.

Non risultano, invece, presenti su territorio provinciale zone umide secondo la Convenzione di Ramsar, nonostante una ricerca eseguita dall'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica (di cui si riportano in allegato gli estremi), segnali diverse aree umide, ma non solo, di importanza per l'avifauna anche ai sensi della convenzione stessa.

5.3. La tutela del paesaggio nella provincia di Cuneo

Le tipologie di tutela delle aree individuate nella "Carta delle tutele paesistiche" della Matrice ambientale della Provincia di Cuneo, presentano peculiarità proprie all'interno di uno stesso corpus legislativo costituito dal vincolo paesistico introdotto dal legislatore del 1939. La legge 29 giugno 1939, n. 1497 ("Protezione delle bellezze naturali"), all'art. 7 dispone che : *"I proprietari, possessori o detentori, a qualsiasi titolo dell'immobile, il quale sia stato oggetto nei pubblicati elenchi delle località, non possono distruggerlo né indurvi modificazioni che rechino pregiudizio a quel suo esteriore aspetto che è protetto dalla presente legge. Essi, pertanto, debbono presentare i progetti dei lavori che vogliono intraprendere alla competente regia Sovrintendenza e astenersi dal mettervi mano sino a tanto che non ne abbiano ottenuto l'autorizzazione."* .

Inoltre, *"delle vaste località incluse nell'elenco di cui ai n. 3 e 4 ⁽⁴⁾ dell'art. 1 della presente legge, il Ministro per l'educazione nazionale ⁽⁵⁾ ha facoltà di*

⁴⁾ 3) i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale;

4) le bellezze panoramiche considerate come quadri e così pure quei punti di vista o bevedere, accessibili al pubblico dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze,

⁵⁾ Oggi Ministero per i Beni Culturali e Ambientali.

disporre un piano territoriale paesistico, da redigersi secondo le norme dettate dal regolamento ... al fine di impedire che le aree di quelle località siano utilizzate in modo pregiudizievole alla bellezza panoramica” (art. 5). Tale facoltà è stata demandata poi alle regioni con la prima fase di regionalizzazione (DPR 15 gennaio 1972 n. 8).

Fino ai primi anni Ottanta, la tutela del paesaggio è rimasta affidata, tuttavia, ai vincoli adottati con decreto ministeriale su proposta di speciali commissioni provinciali, la cui composizione rifletteva l’esigenza di contemperare l’interesse pubblico con quello privato. In pratica, la legge del ’39 non ha avuto applicazione nel suo punto più qualificante, ossia quello della pianificazione paesistica. Sono “figli” di questa stagione i vincoli paesistici apposti alle aree di Chiappera e Chialvetta, alle zone boschive presso il Castello di Barolo, al Belvedere dei bastioni medievali di Benevagienna, al Bosco della Bandita Navette in comune di Briga Alta, al Viale degli Olmi e alla Pineta di Bossolasco, al Castello di Ceva e parco Pallavicini, al Viale verso Castello di Mombrisone in comune di chiusa Pesio, alla Cascata delle Rovine ed altre aree in comune di Entracque, alla località Quattro Pini in Comune di Farigliano, all’antico centro abitato di Fossano, alle Grotte di Bossea a Frabosa Soprana, all’alberata lungo via Vetraia in comune di Garessio, al centro abitato e aree circostanti di Limone Piemonte, all’ex.piazza d’armi di Mondovì, al parco di Morozzo, al piazzale alberato ed altri beni storici ed ambientali in comune di Oncino, ai terreni in località Piano Rosa di Piozzo, al viale d’ingresso dell’abitato di Racconigi, all zona collinare adiacente al nucleo antico di Saluzzo al Castello di Serralunga d’Alba ed, infine, alla Pineta in frazione S. Anna di Valdieri. Come si può notare i beni elencati sono stati individuati nello spirito della legge del ’39 che fissava il paesaggio entro uno schema rigido civiltà-ambiente. Il vincolo, quale strumento di conservazione di tale equilibrio, mal si adattava a situazioni dinamiche che reclamano successivi stati di equilibrio e in cui il rapporto tra trasformazione ed ambiente deve essere preventivamente studiato e conosciuto, e non semplicemente controllato a distanza.

E' da questi presupposti che sono scaturiti prima il D.M. 21 settembre 1994, ("Dichiarazione di notevole interesse pubblico dei territori costieri, dei territori contermini ai laghi, dei fiumi, dei torrenti, dei corsi d'acqua, delle montagne, dei ghiacciai, dei circhi glaciali, dei parchi, delle riserve, dei boschi, delle foreste, delle aree assegnate alle Università agrarie e delle zone gravate da usi civici"), poi il D.L. 27 giugno 1985, n. 312 ("Disposizioni urgenti per la tutela del paesaggio"), convertito, con modificazioni ed integrazioni, nella L. 8 agosto 1985, n. 431 (Legge Galasso).

Dalla tutela del paesaggio intesa come conservazione statica, passiva e soprattutto, puntuale, di alcuni beni si passa ad un'azione diffusa di tutela ambientale finalizzata espressamente alla conservazione dinamica del paesaggio inteso come "forma del Paese".

A rafforzare il vincolo paesistico intervengono innanzitutto misure di salvaguardia al fine di *garantire migliori condizioni di tutela delle bellezze naturali e d'insieme*, come definito nel decreto ministeriale del 1984, che affida agli organi periferici dello Stato, l'individuazione planimetrica, nelle zone di interesse paesistico, *le aree in cui sono vietate, fino al 31 dicembre 1985, modificazioni dell'assetto del territorio nonché opere edilizie e lavori.*

Per la Provincia di Cuneo si sono individuati, al riguardo, i seguenti Galassini: Massiccio del Monte Bracco, area collinare e centro storico di Saluzzo, zona di Colla di Casotto e di Alpe di Perbruna (Garessio), Ex tenuta reale e centro storico di Pollenzo, altura del castello di Gorzegno, Conca di Castelmagno, I Ciciu di Villar S.Costanzo, Piana della Roncaglia, Roeri Cuneesi, parco fluviale di Cuneo, gruppo del Monviso e della Val Varaita, Alpi Marittime e Monte Argentera, Cascine ex-Savoia del Parco del castello di Racconigi, gruppo del Marguareis. Iniziano a comparire non solo beni singoli, per lo più legati a contesti storico-culturali ma anche vaste località ad alta naturalità e valore ambientale.

A principi di integralità e generalità si ispira, nettamente, l'interpretazione in chiave geografica data da Galasso alle aree di particolare interesse ambientale e

per questo sottoposte a vincolo paesistico ai sensi della L. 1497/39 (art. 1 della L. 431/85):

- a) *i territori compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;*
- b) *i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;*
- c) *i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi di cui al testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e sugli impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piede degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;*
- d) *le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;*
- e) *i ghiacciai ed i circhi glaciali;*
- f) *i territori coperti da foreste e da boschi, ancorchè percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento;*
- g) *le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;*
- h) *le zone umide incluse nell'elenco di cui al decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n.448;*
- i) *i vulcani;*
- j) *le zone di interesse archeologico*

Le Regioni, che avevano il compito di individuare i beni e le aree così definite, “...sottopongono a specifica normativa d’uso e di valorizzazione ambientale il relativo territorio mediante la redazione di piani paesistici o di piani urbanistico-territoriali con specifica considerazione dei valori paesistici ed ambientali, da approvarsi entro il 31 dicembre 1996.” (art. 1-bis L. 431/85).

La legge dell’85 non si ferma allo strumento del vincolo, pur riconoscendo ad esso una importante e preordinata funzione di salvaguardia; l’effettiva tutela del

paesaggio può essere conseguita solo da una pianificazione che assume come risorsa primaria il territorio nelle sue componenti ambientali e culturali.

Con L.R. 3 aprile 1989, n. 20, la Regione Piemonte definisce le norme in materia di tutela di beni culturali, ambientali e paesistici, al fine di “*conoscere e difendere il paesaggio e l’ambiente, quali obiettivi primari della propria politica territoriale*” (art. 1). Tra gli strumenti di tutela e valorizzazione individua:

- l’istituzione di parchi e riserve naturali e la relativa formulazione dei Piani;
- la formazione dei Piani Territoriali e loro articolazione con specifica considerazione dei valori paesistici ed ambientali;
- la formazione di Piani Paesistici, laddove vi siano presenti beni ambientali, la cui valorizzazione e tutela esigano uno specifico ed organico intervento di livello regionale.

Alcune delle aree sottoposte a vincolo paesistico per effetto dei precedenti decreti sono state così inglobate in politiche di parco, ove a una generica tutela è stata opposta una disciplina di conservazione ed uso articolata secondo principi che dovrebbero, quantomeno, essere coerenti con le specificità e le sensibilità ambientali delle singole aree protette. Di fatto il Piano Territoriale del Parco viene ad assumere, una volta approvato, la valenza di Piano paesistico.

Con una logica di unitarietà, ma anche di gerarchizzazione degli interessi da tutelare, nell’interpretazione della realtà visibile la Regione Piemonte individua nel Piano territoriale Regionale :

- *Aree soggette a Piano Territoriale con specifica considerazione dei valori paesistici ed ambientali di competenza regionale la seguente area:*

Langhe

- *Aree soggette a Piano Territoriale con specifica considerazione dei valori paesistici ed ambientali di competenza provinciale la:*

zona del Massiccio del Monte Bracco;

Zona del gruppo del Monviso e della Val Varaita;

Zona delle Alpi Marittime e del Monte Argentera;

Zona del gruppo del Marguareis;

Alta Valle Stura di Demonte;

Ormea, fino a tutto il bacino del torrente Negrone (confini con Liguria/Nava)

- *Aree soggette a Piano Paesistico di competenza regionale:*

area della tenuta ex Reale del centro storico di Pollenzo;

territorio delle Rocche dei Roeri Cuneesi;

zone delle Cascine ex Savoia del parco del castello di Racconigi;

- *Aree soggette a Piano Paesistico di competenza provinciale:*

Parco fluviale di Cuneo

Esse comprendono sia beni rientranti nelle categorie indicate nella legge Galasso, sia i beni e le località inclusi negli elenchi delle bellezze naturali della L. 1497/39, sia i beni oggetto di specifica individuazione con i decreti ministeriali previsti dall'art. 2 del DM 21 settembre 1994, cioè i Galassini.

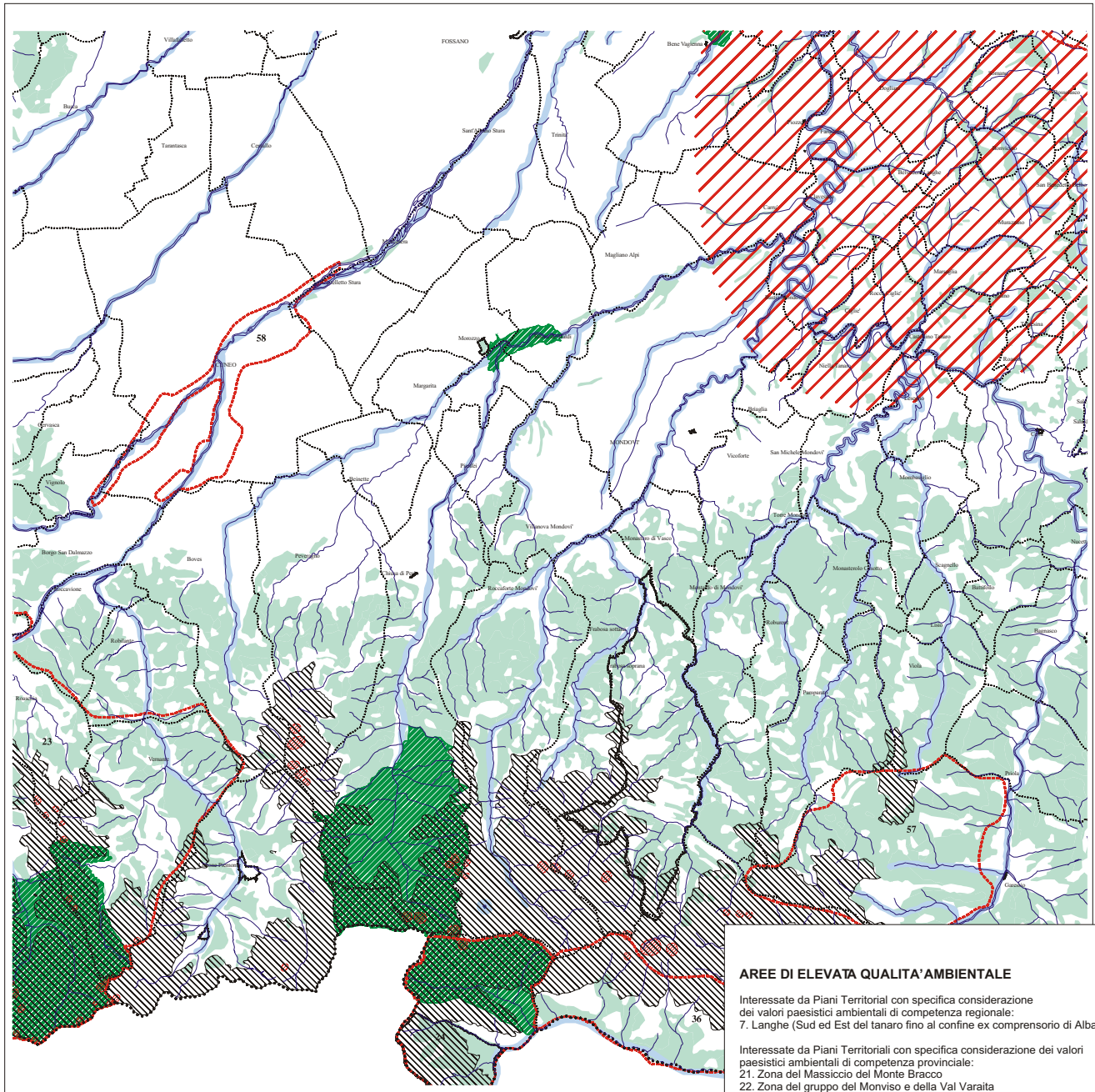
Tale individuazione, benchè non sia sempre chiara la scelta dell'inclusione o dell'esclusione di alcune delle aree o dei beni sopra citati, sembra recuperare e mettere a sistema determinazioni che rischiavano di diventare obsolete o inefficaci.












Sarà ora compito del Piano territoriale di coordinamento provinciale dare attuazione alle tutele operanti o proposte, mediante l'esame critico del sistema dei vincoli paesistici ed ambientali come attualmente definito, l'integrazione degli elenchi dei beni da sottoporre a salvaguardia e la definizione ed attuazione della pianificazione paesistica provinciale.

TABELLA RIASSUNTIVA DEL SISTEMA DELLE TUTELE PAESISTICHE DELLA PROVINCIA DI CUNEO

Tipologia di tutela	Estensione (ha)	% sup. Provincia
AREE SOGGETTE A VINCOLO PAESISTICO (L. 1497/39)	8.452	1.2
AREE SOGGETTE A VINCOLO PAESISTICO (L. 431/85)		
Fasce lacustri	2.790	0.4
Fasce fluviali	40.437	5.9
Aree boscate	172.318	25
Circhi glaciali	6.985	1
Aree protette	42.161	6.1
Limite al di sopra dei 1.600 m.	157.166	22.8
AREE SOGGETTE A VINCOLO PAESISTICO (DD.MM. 1 agosto 1985)	115.811	16.8
AREE DI ELEVATA QUALITA' AMBIENTALE		
P.T.P. di competenza regionale	21.770	3.2
P.T.P. di competenza provinciale	98.792	14.3
P.P. di competenza regionale	12.332	1.8
P.P. di competenza provinciale	8.623	1.3
Altre aree	6.919	1
Totale aree di elevata qualità amb.	148.436	21.5

CARTA DELLE TUTELE PAESISTICHE



- | | |
|--|--|
|  aree boscate |  23 aree di elevata qualità paesistico ambientale interessate da Piani Territoriali e/o Paesistici |
|  fasce fluviali (corsi d'acqua di interesse regionale) e lacustri |  aree di elevata qualità paesistico ambientale interessate da Piano di competenza regionale da definire |
|  aree protette |  rete idrografica |
|  circhi glaciali |  limite comunale |
|  aree al di sopra dei 1600 mt |  limite provinciale |
|  aree soggette a vincolo ex L.149/39 | |

AREE DI ELEVATA QUALITÀ AMBIENTALE

Interessate da Piani Territoriali con specifica considerazione dei valori paesistici ambientali di competenza regionale:
7. Langhe (Sud ed Est del tanaro fino al confine ex comprensorio di Alba/Bra)

Interessate da Piani Territoriali con specifica considerazione dei valori paesistici ambientali di competenza provinciale:

- 21. Zona del Massiccio del Monte Bracco
- 22. Zona del gruppo del Monviso e della Val Varaita
- 23. Zona delle Alpi Marittime e del Monte Argentera
- 24. Zona del gruppo del Marguareis
- 35. Alta Valle Stura di Demonte
- 36. Ormea, Fino a tutto il bacino del Monte Negrone (confini con Liguria/Nava)

Interessate da Piani Paesistici di competenza regionale:

- 39. Area della tenuta ex Reale del centro storico di Pollenzo
- 40. Territorio delle Rocche dei Roeri Cuneesi
- 41. Zona delle Cascine ex Savoia del parco del castello di Raconig

Interessate da Piani Paesistici di competenza provinciale:

- 57. Zona di Colle Casotto e di Alpe di Perabruna
- 58. Parco fluviale di Cuneo

Altre aree:

- A. Area collinare e centro storico di Saluzzo
- B. Conca di Castelmagno
- C. Ciciu del Villar
- D. Piana della Roncaglia
- E. Castello di Gorzegno

6. INVENTARIO DEGLI ELEMENTI PER LA DEFINIZIONE DEL RISCHIO AMBIENTALE

Il campo del rischio fisico-ambientale può essere suddiviso in temi, ciascuno afferente ad una o più caratteristiche del sistema fisico-climatico.

Come è già stato ricordato, diverse sono le tipologie di rischio, alcune dovute all'attività dell'uomo, concentrata o diffusa, altre che possono trovare nell'attività antropica elementi concorrenti o scatenanti, altri che dipendono prevalentemente da dinamiche fisico-climatiche autonome.

L'operazione di catalogazione dei tematismi del rischio incidenti sulla realtà provinciale è stata sviluppata attraverso le seguenti aggregazioni:

- il rischio indotto dal sistema idrico: erosione in alveo, esondazione, alluvionamento, ...;
- il rischio indotto dalla vulnerabilità dei versanti: instabilità ed erodibilità;
- i rischi endogeni: sismicità;
- i rischi indotti dalle attività umane: inquinamenti, invasi, attività a rischio di incidente rilevante.....;

L'istruttoria che qui si propone di avviare in attesa di un generale riordino delle conoscenze e di uno specifico progetto di ricerca sui livelli di fragilità del territorio provinciale si presenta con le caratteristiche di un inventario e può essere così schematizzata:

1. stato delle conoscenze prodotte od acquisite per ciascun tematismo;

2. valutazioni possibili per ciascun tematismo, sulla natura propria del rischio (cause-effetti), interazioni col sistema a dominante naturale o costruita;
3. evidenziazione, sulla base delle conoscenze disponibili, delle aree problema e degli interventi prioritari;
4. nuovi percorsi analitici da proporre in base alle risultanze sul rilievo e la distribuzione dei fattori di rischio;
5. organizzazione informativa necessaria per la gestione delle politiche attive e regolamentari
6. stato delle iniziative provinciali in merito alle politiche di prevenzione, rimozione e tutela del rischio, bilancio delle iniziative intraprese, interazione con le altre azioni di pianificazione provinciale e subprovinciale (piani di bacino).

6.1. Fonti

A. Dissesti legati alla dinamica fluviale (Banca Dati Geologica)

Le voci prese in considerazione sono state le seguenti:

- Aree inondabili per eventi di piena con tempi di ritorno compresi tra 25 e 50 anni
- Aree inondabili per eventi di piena con tempi di ritorno compresi tra 3 e 5 anni;
- Aree inondabili per eventi di piena con tempi di ritorno generalmente superiori ai 50 anni;
- Conoidi potenzialmente attive
- Casi documentati di violenta attività torrentizia
- Comuni dissestati dall'evento alluvionale del novembre 1994

Note: la carta è stata aggiornata dai geologi Faletto e Fantino della Provincia di Cuneo in base all'evento alluvionale del 1996

B. Dissesti legati alla dinamica dei versanti (Banca Dati Geologica)

- Frane antiche e recenti riguardanti il substrato e caratterizzate da riattivazioni più o meno ricorrenti negli ultimi 30 anni;
- Frane per lo più antiche riguardanti il substrato e caratterizzate da diffusa quiescenza - possibili riattivazioni
- Crolli cartograficamente delimitabili
- Crolli diffusi
- Crolli incanalati
- Indizi morfologici e strutturali di deformazione gravitativa profonda;
- Frana non cartografabile;
- Settore di frana particolarmente attivo;
- Settori di versante vulnerabili da fenomeni franosi per fluidificazione dei terreni incoerenti della copertura superficiale
- Comuni interessati dall'evento alluvionale del 1994

C. PTR - Gli indirizzi di governo del territorio

- Zona di ricarica delle falde
- Zona di ricarica fessurata
- Zona di ricarica carsica
- Aree ambientalmente critiche

D. Decreto Ministeriale 4 febbraio 1982

Territori dichiarati sismici:

Comune di Bagnolo Piemonte

E. Carta dei vincoli (fonte SITA)

- Vincolo idrogeologico

F. Piano Stralcio delle Fasce Fluviali

- fascia A
- fascia B
- fascia C

G. Ittiofauna (fonte SITA)

- ambienti inquinati
- ambienti molto inquinati
- ambienti fortemente inquinati

H. Decreto Ministeriale 22 settembre 1995

Aree critiche ad elevata concentrazione di attività industriali:

Area della Valle Bormida (Prov. di Asti, Alessandria e Cuneo)

LEGENDA

ELEMENTI PER LA DEFINIZIONE DEL RISCHIO

ELEMENTI DELLA STRUTTURA AMBIENTALE

Corsi d'acqua superficiali

Specchi lacustri

crinali principali

vette

BERSAGLI

sistema antropico

aree urbanizzate

rete stradale principale

sistema naturale

Aree a naturalità altissima

ELEMENTI DI VULNERABILITÀ

Zone di ricarica carsica

Zone di ricarica fessurata

Zona di ricarica delle falde

ELEMENTI DI PERICOLOSITÀ

In relazione al rischio sismico

Comuni sismici ai sensi della L. 64/72: Bagnolo Piemonte

In relazione al rischio di dissesto

Dissesti legati alla dinamica fluviale:

- aree inondabili per eventi di piena con tempi di ritorno inferiori a 50 anni
- aree inondabili per eventi di piena con tempi di ritorno superiori a 50 anni
- conoidi potenzialmente attive

- frequenza dei fenomeni di massa connessi alla attività torrentizia in tributari minori: da 1 a 2 casi nel periodo 1830-1981
- frequenza dei fenomeni di massa connessi alla attività torrentizia in tributari minori: da 3 a 5 casi nel periodo 1830-1981
- frequenza dei fenomeni di massa connessi alla attività torrentizia in tributari minori: da 6 a oltre 10 casi nel periodo 1830-1981

Movimenti di gravità:

- Frane antiche e recenti
- Crolli cartograficamente delimitabili
- Crolli diffusi
- Crolli incanalati
- Indizi morfologici e strutturali di deformazione gravitativa profonda
- Frane non cartografabili
- Settori di versante vulnerabili da fenomeni franosi per fluidificazione dei terreni incoerenti della copertura superficiale

Vincolo idrogeologico ex R.D. 3267/23

Comuni dichiarati dissestati dall'evento alluvionale del novembre 1996

In relazione al rischio idraulico

Fasce A e B

fascia C

In relazione al rischio di inquinamento

corsi d'acqua inquinati

corsi d'acqua molto inquinati

corsi d'acqua fortemente inquinati

aree critiche ad elevata concentrazione di attività industriali (D.M. 22.9.1995)

6.2. Metodologia di realizzazione

La carta risulta dall'aggregazione delle informazioni provenienti dalla diverse fonti citate.

Allo stato attuale, la carta presenta un inventario degli elementi che concorrono alla definizione di Rischio ambientale non assumendosi altre preoccupazioni che non quelle di sistematizzare le fonti informative ed i metodi e di migliorare la definizione, ai fini di una maggiore chiarezza interpretativa, della terminologia usata.

6.3. I problemi della sicurezza: una introduzione lessicale

Nel termine "rischio" è implicita:

- la specificazione del "bersaglio" del rischio ("cosa" è in pericolo),
- la previsione, più o meno approssimativa, dei pericoli futuri con una valutazione della loro intensità e frequenza (la "**pericolosità**"),
- la specificazione della "**vulnerabilità**" intrinseca del bersaglio,
- la definizione del "**valore**" del bersaglio.

L'aspetto previsionale è, di norma, incorporato nella valutazione di pericolosità, che quindi diviene, nei casi migliori di studio, una funzione statistica del parametro "tempo". In realtà la previsione può essere ottenuta solo dall'esito di analisi statistiche, per lo più derivate da conoscenze ed esperienze "storiche", relative:

- a) alla possibilità di accadimento nel tempo (incremento di probabilità che il fenomeno accada, oppure ricorrenza periodica), in particolari casi l'analisi può definire soglie di particolari parametri, oltre le quali la probabilità di accadimento diviene tanto alta da determinare condizioni di criticità (soglie di criticità);
- b) alla intensità, durata, attenuazione e distribuzione del fenomeno.

Come ovvio, la "bontà" della valutazione di rischio è strettamente correlata all'attendibilità della metodologia previsionale adottata, ed alla qualità e quantità dei parametri analitici in ingresso.

Molti sono i metodi per la valutazione, o la quantificazione, del rischio, che sono stati elaborati in questi anni, ma tutti in sostanza, attraversano tre momenti fondamentali, anche non specificando i singoli passaggi o adottando denominazioni diverse per alcuni di essi. In questa proposta le denominazioni adottate sono le seguenti:

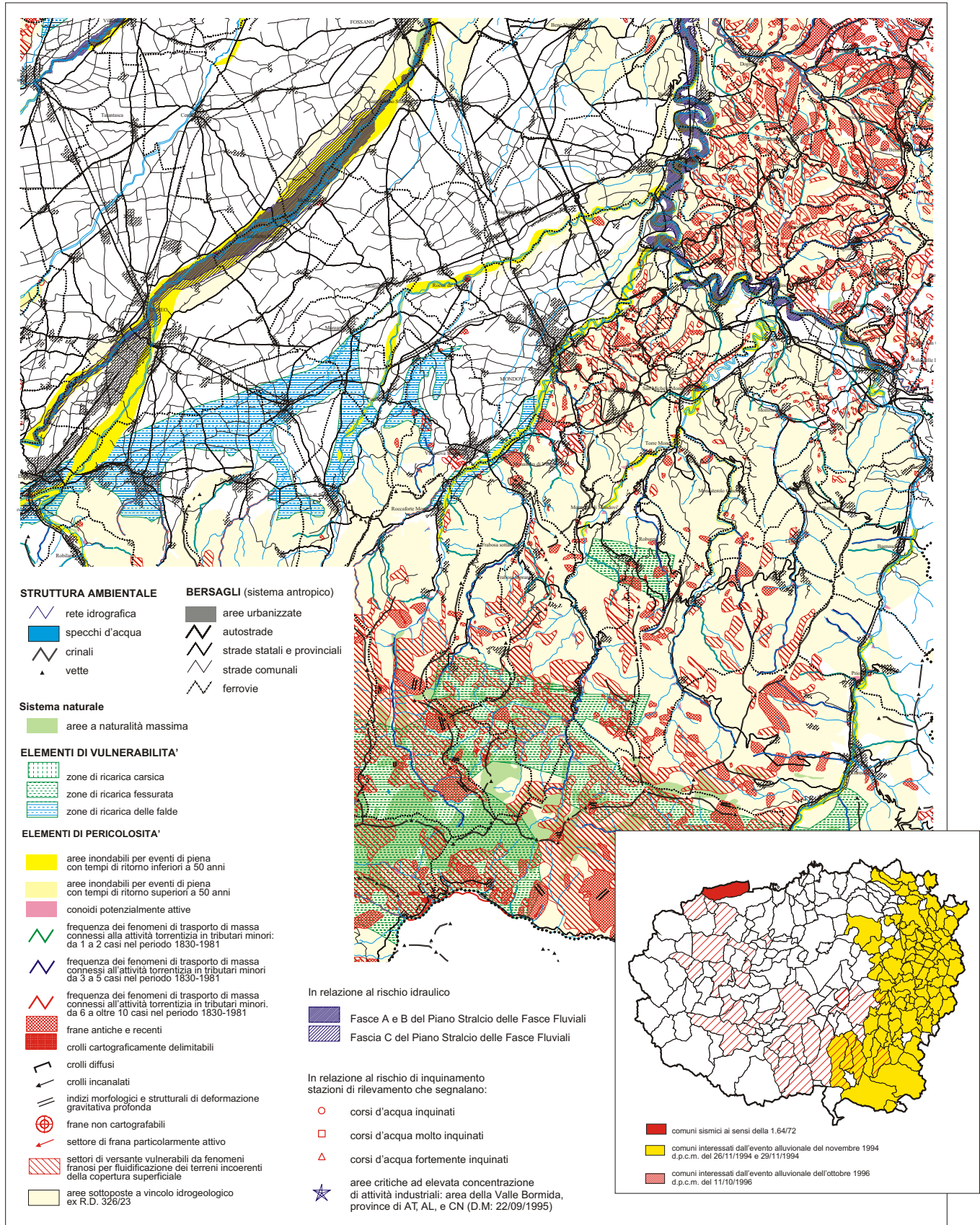
- 1) **pericolosità**: natura, frequenza (previsione di accadimento) e livello (previsione di intensità) dell'evento considerato,
- 2) **vulnerabilità**: capacità dei bersagli di resistere all'evento,
- 3) **esposizione**: natura, valore (in termini di importanza di funzione, o di qualità e quantità della risorsa naturale, o anche in termini puramente economici) dei bersagli esposti.

La sensibilità ecologica che ha contraddistinto la ricerca di questi ultimi decenni ha condotto a considerare tra i "bersagli" degli studi di rischio, non solo la vita, le opere e le attività umane, ma anche le risorse naturali e gli equilibri ecosistemici. L'approccio probabilistico (per lo più basato sull'esperienza storica) nella valutazione della pericolosità, comunque, rimane per entrambe le categorie di analisi del rischio.

Un importante riscontro dell'analisi di rischio è costituito dalla possibilità di misurare i livelli attuali di "sicurezza" della popolazione (diretto se essa rappresenta il bersaglio, o indiretto se il bersaglio è costituito da una risorsa naturale), e di individuare, di conseguenza, le priorità e le intensità degli interventi da attuare nel tempo. Infatti il livello di sicurezza di una popolazione, o di determinati insediamenti, può essere migliorato gradualmente per tendere ad uniformarsi ad una "quota" ritenuta accettabile dalla comunità.

Il livello di accettabilità del rischio (cioè di sicurezza) non è scontato, e non è determinato solo dal “tipo” di pericolosità in gioco, o dall’ammontare dei “costi” che la comunità deve affrontare per raggiungerlo, ma è un dato storicamente determinato anche dalla cultura, dalla sensibilità e dalle necessità locali di ogni comunità. In questo senso, l’imminente decentramento amministrativo ed impositivo, potrà consentire il coinvolgimento diretto della popolazione nelle scelte di sicurezza che la riguardano, e di fornire, finalmente, risposte coerenti alle diverse necessità locali.

CARTA DELL'INVENTARIO DEGLI ELEMENTI PER LA DEFINIZIONE DEL RISCHIO AMBIENTALE



7. STUDIO PER LA CARTA DELLA NATURA

Lo studio per la CARTA DELLA NATURA si prefigge di raccogliere e visualizzare le informazioni geografiche che concorrono nel definire un primo quadro relativo ai valori naturalistici, alle tutele e alle vulnerabilità nel territorio cuneese per concorrere alla definizione di politiche di gestione e valorizzazione della rete ecologica provinciale.

Su una base costituita da alcuni temi della carta della naturalità (si tratta dei valori di massima naturalità, per lo più distribuiti lungo la fascia alpina e nelle Langhe) sono visualizzati i temi delle tutele paesistiche (aree di elevata qualità paesistico ambientale interessate da piani territoriali e/o paesistici, i circhi glaciali, le aree al di sopra dei 1600 m i laghi e le fasce fluviali e lacustri sottoposte a vincolo paesistico) e quelli delle tutele naturalistiche (Aree protette, Oasi naturalistiche ai sensi del piano faunistico-venatorio, e biotopi di importanza comunitaria (SIC) e regionale (SIR). Altri temi visualizzati dalla carta, tratti dall'inventario degli elementi per la definizione del rischio ambientale, concorrono nel definire situazioni dove la tutela naturalistica concorre sinergicamente nel ridurre il rischio di inquinamento (in particolare gli aspetti relativi alla vulnerabilità idrogeologica) e nello stabilire fasce che potrebbero essere potenzialmente interessate da habitat naturali fluviali (fasce fluviali relative al rischio idraulico).

Particolare rilievo assumono nel contesto di questa cartografia naturalistica i Biotopi (SIC, SIN, SIR) in quanto nuclei di valore in termini di mantenimento della biodiversità ed elementi di connessione nel contesto della rete ecologica provinciale.

Come anticipato nel capitolo 1 lo Studio per la Carta della Natura è un prodotto successivo alla prima edizione della matrice ambientale, conseguenza prevista dell'arricchimento sia in termini di informazioni geografiche e naturalistiche, sia culturale dovuto alla recentissima maturazione avvenuta a livello Europeo e Nazionale dell'importanza di una tutela e gestione dei valori naturali non solo come sistemi isolati, ma anche e soprattutto come ecosistemi da mantenere in stretta connessione ecologica.

Infatti i biologi della conservazione concordano sul fatto che i fenomeni della frammentazione degli ambienti naturali per cause antropiche (intensivazione delle colture agricole, disboscamenti, bonifiche, infrastrutturazione, urbanizzazione ecc.) determinano l'alterazione dei flussi di individui, di materia e di energia, costituendo la principale causa di estinzione di molte popolazioni e specie animali. Le stesse relazioni ecologiche (es. predazione, parassitismo, mutualismo) possono subire modifiche che si riflettono sulla fauna locale. La sensibilità della fauna alla frammentazione è un fattore legato alle singole specie. La fauna terrestre reagisce diversamente alla frammentazione sia a causa delle diverse caratteristiche intrinseche di ciascuna specie (eco-etologiche, anatomico-funzionali ecc.), sia del tipo, grado, modalità e fase temporale del processo di frammentazione. Il trasferimento della tematica della frammentazione e dell'isolamento delle popolazioni animali alla pianificazione territoriale apre il dibattito sul tema delle "reti ecologiche" (*ecological network* o *greenways*⁶), concepite appunto per sopperire e arginare questi effetti negativi che si ripercuotono sul sistema naturale.

Gli elementi di una rete ecologica rispondono a tre obiettivi:

⁶ *Ecological network* è il termine paneuropeo per intendere le reti ecologiche, mentre *greenways* è quello utilizzato con il medesimo significato negli USA e in Australia

- Fornire una disponibilità ottimale sia per quantità sia per qualità di spazio naturale (*core areas* o aree centrali);
- Garantire una connessione adeguata tra le aree centrali (corridoi);
- Proteggere le aree centrali e i corridoi da potenziali fattori di danneggiamento esterno (*buffer zones* o zone cuscinetto).

7.1 Fonti

A. Carta della naturalità della vegetazione (SIT Provincia di Cuneo)

Le voci prese in considerazione sono state:

Grado 0 - Aree a naturalità massima

Grado 1 - Aree a naturalità alta

Grado 2 - Aree a naturalità media

B. Carta dei vincoli ex L. 431/85 – SITA

Le voci prese in considerazione sono state:

Aree Protette

Biotopi

Biotopi

Laghi

Circhi glaciali

Fasce fluviali e lacustri

Limite aree al di sopra dei 1600 m

C. Piano faunistico-venatorio provinciale

Le voci prese in considerazione sono state:

Oasi di protezione della fauna

D. P.T.R. – Aree di elevata qualità paesistico-ambientale

Piani Territoriali con specifica considerazione dei valori paesistici ed ambientali di competenza regionale:

- Langhe

Piani Territoriali con specifica considerazione dei valori paesistici ed ambientali di competenza provinciale:

- zona del Massiccio del Monte Bracco;
- Zona del gruppo del Monviso e della Val Varaita;
- Zona delle Alpi Marittime e del Monte Argentera;
- Zona del gruppo del Marguareis;
- Alta Valle Stura di Demonte;
- Ormea, fino a tutto il bacino del torrente Negrone (confini con Liguria/Nava)

Piani Paesistici di competenza regionale:

- area della tenuta ex Reale del centro storico di Pollenzo;
- territorio delle Rocche dei Roeri Cuneesi;
- zone delle Cascine ex Savoia del parco del castello di Racconigi;

Piani Paesistici di competenza provinciale:

- Parco fluviale di Cuneo
- Zona di Colle Casotto e di Alpe di Perabruna

E. PTR – Gli indirizzi di governo del territorio

- Zona di ricarica delle falde
- Zona di ricarica fessurata
- Zona di ricarica carsica

F. Piano Stralcio delle Fasce Fluviali

- Fascia A
- Fascia B
- Fascia C

7.2. Metodologia di realizzazione

La carta, che utilizza come base la Carta della naturalità della vegetazione, deriva dall'aggregazione delle informazioni provenienti dalle diverse fonti citate.

7.3 Legenda

Da CARTA NATURALITA' DELLA VEGETAZIONE

Naturalità massima (grado 0)

Naturalità alta (grado 1)

Naturalità media (grado 2)

Aree protette

Oasi naturalistiche (fonte: Piano Faunistico Venatorio)

Aree di elevata qualità paesistico ambientale interessate da piani territoriali e/o paesistici

Circhi glaciali (Legge 431/85)

Area al di sopra dei 1600 m

Laghi

Fasce fluviali e lacustri sottoposte a vincolo paesistico

Elementi di vulnerabilità idrogeologica

Zone di ricarica carsica

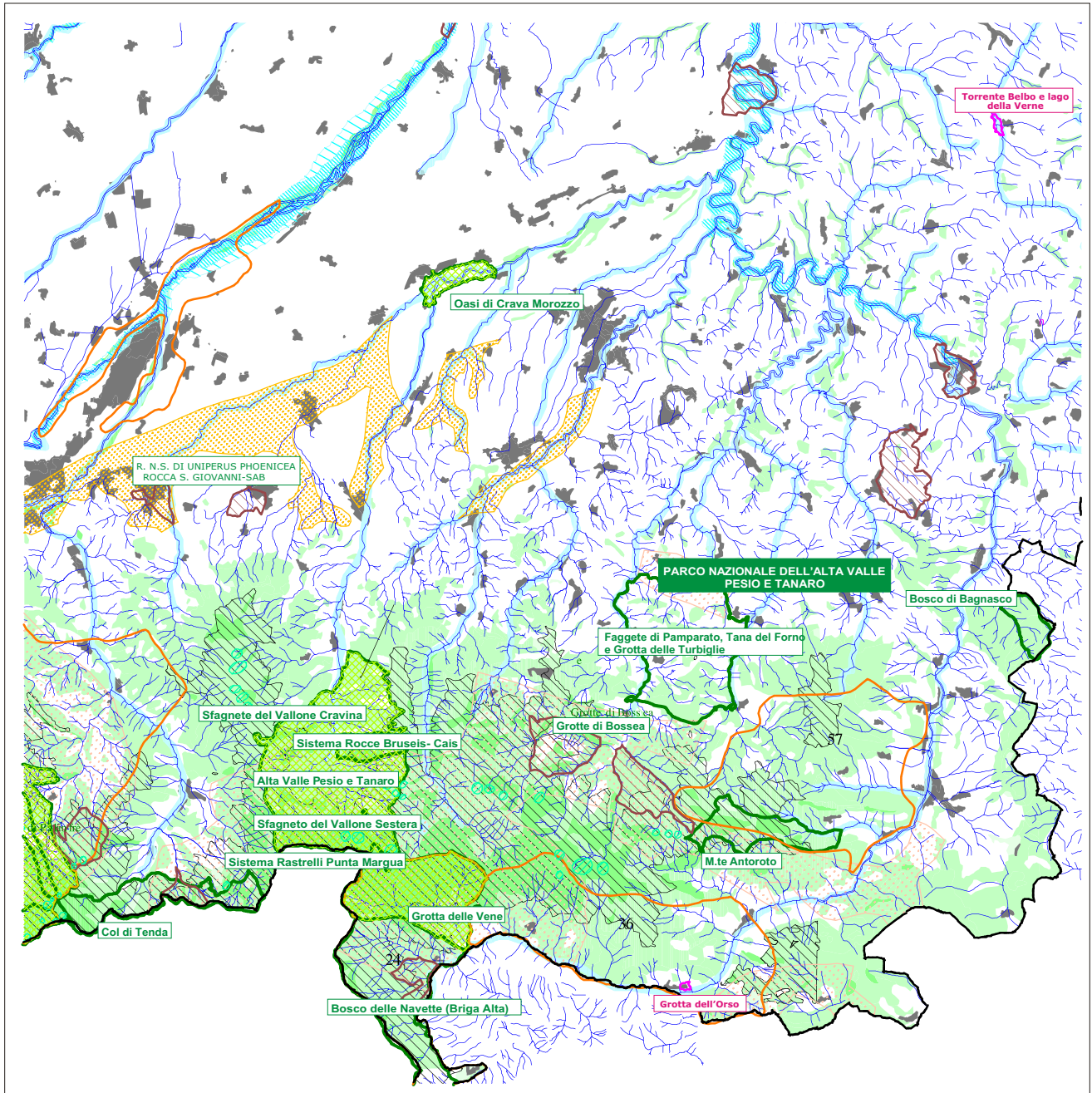
Zone di ricarica fessurata

Zona di ricarica delle falde

Elementi di pericolosità in relazione al rischio idraulico

Fascia A e B del Piano stralcio delle Fasce fluviali

Fascia C del Piano stralcio delle Fasce fluviali



Elementi di vulnerabilità idrogeologica

- Naturalità massima (grado 0)
- Naturalità alta (grado 1)
- Naturalità media (grado 2)
- Aree urbanizzate
- Aree protette
- Biotopi di importanza comunitaria (SIC)
- Biotopi di importanza regionale (SIR)

- Oasi naturalistiche (fonte:Piano Faunistico Venatorio)
- Aree di elevata qualità paesistico ambientale interessate da Piani Territoriali e/o Paesistici
- Circhi glaciali (legge 431/96)
- Aree al di sopra dei 1600 m.
- Laghi
- Fasce fluviali e lacustri sottoposte a vincolo paesistico

Elementi di vulnerabilità idrogeologica

- Zone di ricarica carsica
- Zone di ricarica fessurata
- Zone di ricarica delle falde

Elementi di pericolosità in relazione al rischio idraulico

- Fascia A e B del Piano Stralcio delle Fasce Fluviali
- Fascia C del Piano Stralcio delle Fasce Fluviali
- Rete idrografica

7.4 L'individuazione dei profili di salvaguardia: verso la Rete Ecologica

L'individuazione della gerarchia dei nodi della rete naturale (CORE AREAS) riguarda quelle zone, classicamente incluse nelle aree protette regionali o nelle aree di particolare significato paesaggistico, al cui interno sono compresi insiemi di valori naturali ed ambientali. La loro funzione è quella di rappresentare i "gangli" di partenza e di sostegno di una rete ecologica, la cui solidità non può partire che da un insieme di territori in grado di funzionare da architravi di un sistema ecologico.

Sotto questo profilo non sono da escludere anche i consolidamenti o gli ampliamenti di aree protette attuali che permettano di meglio integrare la salvaguardia dei valori presenti.

In generale il primo passo per consolidare tale sistema è quello di prevedere il riconoscimento delle aree SIC e SIR già presenti dalle quali partire per una salvaguardia di aree di contorno. Una operazione di tale natura consentirebbe di acquisire una numerosa serie di nuove misure di salvaguardia, anche a livelli di vincolo controllati.

L'individuazione dei corridoi di collegamento rappresenta il secondo passaggio finalizzato alla creazione ed estensione delle misure di tutela. Tale obiettivo, sia per le caratteristiche territoriali dell'area che per l'intreccio della rete naturale con quella insediativa e di sviluppo, non può che essere operativamente e concretamente raggiunto con il tracciamento di linee di tutela, costruite prioritariamente lungo gli assi dei corsi d'acqua che per loro natura e storia rappresentano ancora validi insiemi di comunicazione fra gli ecosistemi e le biocenosi. A questi si affiancano anche le aree boscate o sistemi vegetazionali specifici che possono rappresentare vie di collegamento fra insiemi di tutela e valori naturali.

In particolare tale azione gestionale deve prevedere l'estensione di vincoli di base lungo aree digitiformi che dalle attuali aree protette consentano di allargare i benefici di salvaguardia senza tuttavia allargare le aree di influenza di sistemi

produttivi del territorio. I corridoi ecologici costituiscono quindi i primi strumenti per la costruzione di una eco-rete e la nuova frontiera lungo la quale evolvere l'istituto dell'area protetta.

L'individuazione delle fasce di rispetto (BUFFER ZONES) rappresenta il terzo passaggio da utilizzarsi laddove, intorno a Core areas, si vengano a trovare situazioni di particolare interesse per il mantenimento della qualità ambientale all'interno delle aree di protezione. La necessità di accompagnare le aree di protezione con specifiche misure di tutela circostante deriva dalla ormai consolidata constatazione che gli effetti di costante e permanente degrado del territorio determina effetti diretti sulle zone sensibili, con inquinamenti di diversa natura, che colpiscono in particolare le cenosi faunistiche e vegetazionali.

In tale ambito assumono ad esempio particolare importanza le c.d. aree contigue oltre alle misure previste dalla legislazione regionale quali le zone di salvaguardia e le zone di preparco.

7.4.1 Proposte di strategie di sviluppo

Gli scenari possibili, partono prioritariamente dall'assetto attuale, per collegare fra di loro quelle realtà naturali specifiche costituite da elevato contenuto di naturalità.

L'insieme territoriale provinciale, appare in particolare costituito da alcune aree territoriali omogenee (sottosistemi ecogeografici) che possiamo immaginare di descrivere utilizzando un primo schema esemplificativo, eventualmente correlabile con la suddivisione in settori eco-geografici proposta da E. De Biaggi, T. Scopa e M. Scotta (1990), ovvero:

1. sottosistema alpino delle Cozie: comprendente i territori montano-alpini delimitati dal Colle della Maddalena allo spartiacque Pellice-Po, esclusi i distretti prealpini;

2. sottosistema alpino delle Marittime: comprendente i territori montano-alpini delimitati dal Colle della Maddalena allo spartiacque Valle Vermenagna-Pesio, esclusi i distretti prealpini;
3. sottosistema alpino delle Liguri: comprendente i territori montano-alpini delimitati dallo spartiacque Valle Vermenagna-Pesio alla Valle Tanaro, esclusi i distretti prealpini;
4. sottosistema prealpino delle Alpi cuneesi: comprendente i territori inclusi nei distretti prealpini;
5. sottosistema collinare delle Langhe: comprendente i territori collinari compresi fra lo spartiacque destro orografico della Valle del Tanaro sino al confine provinciale a valle di Alba e il confine orientale provinciale;
6. sottosistema collinare del Roero: comprendente i territori collinari compresi fra lo spartiacque sinistro orografico della Valle del Tanaro sino al confine provinciale settentrionale;
7. sottosistema pianiziale della pianura cuneese: comprendente i territori di pianura individuati nelle aree circostanti i comuni di Cuneo, Fossano, Savigliano e Saluzzo;

All'interno di questi sottosistemi sono presenti:

- le aree centrali (core areas);
- le zone cuscinetto (buffer zones);
- i corridoi di connessione;

già istituzionalizzate o da proporre tra le quali la Carta della Natura può individuare specifici obiettivi finalizzati alla costruzione della Rete di collegamento del sistema di protezione.

Si possono ipotizzare una prima serie di elementi di lettura e sviluppo, a titolo preliminare, quali quelli descritti qui di seguito.

Prima di passare alla descrizione di ogni area, è importante ricordare un elemento fondamentale che non deve essere tralasciato: la relazione fra le aree individuate e le politiche a livello provinciale o regionale e quelle a livello interregionale o internazionale. Infatti una lettura eccessivamente limitata ai confini della provincia rischia fortemente di limitare la significatività di alcune aree che, in particolare, possono invece moltiplicare la loro importanza a patto di inserirle in disegni di sviluppo che si colleghino con iniziative di altri soggetti territoriali. E' il caso delle aree del Monviso, delle aree di confine con la Liguria o, ancora, delle Marittime. Nei singoli paragrafi descrittivi che seguono tale aspetto è richiamato come momento o direttrice da valutare attentamente.

Il principio interpretativo applicato è quello di ipotizzare:

- una prima individuazione dei nodi forti di protezione del sistema;
- il tracciamento dei corridoi di relazione territoriale utilizzando le reti dei corsi d'acqua già sottoposti a protezione o ancora da proteggere;
- la definizione di fasce di rispetto ad esempio mediante l'utilizzo delle cenosi vegetazionali di maggiore pregio esistenti.

1. **sottosistema alpino delle Cozie:** comprendente i territori montano-alpini delimitati dal Colle della Maddalena allo spartiacque Pellice-Po, esclusi i distretti prealpini. L'area è caratterizzata da estese valli alpine di particolare interesse paesaggistico ed ambientale attualmente salvaguardata con gli strumenti ordinari dalla normativa paesistica e, limitatamente all'area orientale del Monviso, alla zona delle sorgenti del Pian del Re, dove sorge la prima delle Riserve naturali del sistema di protezione della Fascia fluviale del Po.

- le aree centrali ed i nodi: fra questi è costituita solamente l'area della Riserva del Pian del Re, mentre fra i SIC ed i SIR sono previste due aree (SIC del Gruppo del Viso e del Bosco dell'Alevé, e SIR del Vallone di Elva) il cui riconoscimento permetterebbe di inserire nel sistema territoriale due importanti

nuclei di conservazione dei principali nodi della rete della naturalità del sottosistema delle Cozie. A fianco di queste aree sono presenti una ricca serie di SIC e SIR puntiformi che tuttavia contraddistinguono l'area per l'estrema ricchezza di siti di interesse biologico ed in particolare floristico.

- le zone cuscinetto (buffer zones): fra le aree individuate dal sistema di protezione in vigore o proposto da Rete Natura 2000, sono assenti territori che possano configurarsi come zone di cuscinetto, ad eccezione di lembi dei territori individuati intorno al massiccio del Monviso;
- i corridoi di connessione: fra i corridoi di connessione l'area presenta già due elementi individuati, l'uno costituito dalla porzione alpino-montana del sistema del Po, e l'altra dall'area SIC delle Sorgenti del Torrente Maira e del Bosco di Saretto e Rocca Provenzale.

Le direttrici di completamento della ecorete del sottosistema, alla luce di quanto descritto, e schematizzato nello schema riportato alla pagina seguente, paiono essere, ad un primo esame qualitativo, le seguenti:

- a) istituire le aree di protezione SIC e SIR principali già individuate e realizzare un terzo polo di salvaguardia nella zona alpina della confluenza di testata della Valle Grana con le Valli Maira e Stura, caratterizzate da estesissimi territori naturali di grande interesse per i quali l'assenza di una misura di salvaguardia, pare realizzare un vuoto di collegamento con il sistema consolidato delle Alpi Marittime;
- b) sviluppare il sistema dei corridoi ecologici lungo gli assi torrentizi, in particolare completando il Maira, ed estendendo nuove misure lungo il Varaita;
- c) prevedere zone cuscinetto di correlazione fra le aree alpine costituite;
- d) sviluppare la gestione coordinata di un parco internazionale di collegamento con il Parco regionale del Queyras.

2. **sottosistema alpino delle Marittime:** comprendente i territori montano-alpini delimitati dal Colle della Maddalena allo spartiacque Valle Vermenagna-Pesio, esclusi i distretti alpini. Questo comprensorio di territorio raccoglie l'area alpina più significativa dell'intero arco alpino occidentale la cui originalità risiede nella sua collocazione a ridosso dell'area ecologica mediterranea, sovrastata dagli ultimi 4000 delle Alpi. Qui gli endemismi botanici e i popolamenti di ungulati alpini, riportano il paesaggio al "cuore alpino" e, nel contempo, già si avverte la vicinanza del mitigante clima della costa provenzale.

- le aree centrali ed i nodi: sono presenti 5 aree SIC delle quali solamente il nucleo del parco regionale delle Marittime è già costituito;
- le zone cuscinetto (buffer zones): l'area delle Marittime presenta ad occidente due SIC e ad oriente un SIC verso l'area della Valle Vermenagna, presentando un sistema territoriale già sufficiente per sviluppare una politica integrata, anche se incompleto per quanto riguarda le misure di collegamento con le aree della sinistra orografica della Valle Stura;
- i corridoi di connessione: anche per i corridoi ecologici è presente il SIC della Stura di Demonte.

Le direttrici di completamento della ecorete del sottosistema, alla luce di quanto descritto paiono essere ad un primo esame le seguenti:

- a) prevedere sistemi di buffer zones sulla destra orografica;
- b) istituire zona di buffer zone sulla sinistra orografica;
- c) sviluppare il sistema dei corridoi ecologici lungo la Stura di Demonte.

3. **sottosistema alpino delle Liguri:** comprendente i territori montano-alpini delimitati dal Colle di Tenda e spartiacque Valle Vermenagna-Pesio alla Valle Tanaro, esclusi i distretti prealpini.

- le aree centrali ed i nodi: l'area è arricchita da 5 SIC di particolare importanza distribuiti al centro del sistema eco-geografico dei quali uno è il Parco regionale dell'Alta Valle Pesio e Tanaro. Inoltre è presente un SIR sulla destra orografica della Valle Tanaro.
- le zone cuscinetto (buffer zones): se si eccettua il sistema SIC del Colle di Tenda, che appare come area cuscinetto verso i territori protetti ad occidente, le aree indicate non sono particolarmente collegate fra di loro;
- i corridoi di connessione: appaiono largamente assenti sistemi di protezione lungo il Tanaro che, soprattutto nella sua parte alpino-montana, presenta elementi di naturalità alquanto spiccati.

Le direttrici di completamento della ecorete del sottosistema, alla luce di quanto descritto paiono essere ad un primo esame le seguenti:

- a) prevedere un sistema di zona cuscinetto o la creazione di una nuova unità di protezione a oriente del sistema della Valle Pesio, finalizzato a collegare l'attuale area protetta regionale con i sistemi SIC della Valle Corsaglia ed analoghi sistemi di collegamento fra le attuali aree SIC;
- b) sviluppare a sud e verso progetti con la Regione Liguria, una zona, eventualmente di cuscinetto lungo la dorsale destra orografica del Tanaro;
- c) sviluppare i corridoi ecologici verso nord in particolare lungo i tracciati del Pesio ed Ellero e lungo il Tanaro in direzione est;
- d) estendere l'area di influenza della Valle Pesio e Tanaro verso i territori francesi con programmi di conservazione integrata del sistema carsico.

4. sottosistema prealpino delle Alpi cuneesi: comprendente i territori inclusi nei distretti prealpini. Queste aree, pur nella loro limitata estensione rappresentano, in particolare per i territori a occidente, distretti di particolare interesse.

- le aree centrali ed i nodi: è presente l'area dei Ciuciu del Villar;
- le zone cuscinetto: non individuate da Rete Natura 2000;
- i corridoi di connessione (green ways/blue ways): non individuati da Rete Natura 2000.

Le direttrici di completamento della ecorete del sottosistema, alla luce di quanto descritto paiono essere ad un primo esame le seguenti:

- a) prevedere sistemi di buffer zones intravallivi, al fine di completare i sistemi di correlazione fra le vallate alpine.

5. sottosistema collinare delle Langhe: comprendente i territori collinari compresi fra lo spartiacque destro orografico della Valle del Tanaro sino al confine provinciale a valle di Alba e il confine orientale provinciale. L'area presenta soprattutto valori di importanza paesaggistica particolare ai quali si sono affiancati, particolarmente nell'area dell'alta Langa, relitti di valori soprattutto botanico legati anche alle particolari condizioni di variabilità geomorfologica.

- le aree centrali ed i nodi: la sola area SIC delle Sorgenti del Belbo rappresenta la zona da cui partire per una politica locale integrata di salvaguardia correlandone il significato anche con le numerose aree SIC di particolare interesse botanico;
- le zone cuscinetto (buffer zones): non sono presenti;
- i corridoi di connessione: anche le aree di corridoio consolidate sono assenti mentre le zone di vegetazione ripariale sono mediamente estese nell'area più a monte.

Le direttrici di completamento della ecorete del sottosistema, alla luce di quanto descritto paiono essere ad un primo esame le seguenti:

- a) prevedere due sistemi di buffer zones a valle ed a monte delle Sorgenti del Belbo anche per correlare tale area alle politiche di tutela dei territori liguri;
- b) sviluppare i corridoi ecologici quale elemento compatibile con le aree utilizzate per le attività agricole;
- c) valutare la creazione di sistemi di cuscinetto per la correlazione delle aree SIR presenti, contraddistinte da una relativa limitata estensione territoriale e per tale motivo a rischio.

6. sottosistema collinare del Roero: comprendente i territori collinari compresi fra lo spartiacque sinistro orografico della Valle del Tanaro sino al confine provinciale settentrionale. Rappresenta l'area di confine fra i sistemi collinari delle Langhe e le pianure torinesi, e risulta alquanto caratterizzata per l'originale morfologia locale.

- le aree centrali ed i nodi: non sono presenti aree istituite ed è individuata un'area SIC;
- le zone cuscinetto (buffer zones): sono presenti estesi sistemi boschivi ma non aree individuate che possano assolvere a funzioni di tale finalità;
- i corridoi di connessione: anche i corridoi non sono individuati nella Rete Natura 2000.

Le direttrici di completamento della ecorete del sottosistema, alla luce di quanto descritto paiono essere ad un primo esame le seguenti:

- a) prevedere l'estensione di un'area a oriente dell'attuale SIC al fine di comprendere anche altri territori;
- b) sviluppare sistemi di salvaguardia a corridoio verso sud.

7. sottosistema planiziale della pianura cuneese: comprendente i territori di pianura individuati nelle aree circostanti i comuni di Cuneo, Fossano, Savigliano e Saluzzo. Il sottosistema planiziale si presenta con forte antropizzazione ed alcune aree residuali (7) di interesse individuate da Rete Natura 2000 a sud e nord della pianura.

- le aree centrali ed i nodi: sono presenti due SIC a nord ed uno a sud, ma di limitate estensioni, oltre alla originale area di Augusta Bagiennorum;
- le zone cuscinetto (buffer zones): non sono presenti aree;
- i corridoi di connessione: è presente il sistema del Po per il tratto di pianura cuneese.

Le direttrici di completamento della ecorete del sottosistema, alla luce di quanto descritto paiono essere ad un primo esame le seguenti:

- a) prevedere sistemi di buffer zones in particolare per le aree SIC presenti e l'istituzione delle aree SIC in particolare per il sistema Merlino-Racconigi;
- b) sviluppare corridoi ecologici per i tratti fluviali di maggiore naturalità.

8. LE CARTE DEL SITA REGIONE PIEMONTE: CAPACITÀ D'USO DEI SUOLI E LITOLOGIA

La Matrice Ambientale del PTC di Cuneo si arricchisce di nuove basi grazie alle ricerche condotte dalla Regione Piemonte negli anni '90, disponibili alla scala 1:100.000 in formato vettoriale, si tratta di:

- Carta della Capacità d'Uso dei Suoli (data collaudo 1993)
- Carta Litologica (1990).

Alcuni tematismi di queste carte sono stati utilizzati per realizzare le carte di piano. In particolare le classi di capacità d'uso corrispondenti ai suoli più fertili (classi I e II) sono state inserite nella cartografia degli indirizzi di governo del territorio per delimitare le aree sulle quali vietare nuove urbanizzazioni e infrastrutturazioni.

8.1 Carta della Capacità d'uso dei suoli

Per la realizzazione di questo documento cartografico la Regione ha fatto riferimento al sistema della capacità d'uso elaborato nel 1961 dal Soil Conservation Service del Dipartimento dell'Agricoltura degli Stati Uniti d'America (USDA) e adottato dalla FAO nel 1974.

La definizione sulle singole classi di capacità d'uso, basata sulla Land Capability Classification statunitense, ha subito sostanziali modifiche e numerosi adeguamenti al fine di renderla adatta a rappresentare la situazione ambientale del Piemonte.

I tematismi di base della carta sono quelli della base topografica in bianco e nero che contiene le principali informazioni quali viabilità, idrografia, aree edificate, limiti amministrativi e toponomastica.

8.1.1 Le classi di capacità d'uso

Le otto classi rappresentate in legenda e di seguito descritte corrispondono alle classi di capacità d'uso dell'archivio numerico:

- I Suoli privi di limitazioni
- II Suoli con alcune moderate limitazioni
- III Suoli con alcune limitazioni che riducono la scelta e le produzioni delle colture
- IV Suoli con molte limitazioni che restringono la scelta delle colture e che richiedono accurate pratiche agronomiche
- V Suoli con forti limitazioni che ne restringono l'utilizzazione
- VI Suoli con limitazioni molto forti.
- VII Suoli con limitazioni fortissime.
- VIII Aree con limitazioni tali da precludere il loro uso per fini produttivi

Si riporta di seguito l'esplicazione relativa alle caratteristiche di ciascuna classe d'uso del suolo:

- I ***Suoli privi di limitazioni***, adatti per un'ampia scelta di colture agrarie (erbacee e arboree). Sono suoli molto fertili, da piani a lievemente ondulati, senza pericoli di erosione, profondi, generalmente ben drenati e facilmente lavorabili. Sono in genere ben provvisti di sostanze nutritive o comunque sono notevolmente rispondenti alle fertilizzazioni. Non sono soggetti a inondazioni dannose se non eccezionalmente, sono molto produttivi e adatti ad una coltivazione intensiva. Localmente possono richiedere interventi di drenaggio. Clima idoneo per molti tipi di colture.

- II ***Suoli con alcune moderate limitazioni*** che riducono la produzione delle colture e possono richiedere pratiche colturali per migliorare le proprietà del suolo. Possono essere utilizzati per colture agrarie (erbacee e arboree). Sono suoli fertili da piani a ondulati, da profondi a poco profondi, interessati da moderate limitazioni singole o combinate quali: moderata pregressa erosione, profondità non eccessiva, struttura e lavorabilità meno favorevoli, scarse capacità di trattenere l'umidità, ristagno solo in parte modificabile con drenaggi, periodiche inondazioni dannose. Clima idoneo per molti tipi di colture.

- III ***Suoli con alcune limitazioni che riducono la scelta e le produzioni delle colture***. Le pratiche colturali devono essere più accurate che nella classe precedente. Questi suoli possono essere usati per colture agrarie (erbacee e arboree), pascolo, arboricoltura da legno e bosco. Sono suoli mediamente fertili, da lievemente ondulati a moderatamente acclivi, da profondi a superficiali, soggetti a scarsi pericoli di erosione, interessati da medi o forti effetti di erosione pregressa. Le limitazioni restringono il pericolo utile per l'aratura, la semina e il raccolto dei prodotti. Essi possono presentare: frequenti inondazioni dannose, umidità eccessiva anche se drenati, orizzonti induriti a scarsa profondità che limitano il radicamento e stagionalmente provocano ristagno d'acqua, mediocre fertilità difficilmente modificabile. Clima idoneo ad un minor numero di colture.

- IV ***Suoli con molte limitazioni che restringono la scelta delle colture e richiedono accurate pratiche agronomiche.*** Se coltivati, è necessaria una gestione più accurata e le pratiche di conservazione sono più difficili da applicare e mantenere. Possono essere usati per colture agrarie (erbacee e arboree), pascolo, arboricoltura da legno e bosco. Sono suoli anche fertili ma posti generalmente su pendici con medie o forti acclività. L'utilizzazione per le colture è limitata a causa degli effetti di una o più caratteristiche permanenti quali: forti pendenze, forte suscettibilità all'erosione idrica e agli smottamenti, forti effetti delle erosioni pregresse, superficialità di suolo, bassa capacità di ritenuta idrica, umidità eccessiva anche dopo interventi di drenaggio, clima moderatamente sfavorevole per molte colture agrarie. Particolari trattamenti e pratiche colturali sono richiesti per evitare l'erosione del suolo, per conservarne l'umidità e mantenerne la produttività con applicazioni più intense e frequenti che nei suoli della classe III.
- V ***Suoli con forti limitazioni che ne restringono l'utilizzazione,*** salvo casi particolari, al solo pascolo e bosco. Le limitazioni sono di carattere stazionario, pedologico e climatico quali: forti pendenze, superficialità di suolo, pietrosità, rocciosità, inondabilità, clima generalmente poco favorevole. I pascoli possono essere migliorati con irrigazioni, semine, fertilizzazioni, calcitazioni e controllo delle acque.
- VI ***Suoli con limitazioni molto forti.*** Il loro uso è limitato al pascolo o al bosco. Le limitazioni di carattere climatico o pedologico sono più diffuse che nella classe precedente e riguardano: degradazione del suolo, forti pendenze, superficialità del suolo, pietrosità, rocciosità, inondabilità, clima alquanto sfavorevole. Le caratteristiche fisiche sconsigliamo interventi di miglioramento dei pascoli.
- VII ***Suoli con limitazioni fortissime.*** Essi possono essere utilizzati per il turismo di tipo naturalistico e per la protezione della fauna. Le limitazioni riguardano: estesa presenza di rocce e pietre, superficialità e degradazione dei suoli, erosione, acclività, accentuata, inondabilità e clima sfavorevole.

Alcune aree di questa classe possono richiedere semine o piantagioni a protezione del suolo per evitare danni alle aree adiacenti.

VIII Aree con limitazioni tali da precludere il loro uso per fini produttivi.

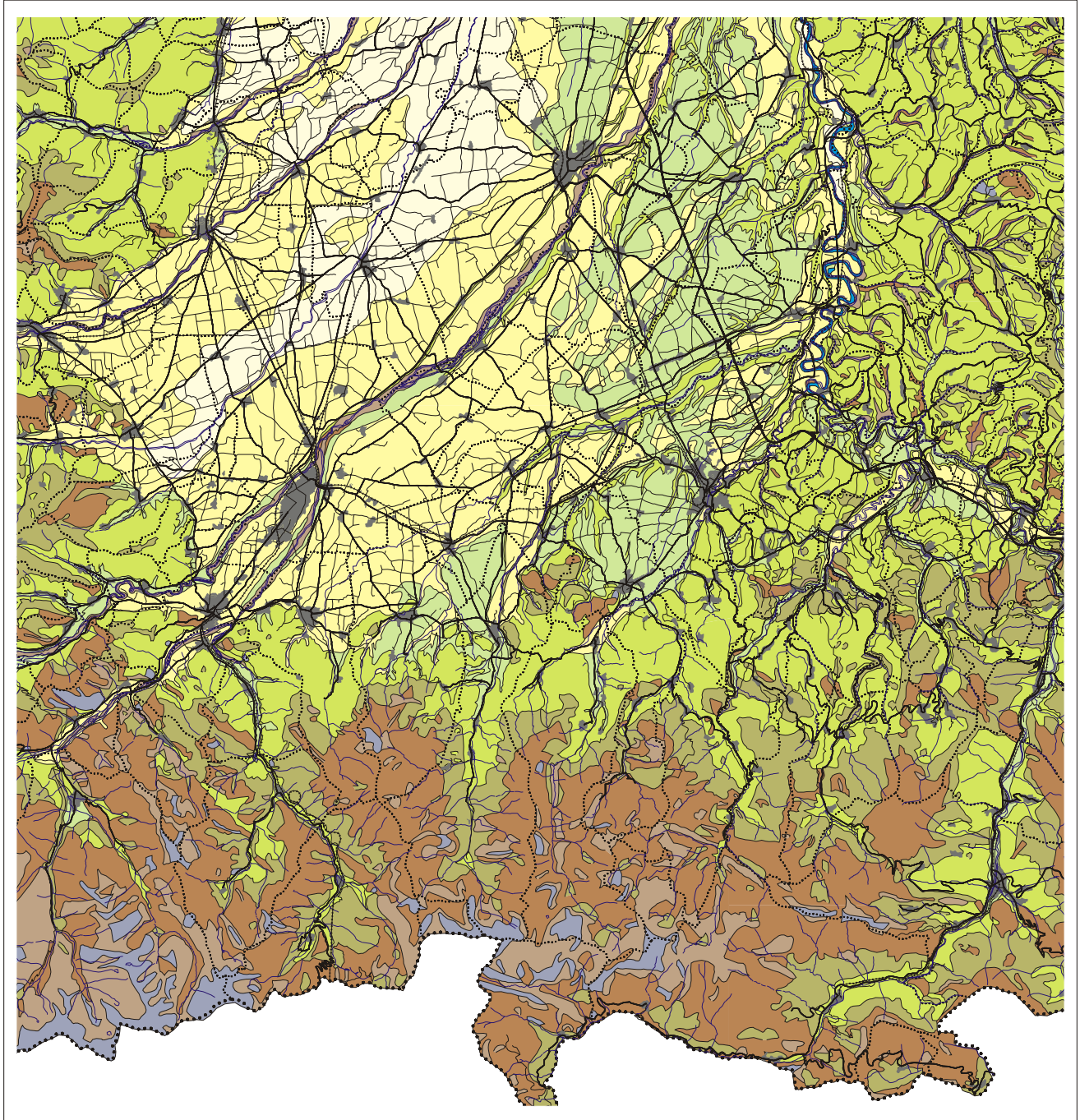
Possono essere utilizzate per turismo di tipo naturalistico e per la protezione della fauna. Le limitazioni, severissime, singole o combinate, comprendono: acclività fortissima, erosione, assenza o superficialità di suolo, rocciosità, pietrosità, quote elevate, clima molto sfavorevole.

8.1.2 La legenda

La carta elaborata per la Provincia di Cuneo presenta la seguente legenda:

- Suoli di CLASSE I
- Suoli di CLASSE II
- Suoli di CLASSE III
- Suoli di CLASSE IV
- Suoli di CLASSE V
- Suoli di CLASSE VI
- Suoli di CLASSE VII
- Suoli di CLASSE VIII
- Acque
- Aree edificate
- Rete idrografica
- Autostrade
- Strade statali e provinciali
- Strade comunali
- Ferrovie
- Limiti comunali e provinciali

CARTA DELLA CAPACITA' D'USO DEI SUOLI



8.2 Carta litologica

I litotipi presenti nel territorio Piemontese sono stati classificati in funzione delle caratteristiche litotecniche strutturali e della loro propensione alle diverse tipologie di dissesto.

Si riporta di seguito la legenda integrata dai codici di classificazione numerica dei litotipi.

Valori e decodifiche:

- 1 = Detrito di falda, coni detritici e conoidi di deiezione
- 2 = Depositi siltuosi o torbosi di fasi lacustri-palustri recenti
- 3 = Alluvioni ghiaiose recenti ed attuali degli alvei fluviali
- 4 = Alluvioni ghiaiose talora sabbiose e limose, antiche e terrazzate
- 5 = Alluvioni ciottolose con sabbia grossa e limi
- 6 = Alluvioni prevalentemente sabbiose
- 7 = Alluvioni sabbiose e limose con debole strato di alterazione
- 8 = Depositi alluvionali prevalentemente limoso-argillosi con lenti sabbioso-ghiaiose; loess argillificato; ferretto
- 9 = Alternanze di alluvioni ciottolose-ghiaiose rugginose e di sabbie giallatre più o meno argillose talora con lenti di argilla, argille caoliniche da alterazione
- 10 = Alluvioni fluvio-glaciali ghiaiose e ciottolose, talora con grossi trovanti alterate in terreni argillosi (ferretto)
- 11 = Depositi morenici generalmente non alterati
- 12 = Depositi morenici a ciottoli alterati talora intensamente ferrettizzati
- 13 = Argille siltose con intercalazioni sabbiose; marne ed argille con sabbie
- 14 = Sabbie, anche grossolane con livelli ghiaiosi ed intercalazioni di arenarie e marne, banchi calcarenitici e calciruditici poco cementati

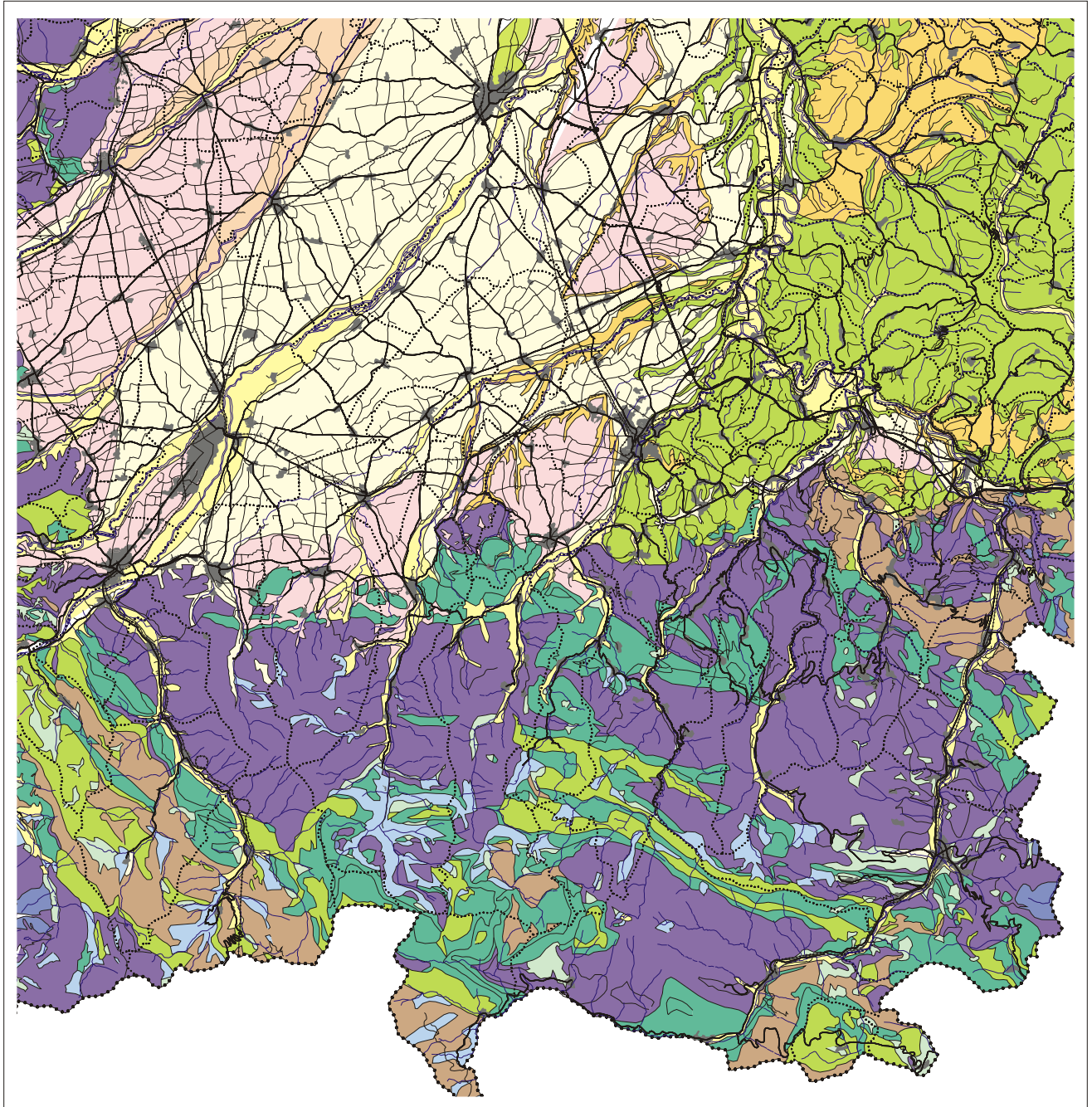
- 15 = Argille e marne argillose gessifere con lenti di gesso (aree non cartografabili) e subordinate intercalazioni di calcari cariati, sabbie o arenarie (formazione gessoso-solfifera); dolomie cariate e calcari cariati
- 16 = Gessi
- 17 = Marne calcareo-arenacee (pietra da cantoni) e calcari marnosi con limitate intercalazioni di calcari, marne siltose e arenarie
- 18 = Conglomerati poligemici, conglomerati ed arenarie in grosse bancate intercalati a marne sabbiose, argille e calcari, conglomerati porfirici
- 19 = Alternanze di calcari, calcari marnosi, calcari arenacei, argille e marne
- 20 = Marne sabbioso-siltose ed argillose, marne con intercalazioni arenacee, calcaree, calcareo-marnose e argillose
- 21 = Calcari, calcari marnosi, calcari con selce a stratificazione media e/o sottile
- 22 = Calcari massicci o stratificati in banchi
- 23 = Dolomie, dolomie calcaree e calcari dolomitici
- 24 = Serie fljschoidi: argille, marne, arenarie, calcari, calcari marnosi
- 25 = Quarziti, arenarie quarzose, quarziti arenacee e conglomeratiche, quarziti micacee, quarzoscisti
- 26 = Scisti sericitici e quarzoso sericitici
- 27 = Calcescisti, micascisti, gneiss minuti, argilloscisti
- 28 = Micascisti, micascisti gneissici, micascisti quarziticci, micascisti filladici
- 29 = Micascisti grafitosi e carboniosi con intercalazione di strati e lenti grafitiche
- 30 = Anfiboliti, serpentiniti, prasiniti
- 31 = Kinzigiti e gneiss anfibolici e occhiadini associati
- 32 = Granuliti basiche e anfiboliti associate, dioriti melanocratiche diabasi e metagabbri
- 33 = Lherzoliti e periodotiti




- 34 = Gneiss occhiadini tabulari, con elevata densità di giunti di fratturazione, gneiss minuti
- 35 = Gneiss occhiadini, gneiss granitoidi massicci e con giunti di fratturazione radi, porfiroidi
- 36 = Porfidi e porfidi alterati
- 37 = Rioliti, agglomerati e tiri riolitici
- 38 = Andesiti, tubi andesitici e agglomerati tufacei
- 39 = Marmi saccaroidi talvolta a silicati, marmi dolomitici calciferi
- 40 = Graniti alterati con potenti coperture di sabbioni arcocici
- 41 = Graniti massicci, bianchi, verdi, rosa, privi di copertura ed alterazione
- 42 = Sieniti, monzoniti, dioriti quarzifere e granodioriti
- 43 = Apliti e pegmatiti
- 44 = Argille

8.2.1 La legenda

Nella carta elaborata per il Piano Territoriale della provincia di Cuneo le categorie litologiche sono state accorpate secondo la seguente legenda:

- Detrito di falda, coni detritici e conoidi di deiezione
- Alluvioni ghiaiose recenti e attuali degli alvei fluviali
- Alluvioni ghiaiose talora sabbiose e limose, antiche e terrazzate
- Alluvioni prevalentemente sabbiose e limose
- Depositi alluvionali prevalentemente limoso-argillosi
- Alluvioni fluvio-glaciali ghiaiose e ciottolose
- Depositi morenici
- Argille e sabbie
- Marne calcareo-arenacee
- Marne sabbioso siltose
- Rocce carbonatiche
- Rocce metamorfiche
- Rocce intrusive
- Aree edificate
- Rete idrografica
- Autostrade
- Strade statali e provinciali
- Strade comunali
- Ferrovie
- Limiti comunali e provinciali



	Detrito di falda, coni detritici e conoidi di deiezione		Argille e sabbie		Aree edificate
	Alluvioni ghiaiose recenti ed attuali degli alvei fluviali		Marne calcareo arenacee		Rete idrografica
	Alluvioni ghiaiose talora sabbiose e limose		Marne sabbioso-siltose		Autostrade
	Alluvioni prevalentemente sabbiose e limose		Rocce carbonatiche		Strade statali e provinciali
	Depositi alluvionali prevalentemente limoso-argillosi		Rocce metamorfiche		Strade comunali
	Alluvioni fluvio glaciali ghiaiose e ciottolose		Rocce intrusive		Ferrovie
	Depositi morenici				

ALLEGATO 1

LE FONTI BIBLIOGRAFICHE



Il presente allegato raccoglie le schede tratte dall'archivio cartografico della Programmazione territoriale della Provincia di Cuneo, relative alle fonti bibliografiche utilizzate per la redazione della cartografia della "Matrice ambientale delle Provincia di Cuneo".

Le schede sono state impostate in modo da offrire le informazioni salienti riguardo i riferimenti bibliografici (titolo, riferimento bibliografico e/o finalità, ente realizzatore), i contenuti (descrizione), la reperibilità dell'informazione (ente gestore) e le sue caratteristiche tecniche (base utilizzata, supporto del dato, modalità di produzione, scala di rilievo, scala di pubblicazione, data di rilievo e data di pubblicazione, data di acquisizione).

Poiché i dati sono per lo più di tipo numerico – la disponibilità di dati informatizzati è stata un requisito importante, se non fondamentale, per il loro utilizzo ai fini della redazione della Matrice ambientale, le cui elaborazioni sono state ottenute per via semi-automatica - nell'ente realizzatore è stato indicato, oltre al realizzatore del dato originale, anche l'esecutore dell'informatizzazione dei dati, e tra le modalità di produzione sono indicate anche le modalità di informatizzazione mentre la data di acquisizione è stata sostituita con l'anno di acquisizione numerica.

TITOLO:

Topografia

RIFERIMENTO BIBLIOGRAFICO E/O FINALITA':

SITA, Temi di base

DESCRIZIONE SINTETICA:

Acquisizione in forma numerica delle informazioni contenute nella cartografia I.G.M.I., scala 1:100.000 della Regione Piemonte su seguenti livelli cartografici:

orografia

idrografia

viabilità

limiti amministrativi

ENTE GESTORE: Regione Piemonte, SITA

.....
ENTE REALIZZATORE: SELCA s.r.l.

.....
SUPPORTO DEL DATO: numerico

.....
MODALITA' DI PRODUZIONE: elaborazione dati tematici

.....
BASE UTILIZZATA: IGM 1:100.000

.....
SCALA DI RILIEVO: 1:100.000

.....
SCALA DI PUBBLICAZIONE:-

.....
DATA DI RILIEVO: variabile dal 1952 al 1966

.....
DATA DI ACQUISIZIONE: 1981-1982 AGGIORNAMENTO 1991

TITOLO:

Carta fisionomica della vegetazione

RIFERIMENTO BIBLIOGRAFICO E/O FINALITA':

Regione Piemonte Settore Caccia e Pesca, IPLA, Settore legno, Carta fisionomica della vegetazione

DESCRIZIONE SINTETICA:

La carta riporta informazioni relative agli usi reali del suolo secondo un'articolazione in 25 voci relative ad aree coltivate e aree naturali e semi-naturali. La carta, realizzata per la successiva elaborazione della Carta faunistica del Piemonte, fa parte del SITA.

ENTE GESTORE: Regione Piemonte, SITA

.....

ENTE REALIZZATORE: Csi Piemonte

.....

SUPPORTO DEL DATO: numerico

.....

MODALITA' DI PRODUZIONE: IGMI

.....

BASE UTILIZZATA: IGM 1:100.000

.....

SCALA DI RILIEVO: 1:100.000

.....

SCALA DI PUBBLICAZIONE: 1:100.000- 1:250.000

.....

DATA DI RILIEVO: 1979-1980

.....

DATA DI ACQUISIZIONE: 1980

.....

TITOLO:

Carta dei paesaggi agrari e forestali

RIFERIMENTO BIBLIOGRAFICO E/O FINALITA':

Regione Piemonte, IPLA, Settore per lo studio, l'uso e la difesa del suolo, Carta dei paesaggi agrari e forestali

DESCRIZIONE SINTETICA:

Classificazione dei paesaggi per sistemi, sottosistemi e sovranità

ENTE GESTORE: Regione Piemonte, SITA

.....
ENTE REALIZZATORE: IPLA-CSI

.....
SUPPORTO DEL DATO: numerico

.....
MODALITA' DI PRODUZIONE: digitalizzazione manuale

.....
BASE UTILIZZATA: IGMI

.....
SCALA DI RILIEVO: 1:100.000

.....
SCALA DI PUBBLICAZIONE: 1:100.000

.....
DATA DI RILIEVO: 1988-1991

.....
DATA DI ACQUISIZIONE: 1991-1992

TITOLO:

Carta dell'uso reale del suolo

RIFERIMENTO BIBLIOGRAFICO E/O FINALITA':

Regione Piemonte, Progetto CORINE-Landocover

DESCRIZIONE SINTETICA:

Descrizione degli usi del suolo attraverso successivi livelli di approfondimento

ENTE GESTORE: Regione Piemonte

.....
ENTE REALIZZATORE: CSI Piemonte

.....
SUPPORTO DEL DATO: numerico

.....
MODALITA' DI PRODUZIONE: Fotointerpretazione + interpretazione automatica di
immagini satellitari

.....
BASE UTILIZZATA: IGMI

.....
SCALA DI RILIEVO: 1:100.000

.....
SCALA DI PUBBLICAZIONE: 1:100.000

.....
DATA DI RILIEVO: anni 90

.....
DATA DI ACQUISIZIONE: 1995-1996

TITOLO:

Carta della capacità d'uso dei suoli

RIFERIMENTO BIBLIOGRAFICO E/O FINALITA':

Regione Piemonte, IPLA, Carta della capacità d'uso dei suoli e loro limitazioni

DESCRIZIONE SINTETICA:

Definizione di 8 classi di capacità d'uso dei suoli, basata sulla Land Capability Classification statunitense con le opportune modifiche al fine di renderla adatta a rappresentare la situazione ambientale del Piemonte.

ENTE GESTORE: Regione Piemonte, SITA

.....

ENTE REALIZZATORE: IPLA - CSI Piemonte

.....

SUPPORTO DEL DATO: numerico

.....

MODALITA' DI PRODUZIONE: digitalizzazione manuale

.....

BASE UTILIZZATA: IGMI

.....

SCALA DI RILIEVO: 1:100.000

.....

SCALA DI PUBBLICAZIONE: 1:100.000 - 1:250.000

.....

DATA DI RILIEVO: 1977 - 78

.....

DATA DI ACQUISIZIONE: 1979

.....

TITOLO:

Carta forestale

RIFERIMENTO BIBLIOGRAFICO E/O FINALITA':

Regione Piemonte, IPLA, I boschi e la carta forestale del Piemonte

DESCRIZIONE SINTETICA:

Rappresentazione delle aree forestali presenti in Piemonte con l'indicazione dei raggruppamenti di specie spontanee e coltivate d'interesse forestale e degli arbusti, ove cartografabili. Nei boschi di conifere e di latifoglie sono indicate le specie dominanti o più frequenti. Si riportano inoltre, informazioni sull'entità del popolamento e sul governo forestale

ENTE GESTORE: Regione Piemonte, SITA

ENTE REALIZZATORE: IPLA - CSI Piemonte

SUPPORTO DEL DATO: numerico

MODALITA' DI PRODUZIONE: Fotointerpretazione e rilievo diretto + digitalizzazione manuale

BASE UTILIZZATA: IGMI

SCALA DI RILIEVO: 1:100.000

SCALA DI PUBBLICAZIONE:

DATA DI RILIEVO: 1979 -19 80

DATA DI ACQUISIZIONE: 1979

TITOLO:

Carta dei vincoli ex L. 1497/39

RIFERIMENTO BIBLIOGRAFICO E/O FINALITA':

Regione Piemonte, banca dati SITA

DESCRIZIONE SINTETICA:

Individuazione cartografica delle aree sottoposte a vincolo paesistico per effetto della L.1497/39

ENTE GESTORE: Regione Piemonte,SITA

.....
ENTE REALIZZATORE: Regione Piemonte - CSI Piemonte

.....
SUPPORTO DEL DATO: numerico

.....
MODALITA' DI PRODUZIONE: riporto manuale + digitalizzazione

.....
BASE UTILIZZATA: IGMI

.....
SCALA DI RILIEVO: 1:25.000

.....
SCALA DI PUBBLICAZIONE: -

.....
DATA DI RILIEVO: 1991

.....
DATA DI ACQUISIZIONE: 1992

TITOLO:

Carta dei vincoli ex L. 431/85

RIFERIMENTO BIBLIOGRAFICO E/O FINALITA':

Regione Piemonte, Banca Dati SITA

DESCRIZIONE SINTETICA:

Individuazione cartografica delle aree e dei beni sottoposti a vincolo paesistico così come elencate all'art.1 della L. 431/85

ENTE GESTORE: Regione Piemonte,SITA

.....
ENTE REALIZZATORE: Regione Piemonte - CSI Piemonte

.....
SUPPORTO DEL DATO: numerico

.....
MODALITA' DI PRODUZIONE: elaborazione dei temi presenti nel SITA

.....
BASE UTILIZZATA: -

.....
SCALA DI RILIEVO: -

.....
SCALA DI PUBBLICAZIONE: -

.....
DATA DI RILIEVO: 1991

.....
DATA DI ACQUISIZIONE: -

TITOLO:

Carta dei vincoli ex L. 1089/39

RIFERIMENTO BIBLIOGRAFICO E/O FINALITA':

Regione Piemonte, Banca Dati SITA

DESCRIZIONE SINTETICA:

Sono individuati topograficamente i beni sottoposti a vincolo ai sensi della L.1089/39

ENTE GESTORE: Regione Piemonte,SITA

.....
ENTE REALIZZATORE: Regione Piemonte - CSI Piemonte

.....
SUPPORTO DEL DATO: numerico

.....
MODALITA' DI PRODUZIONE: riporto manuale + digitalizzazione

.....
BASE UTILIZZATA: IGMI

.....
SCALA DI RILIEVO: 1:100.000

.....
SCALA DI PUBBLICAZIONE: -

.....
DATA DI RILIEVO: 1991

.....
DATA DI ACQUISIZIONE: 1991

TITOLO:

Carta dei beni culturali ed ambientali

RIFERIMENTO BIBLIOGRAFICO E/O FINALITA':

Regione Piemonte, G. Vigliano, Carta delle aree ambientali antropizzate, beni culturali, architettonici, urbanistici ed archeologici

DESCRIZIONE SINTETICA:

Rappresentazione delle valenze culturali caratterizzanti il territorio regionale, dove sono beni architettonici gli oggetti architettonici isolati e compresi nelle agglomerazioni, comprendenti le opere religiose, militari e civili, sono beni ambientali urbanistici gli insiemi di oggetti che formano elementi complessi; sono beni archeologici gli oggetti singoli o associati, i resti e i ritrovamenti di interesse archeologico.

ENTE GESTORE: Regione Piemonte, SITA

ENTE REALIZZATORE: Università di Torino - Facoltà di Architettura - CSI Piemonte

SUPPORTO DEL DATO: numerico

MODALITA' DI PRODUZIONE: fotointerpretazione e ricerca + digitalizzazione manuale

BASE UTILIZZATA: IGMI

SCALA DI RILIEVO: 1:25.000

SCALA DI PUBBLICAZIONE: 1:250.000-1:100.000

DATA DI RILIEVO: 1979-1980

DATA DI ACQUISIZIONE: 1984-1985

TITOLO:

Carta dei beni urbanistici ed archeologici

RIFERIMENTO BIBLIOGRAFICO E/O FINALITA':

Regione Piemonte, G. Vigliano, Carta delle aree ambientali antropizzate, beni culturali, architettonici, urbanistici ed archeologici

DESCRIZIONE SINTETICA:

Rappresentazione delle valenze culturali caratterizzanti il territorio regionale, dove sono beni architettonici gli oggetti architettonici isolati e compresi nelle agglomerazioni, comprendenti le opere religiose, militari e civili, sono beni ambientali urbanistici gli insiemi di oggetti che formano elementi complessi; sono beni archeologici gli oggetti singoli o associati, i resti e i ritrovamenti di interesse archeologico.

ENTE GESTORE: Regione Piemonte, SITA

.....
ENTE REALIZZATORE: Università di Torino - Facoltà di Architettura - CSI Piemonte

.....
SUPPORTO DEL DATO: numerico

.....
MODALITA' DI PRODUZIONE: fotointerpretazione e ricerca + digitalizzazione manuale

.....
BASE UTILIZZATA: IGMI

.....
SCALA DI RILIEVO: 1:25.000

.....
SCALA DI PUBBLICAZIONE: 1:250.000-1:100.000

.....
DATA DI RILIEVO: 1979 - 1980

.....
DATA DI ACQUISIZIONE: 1984-1985

TITOLO:

Carta della litologia e giacimentologia

RIFERIMENTO BIBLIOGRAFICO E/O FINALITA':

Regione Piemonte, Banca dati SITA

DESCRIZIONE SINTETICA:

La carta è stata derivata dalla "Carta Geologica d'Italia" in scala 1:100.000 attraverso un processo di accorpamento di litotipi che, pur essendo differenti dal punto di vista geologico, presentano caratteristiche simili. Le informazioni sono state integrate con dati puntuali delle attività estrattive e con approfondimenti bibliografici.

ENTE GESTORE: Regione Piemonte,SITA

.....
ENTE REALIZZATORE: Aquater

.....
SUPPORTO DEL DATO: numerico

.....
MODALITA' DI PRODUZIONE: fotointerpretazione ed elaborazione di dati tematici +
digitalizzazione manuale

.....
BASE UTILIZZATA: IGMI

.....
SCALA DI RILIEVO: 1:100.000

.....
SCALA DI PUBBLICAZIONE: 1:100.000

.....
DATA DI RILIEVO: 1988

.....
DATA DI ACQUISIZIONE: 1988 - 1989

TITOLO:

Danni ai centri ed alla rete viaria

RIFERIMENTO BIBLIOGRAFICO E/O FINALITA':

Regione Piemonte, Banca dati geologica

DESCRIZIONE SINTETICA:

Inventario dei danni ai centri abitati, alla rete viaria ed ai ponti nel periodo 1830 -1981

ENTE GESTORE: Regione Piemonte,SITA

.....
ENTE REALIZZATORE: Regione Piemonte e CNR-IRPI Torino

.....
SUPPORTO DEL DATO: numerico

.....
MODALITA' DI PRODUZIONE: fotointerpretazione e rilievo diretto + digitalizzazione manuale

.....
BASE UTILIZZATA: IGM1

.....
SCALA DI RILIEVO: 1:100.000

.....
SCALA DI PUBBLICAZIONE: 1:100.000

.....
DATA DI RILIEVO: 1952; 1976-80; 1945-85

.....
DATA DI ACQUISIZIONE: 1986-89

.....

TITOLO:

Alvei tipo e portate

RIFERIMENTO BIBLIOGRAFICO E/O FINALITA':

Regione Piemonte, Banca dati Geologica

DESCRIZIONE SINTETICA:

.....

ENTE GESTORE: Regione Piemonte, SITA

.....

ENTE REALIZZATORE: Regione Piemonte CNR-IRPI, CSI Piemonte

.....

SUPPORTO DEL DATO: numerico

.....

MODALITA' DI PRODUZIONE: fotointerpretazione ed elaborazione di dati tematici + digitalizzazione manuale

.....

BASE UTILIZZATA: IGMI

.....

SCALA DI RILIEVO: 1:25.000 - 1:100.000

.....

SCALA DI PUBBLICAZIONE: 1:100.000

.....

DATA DI RILIEVO: 1952; 1976-80; 1945-85

.....

DATA DI ACQUISIZIONE: 1986-87

.....

TITOLO:

Dissesti legati alla dinamica fluviale

RIFERIMENTO BIBLIOGRAFICO E/O FINALITA':

Regione Piemonte, Banca Dati Geologica

DESCRIZIONE SINTETICA:

Individuazione di:

aree inondabili, conoidi attive, frequenza dei fenomeni di trasporto di massa connessi all'attività torrentizia dei tributari minori, comuni interessati dall'evento alluvionale del novembre 1994

ENTE GESTORE: Regione Piemonte,SITA

.....
ENTE REALIZZATORE: Regione Piemonte – CNR-IRPI

.....
SUPPORTO DEL DATO: numerico

.....
MODALITA' DI PRODUZIONE: fotointerpretazione e rilievo diretto + digitalizzazione manuale

.....
BASE UTILIZZATA: IGMI

.....
SCALA DI RILIEVO: 1:25.000 -1:100.000

.....
SCALA DI PUBBLICAZIONE: 1:100.000

.....
DATA DI RILIEVO: 1952; 1976-80; 1945-85

.....
DATA DI ACQUISIZIONE: 1986-87

TITOLO:

Dissesti legati alla dinamica dei versanti

RIFERIMENTO BIBLIOGRAFICO E/O FINALITA':

Regione Piemonte, Banca dati Geologica

DESCRIZIONE SINTETICA:

Individuazione di:

frane antiche e recenti, caratterizzate da diffusa quiescenza, crolli, diffusi ed incanalati, settori di versante vulnerabili da fenomeni franosi per fluidificazione dei terreni incoerenti della copertura superficiale

ENTE GESTORE: Regione Piemonte,SITA

.....
ENTE REALIZZATORE: Regione Piemonte – CNI-IRPI

.....
SUPPORTO DEL DATO: numerico

.....
MODALITA' DI PRODUZIONE: fotointerpretazione e rilievo diretto + digitalizzazione manuale

.....
BASE UTILIZZATA: IGMI

.....
SCALA DI RILIEVO: 1:25.000-1:100.000

.....
SCALA DI PUBBLICAZIONE: 1:100.000

.....
DATA DI RILIEVO: 1952; 1976-80; 1945-85

.....
DATA DI ACQUISIZIONE: 1986-87

TITOLO:

Piano faunistico-venatorio provinciale

RIFERIMENTO BIBLIOGRAFICO E/O FINALITA':

Provincia di Cuneo, Piano faunistico-venatorio provinciale(L. 157/94)

DESCRIZIONE SINTETICA:

Carta di piano con l'individuazione di oasi di protezione della fauna, zone di ripopolamento e cattura, ambiti faunistici-venatori,

ENTE GESTORE: Provincia di Cuneo - Ufficio Caccia

.....
ENTE REALIZZATORE: Università di Torino – Facoltà di Veterinaria

.....
SUPPORTO DEL DATO: cartaceo

.....
MODALITA' DI PRODUZIONE: -

.....
BASE UTILIZZATA: CTR

.....
SCALA DI RILIEVO: 1:25.000

.....
SCALA DI PUBBLICAZIONE: 1:25.000

.....
DATA DI RILIEVO: -

.....
DATA DI ACQUISIZIONE: 1998

TITOLO:

Carta della qualità delle acque

RIFERIMENTO BIBLIOGRAFICO E/O FINALITA':

Regione Piemonte, Banca Dati SITA

DESCRIZIONE SINTETICA:

Localizzazione dei punti di misura ed esiti dei censimenti delle caratteristiche qualitative dei corpi idrici superficiali effettuati dalla Regione Piemonte nei periodi 1978-79 e 1983-85

ENTE GESTORE: Regione Piemonte,SITA

.....
ENTE REALIZZATORE: Regione Piemonte, Settore Smaltimento rifiuti e Inq.

.....
SUPPORTO DEL DATO: numerico

.....
MODALITA' DI PRODUZIONE: rilievo diretto + digitalizzazione manuale

.....
BASE UTILIZZATA: IGMI

.....
SCALA DI RILIEVO: 1:25.000

.....
SCALA DI PUBBLICAZIONE: 1:100.000

.....
DATA DI RILIEVO: 1978-79; 1983-85

.....
DATA DI ACQUISIZIONE: 1991

.....

TITOLO:

Carta dell'ittiofauna

RIFERIMENTO BIBLIOGRAFICO E/O FINALITA':

Regione Piemonte, Banca Dati SITA

DESCRIZIONE SINTETICA:

Classificazione dei corsi d'acqua secondo il metodo EBI

ENTE GESTORE: Regione Piemonte, SITA

.....
ENTE REALIZZATORE: Università di Torino

.....
SUPPORTO DEL DATO: numerico

.....
MODALITA' DI PRODUZIONE: analisi biologiche + digitalizzazione manuale della cartografia

.....
BASE UTILIZZATA: IGMI

.....
SCALA DI RILIEVO: 1:100.000

.....
SCALA DI PUBBLICAZIONE: 1:275.000

.....
DATA DI RILIEVO: 1988-89

.....
DATA DI ACQUISIZIONE: 1991

TITOLO:

Grafo stradale

RIFERIMENTO BIBLIOGRAFICO E/O FINALITA':

Ministero dell'agricoltura e foreste, Atlante delle caratteristiche fisico-ambientali e socio-economiche del territorio rurale nazionale

DESCRIZIONE SINTETICA:

Classificazione della rete stradale nazionale secondo la gerarchizzazione Touring.

Frazioni geografiche secondo dati ISTAT - Censimento della popolazione 1971

ENTE GESTORE: CAIRE

.....

ENTE REALIZZATORE: CAIRE

.....

SUPPORTO DEL DATO: informatico

.....

MODALITA' DI PRODUZIONE: acquisizione manuale

.....

BASE UTILIZZATA: Carta topografica del Touring Club

.....

SCALA DI RILIEVO: 1:200.000

.....

SCALA DI PUBBLICAZIONE: -

.....

DATA DI RILIEVO: 1992-94

.....

DATA DI ACQUISIZIONE: -

.....

TITOLO:

I caratteri paesistici e territoriali

RIFERIMENTO BIBLIOGRAFICO E/O FINALITA':

Piano Territoriale Regionale (adozione: G.R. 30.01.1995; approvazione C.R.....)

DESCRIZIONE SINTETICA:

Sistema delle emergenze paesistiche; sistema del verde; aree protette nazionali e regionali; aree con strutture culturali a forte dominanza paesistica; aree di elevata qualità paesistico-ambientale; sistema dei suoli a eccellente e buona produttività; aree interstiziali; centri storici di rilevanza regionale; beni architettonici; aree storico-culturali; rete dei corsi d'acqua principali.

ENTE GESTORE: Regione Piemonte

ENTE REALIZZATORE: Regione Piemonte - CSI Piemonte

SUPPORTO DEL DATO: numerico

MODALITA' DI PRODUZIONE: trattazione di dati informatizzati

BASE UTILIZZATA: basi numeriche SITA

SCALA DI RILIEVO: -

SCALA DI PUBBLICAZIONE: 1:250.000

DATA DI RILIEVO: -

DATA DI ACQUISIZIONE: 1995

TITOLO:

Gli indirizzi di governo del territorio

RIFERIMENTO BIBLIOGRAFICO E/O FINALITA':

Piano Territoriale Regionale (adozione: G.R. 30.01.1995; approvazione C.R.....)

DESCRIZIONE SINTETICA:

Infrastrutture principali e da potenziare; polo universitario; centri turistici principali; comprensori sciistici; invasi artificiali; poli metropolitani; sistema di diffusione urbana; zona di ricarica delle falde; zona di ricarica carsica e fessurata; aree ambientalmente critiche; strumenti di pianificazione approvati; ambiti di approfondimento individuati.

ENTE GESTORE: Regione Piemonte

.....

ENTE REALIZZATORE: Regione Piemonte - CSI Piemonte

.....

SUPPORTO DEL DATO: numerico

.....

MODALITA' DI PRODUZIONE: trattazione di dati informatizzati

.....

BASE UTILIZZATA: basi numeriche SITA

.....

SCALA DI RILIEVO: -

.....

SCALA DI PUBBLICAZIONE: 1:250.000

.....

DATA DI RILIEVO:-

.....

DATA DI ACQUISIZIONE: 1995

.....

TITOLO:

Zone umide di interesse faunistico

RIFERIMENTO BIBLIOGRAFICO E/O FINALITA':

Istituto nazionale per la fauna selvatica, Elenco delle zone umide italiane e loro suddivisione in unità di rilevamento dell'avifauna acquatica, Documenti tecnici, 1994

DESCRIZIONE SINTETICA:

Individuazione di zone umide di importanza nazionale, nella definizione della Convenzione di Ramsar, per la Provincia di Cuneo: Sono state elencate 13 aree.

ENTE GESTORE: INFS

ENTE REALIZZATORE: INFS

SUPPORTO DEL DATO: cartaceo - pubblicazione a stampa

MODALITA' DI PRODUZIONE: ricerca cartografica e rilievo diretto

BASE UTILIZZATA: IGMI

SCALA DI RILIEVO: 1:25.000

SCALA DI PUBBLICAZIONE: -

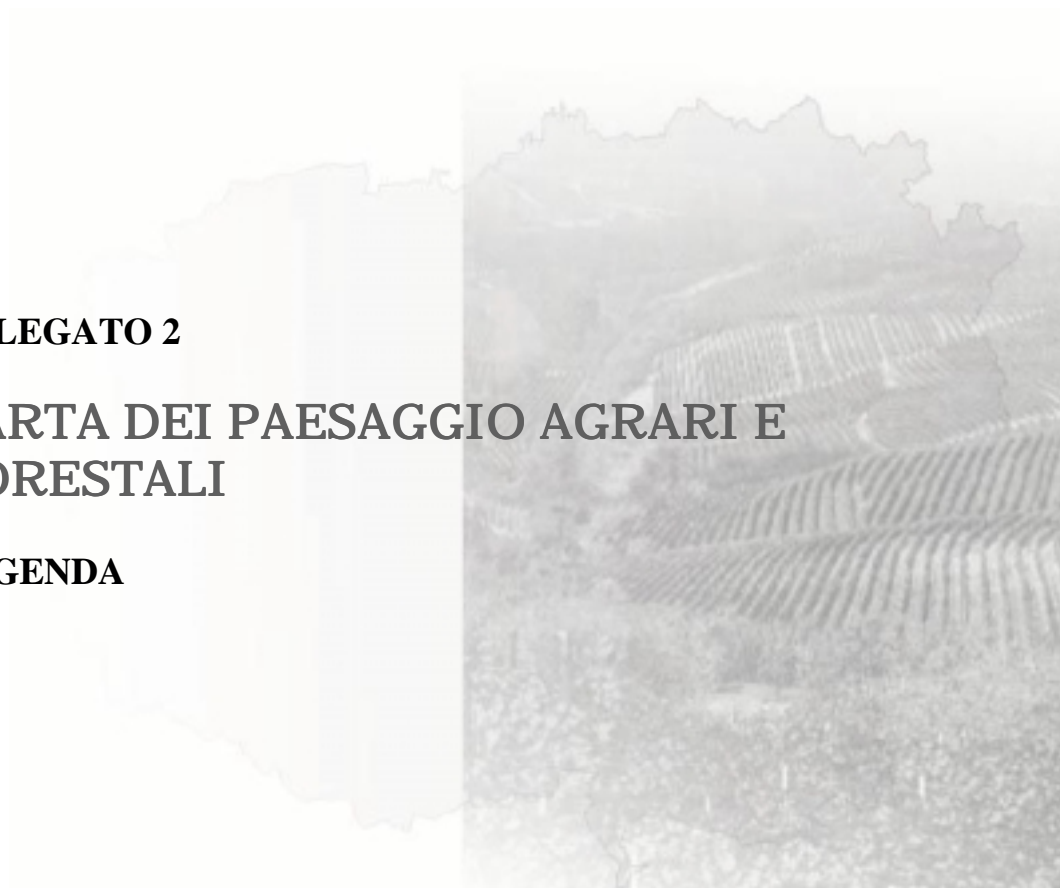
DATA DI RILIEVO: 1994 (data di pubblicazione)

DATA DI ACQUISIZIONE: -

ALLEGATO 2

**CARTA DEI PAESAGGIO AGRARI E
FORESTALI**

LEGENDA



SISTEMA RETE FLUVIALE PRINCIPALE

La presenza di corsi fluviali caratterizzano questo quadro ambiente pur in presenza di altre componenti antropiche che partecipano localmente, in misura diversa, alla definizione di questo Sistema.

Sottosistema II:

PRINCIPALI TRIBUTARI DEL PO E DEL TANARO

Caratteri costitutivi del paesaggio:

Forme, profili e percorsi: *letto mono e pluricursale rettilineo*

Fascia altimetrica: - Dislivelli : - Pendenze: *lievi* - Aspetti climatici Particolari: -

Orientamento colturale agrario: *cerealicolo*

Copertura forestale: *cedui*

Variazioni cromatiche stagionali: *marcate*

Grado di antropizzazione: *basso* ; Grado di antropizzazione in atto: *moderato -elevato*

Periodo di antropizzazione: *dagli anni cinquanta*.

Densità insediativa: *molto bassa*; Distribuzione insediativa: -

Dinamica del paesaggio: *in lenta trasformazione*.

Interpretazione:

Percorsi fluviali tendenzialmente rettilinei, con alvei formati da greti ciottolosi e sabbiosi, in parte nudi, chiari e assolati, di dimensioni anche assai ampie (Sesia, Orco); acque trasparenti in canali anche a ramificazioni multiple; sulle sponde intercalazioni a mosaico di boscaglie (latifoglie) pioniere e di formazioni boschive più evolute e più stabili. Frequenti passaggi laterali ad impianti industriali di arboricoltura da legno ed a colture in rotazione, localmente anche in sommersione (risaia). Le ricorrenti esondazioni influenzano storicamente e naturalisticamente i luoghi, ed esempi di archeologia industriale lungo le sponde. (Cfr. I.P.L.A. - Regione Piemonte, 1982; La capacità d'uso dei suoli del Piemonte, aerofotogramma pag. 259).

Sovraunità 2 - AMBIENTI FLUVIALI

Aree frequentemente inondabili caratterizzata da greti nudi, ghiaiosi e da lanche, mortizze e canali secondari di deflusso, attivi nelle; boscaglie di ripa (salice, ontani) e/o radure a magre cotiche pioniere, si alternano a lato dei rami fluviali mentre i pioppeti si insediano in parti più discoste dal fiume. (Cfr. anche I.P.L.A. - Regione Piemonte, 1982; La capacità d'uso dei suoli del Piemonte, aerofotogramma pag. 265).

Sovraunità 9 - AMBIENTI FLUVIALI ED AGRARI

Percorso monocursale di acque tendenzialmente limpide, per lo più rettilineo, tra modeste e sporadiche lingue di nudi greti con passaggio ad aree spondali occupate da colture in rotazione o prevalentemente dal pioppo nel suo tratto terminale.

Sottosistema IV:

ALTO CORSO PIANO DEL PO, DEL TANARO E SUOI AFFLUENTI

Caratteri costitutivi del paesaggio:

Forme, profili e percorsi: *letto monocursale a meandri e/o rettilineo*

Fascia altimetrica: - Dislivelli : - Pendenze: *lievi* - Aspetti climatici particolari: *modesta nebbiosità stagionale*

Orientamento culturale agrario: *cerealicolo-foraggero prativo arboricoltura da legno*

Copertura forestale: -

Variazione cromatiche stagionali: *marcate*

Grado di antropizzazione storica: *basso* - Grado di antropizzazione in atto: *elevato*

Periodo di forte antropizzazione: *dagli anni cinquanta*

Densità insediativa: *molto bassa* - Distribuzione insediativa : -

Dinamica del paesaggio: *accelerata trasformazione*

Interpretazione:

Percorsi fluviali, monocursali, ad anse e meandri irregolari; acque lente lambiscono modesti e frammentati greti. Alvei per lo più incassati, raccordati da terrazzi alle soprastanti piane coltivate a prevalente cerealicoltura, tra impianti industriali, tabra predominanti, di pioppicoltura. Intensa attività di cava.

Sovraunità 3 - **AMBIENTI FLUVIALI ED AGRARI**

Acque tendenzialmente torbide in percorso monocursale, a mendri, tra modeste e sporadiche lingue di nudi greti con passaggio ad aree spondali parzialmente occupate dal pioppo, più estesamente da coltivi(mais e grano). Intensa attività di cava per inerti.

Sovraunità 9 - **AMBIENTI FLUVIALI ED AGRARI**

Percorso monocursale di acque tendenzialmente limpide, per lo più rettilineo, tra modeste e sporadiche lingue di nudi greti con passaggio ad aree spondali occupate da colture in rotazione o prevalentemente dal pioppo nel suo tratto terminale.

Sovraunità 13 - **AMBIENTI AGRARI E FORESTALI**

Modellata dall'erosione fluviale si accompagna di contorno al percorso sinuoso del Tanaro una ricca serie di piccoli e sfalsati terrazzi, ancora dominio dell'agricoltura. Macchie di bosco ceduto sulle scarpate che raccordano i vari ripiani: in aree più prossime alle acque anche pioppicoltura.

Sottosistema V:

MEDIO CORSO DEL TANARO

Caratteri costitutivi del paesaggio:

Forme, profili e percorsi: *letto monocursale rettilineo*

Fascia altimetrica: *100 - 200 m*

Dislivelli: *modesti*

Pendenze: *lievi*

Aspetti climatici particolari: -

Orientamento culturale agrario: *cerealicolo - frutticoloarboicoltura da legno*

Copertura forestale: -

Variazioni cromatiche stagionali: *marcate*

Grado di antropizzazione storica: *moderato* ; Grado di antropizzazione in atto: *elevato*

Periodi di forte antropizzazione : *dagli anni cinquanta*

Densità insediativa: *moderata-consistente* ; Distribuzione insediativa: *nuclei e case sparse*

Dinamica del paesaggio: *rapida trasformazione*

Interpretazione:

Zone pianeggianti occupate quasi interamente da una buona agricoltura. Aspetti colturali che richiamano caratteri propri ai sistemi di pianura, diverso altresì è il contesto ambientale che contorna e caratterizza il solco alluvionale di questo tratto del Tanaro. Le piane vi si susseguono a dar corpo ad un unico ambiente, delimitato e accompagnato per un lungo tratto del fiume dai rilievi collinari, ricchi al loro interno di testimonianze del suo antico e più sopraelevato divagare. Privo per lunghi tratti di una specifica personalità, a causa di un'agricoltura fin troppo aggressiva, il percorso fluviale si snoda sovente banalizzato tra cerealicoltura, frutticoltura od orticoltura intensiva protetta. In territori periurbani (Asti, Alba) prevalgono i caratteri del paesaggio industriale. (Cfr. I.P.L.A - Regione Piemonte 1982; La capacità d'uso dei suoli del Piemonte, .aerofotogramma pag. 59).

Sovraunità 14 - AMBIENTI URBANI ED INDUSTRIALI

Forte antropizzazione insediativa che tende ad annullare una connotazione territoriale storicamente agraria.

Sovraunità 15 - AMBIENTI AGRARI

Agricoltura irrigua intensiva di pianura a praticoltura e cerealicoltura; localmente frutticoltura ed orticoltura protetta. Spazi visivi relativamente ampi, in graduale riduzione, seguendo il corso del fiume, già alle porte di Asti, per una consistente stagionale presenza di cortine costituite dall'arbicoltura da legno(pioppo).

SISTEMA ALTA PIANURA

Insieme ambientale che caratterizza vaste estensioni di terre pianeggianti poco distali dal rilievo alpino ed a questo raccordate da una larga fascia pedemontana. Spazi visuali, generalmente ampi, che lasciano intravedere pendenze e dislivelli pur lievi ma apprezzabili. Le limpide acque di una fitta rete irrigua (cuneese) corrono rapide, solcando matrici ciottolose sovente assai superficiali in queste terre; gli orientamenti agrari ne sono in parte condizionati e le colture assumono caratteri di intensità solo in più fertili ma circoscritti settori già più discosti dalla cerchia alpina (Savigliano, Villafranca P., Vigone).

Sottosistema I: CUNESE

Caratteri costitutivi del paesaggio:

Forme, profili e percorsi: *piane*

Fascia altimetrica: *300-500 m*; Dislivelli: *modesti*; Pendenze: *lievi*

Aspetti climatici particolari: *limpidezza atmosferica*

Orientamento colturale agrario: *cerealicolo-foraggero prativo*

Copertura forestale: -

Variazione cromatiche stagionali: *poco marcate*

Grado di antropizzazione storica: *elevato*; Grado di antropizzazione in atto: *moderato*

Periodi di forte antropizzazione: -

Densità insediativa: *moderata-consistente*; Distribuzione insediativa: *centri minori, nuclei e case sparse*

Dinamica del paesaggio: *prevalentemente statica*

Interpretazione:

Coltivazioni intensive a cereali e prati in un disegno di campi ritagliati e solcati da una rete minuziosa di rogge e di fossi con maglie sovente sottolineate da alberature in filare; nel cuore della pianura tracce dell'organizzazione agraria romana (centuriazione), talora ancora solidale alla disposizione dei campi e agli assi viari; un più arcaico e minuto tessuto colturale si distribuisce in un'ampia fascia al piede dei rilievi. Diffuso insediamento umano con case rurali sparse. (Cfr. I.P.L.A. - Regione Piemonte, 1982; La capacità d'uso dei suoli del Piemonte, aerofotogrammi pagg. 61 e 63).

Sovraunità 1 - AMBIENTI AGRARI

Superfici pianeggianti, talora anche depresse, un tempo paludose, a prevalente prato stabile in zone di risorgive o in terre poco permeabili. (Cfr. I.P.L.A. - Regione Piemonte, 1982; La capacità d'uso dei suoli del Piemonte, aerofotogramma pag. 119).

Sovraunità 2 - AMBIENTI AGRARI

Superfici piane, depresse, un tempo anche acquitrini in antichi alvei fluviali o in aree fluvio-palustri, la secolare praticoltura stabile è oggi in parte sostituita dal mais. (Cfr. I.P.L.A. - Regione Piemonte, 1982; La capacità d'uso dei suoli del Piemonte aerofotogramma pag. 119).

Sovraunità 3 - AMBIENTI AGRARI

Superfici piane, fertili, irrigue; prato stabile prevalente sulla cerealicoltura.

Sovraunità 4 - AMBIENTI AGRARI

Le geometrie dei campi riflettono antichi criteri di dimensionamento secondo l'area lavorabile in una giornata. L'indirizzo agronomico è prevalentemente zootecnico con largo spazio alle foraggere. Il prato stabile domina ancora nelle aree più depresse e malsane. I poderi, mai di grandi dimensioni, conservano il respiro di un mondo contadino apparentemente stabile nel tempo. (Cfr. I.P.L.A. - Regione Piemonte, 1982 ; La capacità d'uso dei suoli del Piemonte, aerofotogramma pag.61).

Sovraunità 5 - AMBIENTI AGRARI

La frutticoltura intensiva (melo, pesco, actinidia, ecc.) rivitalizza terre non molto fertili, anche per la presenza di pozzi o canali irrigui. (Cfr. I.P.L.A. - Regione Piemonte, 1982; La capacità d'uso dei suoli del Piemonte, aerofotogramma pag. 65).

Sovraunità 6 - AMBIENTI AGRARI

Coltivazioni intensive, in un'equa distribuzione di cereali e prateria avvicendata. Coni visuali luminosi ed ampi per presenze solo sporadiche di cortine dovute al pioppeto. Rispetto alle adiacenti Sovraunità, con indirizzi culturali simili si può apprezzare un certo cambiamento nelle strutture agricole che appaiono meglio dimensionate per ampiezza dei campi e per una più regolare dislocazione delle singole Unità Aziendali. (Cfr. I.P.L.A. - Regione Piemonte, 1982; La capacità d'uso dei suoli del Piemonte, aerofotogramma pag. 63).

Sovraunità 7 - AMBIENTI AGRARI

Terre ghiaiose, un tempo assai povere, oggi rivitalizzate da una disponibilità d'acqua che esalta la coltura di leguminose. Brevi gli spazi visivi per il frapporti di fitti e caratteristici sostegni in canna del fagiolo. Dimore sparse in piccoli poderi e un esteso part-time.

Sovraunità 8 - AMBIENTI AGRARI

Tra scarpate di raccordo l'agricoltura occupa i ripiani modellati dal torrente; forme stradiali gradualmente abbandonate dalle acque nel loro lento ma costante approfondirsi per raggiungere l'attuale percorso.

Sovraunità 9 - AMBIENTI AGRARI

Prevalente piccola proprietà rurale su terre a seminativo e a prato avvicendato. Tracce dell'assetto funzionale della pianura ereditato dall'organizzazione agraria romana. Insediamento in nuclei e cascine sparse. (Cfr. I.P.L.A. - Regione Piemonte, 1982; La capacità d'uso dei suoli del Piemonte, aerofotogramma pag. 61).

Sovraunità 10 - AMBIENTI BOSCATI

Aree di raccordo tra ambienti fluviali e più alte, terrazzate superfici. Sovente rapidi cambi di pendenza impongono un continuo mutamento d'orizzonte. Tra modesti ripiani e scarpate acclivi si incuneano geometrie apparentemente casuali per decise incisioni prodotte da un'accentuata e attiva erosione.

Sottosistema II:
PINEROLESE

Caratteri costitutivi del paesaggio:

Forme, profili e percorsi: *piane*

Fascia altimetrica: *250 - 400 m* Dislivelli: *modesti* Pendenze: *lievi*

Aspetti climatici particolari: -

Orientamento colturale agrario: *cerealicolo*

Copertura forestale: -

Variazione cromatiche stagionali: *marcate*

Grado di antropizzazione storica: *elevato* ; Grado di antropizzazione in atto: *moderata*

Periodi di forte antropizzazione: *da età romana*

Densità insediativa: *bassa - moderata* ; Distribuzione insediativa: *nuclei e centri minori*

Dinamica del paesaggio: *prevalentemente statica*

Interpretazione:

Ambiti occupati storicamente da un'agricoltura cerealicola, generalmente impostata su vaste e appiattite conoidi poste a saldatura dei retrostanti rilievi. La linea che ne definisce la loro massima espansione in pianura coincide grossomodo con alcuni centri minori (Airasca, Scalenghe, Cercenasco e Vigone), con la provinciale che li collega e, in buona misura, con la linea delle risorgive. Netto è il paesaggio, oltre questo limite, a paesaggi assai differenti (Sistema C, Sottosistema I: Carmagnolese- Braidese). Scarsa è la presenza di alberature specie per quanto riguarda l'arboricoltura da legno per falde alquanto profonde e per suoli inidonei; ne risultano in genere avvantaggiati nitidi e assai ampi campi visuali ma solo ad autunno inoltrato, dopo il raccolto del mais. Diffuso insediamento in centri minori. (Cfr. I.P.L.A. - Regione Piemonte, 1982; La capacità d'uso dei suoli del Piemonte, aerofotogramma pag.117).

Sovraunità 4 - AMBIENTI AGRARI

Le geometrie dei campi riflettono antichi criteri di dimensionamento secondo l'area lavorabile in una giornata. L'indirizzo agronomico è prevalentemente zootecnico con largo spazio alle foraggere. Il prato stabile domina ancora nelle aree più depresse a malsane. I poderi, mai di grandi dimensioni, conservano il respiro di un mondo contadino apparentemente stabile nel tempo. (Cfr. I.P.L.A. - Regione Piemonte, 1982; La capacità d'uso dei suoli del Piemonte, aerofotogramma pag. 69).

Sovraunità 6 - AMBIENTI AGRARI

Coltivazioni intensive, in un'equa distribuzione di cereali praticultura avvicendata. Con i visuali luminosi ed ampi per presenze solo sporadiche del pioppeto. Rispetto alle adiacenti Sovraunità, con indirizzi colturali simili si può apprezzare un certo cambiamento nelle strutture agricole che appaiano meglio dimensionate per una maggiore ampiezza dei campi e per una più regolare dislocazione delle singole unità aziendali. (Cfr. I.P.L.A. - Regione Piemonte, 1982; La capacità d'uso dei suoli del Piemonte, aerofotogramma pag. 117).

Sovraunità 11 -

La Rocca di Covour, sperone emergente in mezzo alla piana, è punto di riferimento della Sovraunità. Come sede di antico insediamento ed importante nodo viario, definisce il passaggio dalla contigua Sovraunità 8 ad areali agrari più poveri, verso la montagna. Alla tradizionale praticultura dei luoghi, si accompagna una residua viticoltura ed una recente espansione del frutteto (melo, pesco, actinidia). (Cfr. I.P.L.A. - Regione Piemonte, 1982; La capacità d'uso dei suoli del Piemonte, aerofotogrammi pagg. 121 e 177).

Sovraunità 12 - **AMBIENTI AGRARI**

Fertili coltivati in rotazione; tra questi trovano ancora spazio caratteristiche colture essenziere (menta, dragoncello, camomilla, assenzio) in aree più orientali.

Sottosistema III:
TORINESE

Caratteri costitutivi del paesaggio:

Forme, profili e percorsi: *piane*

Fascia altimetrica: *200 - 400 m* ; Dislivelli: *modesti* ; Pendenze: *lievi*

Aspetti climatici particolari: *foschie persistenti*

Orientamento colturale agrario: *composito*

Copertura forestale: -

Variazione cromatiche stagionali: *poco marcate*

Grado di antropizzazione storica: *molto elevato* ; Grado di antropizzazione in atto: -

Periodi di forte antropizzazione: -

Densità insediativa: *molto alta* ; Distribuzione insediativa: *centri minori, nuclei e case sparse*

Sovraunità 13 - **AMBIENTI AGRARI E URBANI**

Colture in rotazione, subordinatamente prati stabili, tra diffusi insediamenti extraurbani.

**SISTEMA DELLE AREE PROTETTE DELLA FASCIA FLUVIALE DEL PO.
TRATTO CUNEESE.**

RISERVA NATURALE SPECIALE DELL'AREA DI AUGUSTA BAGIENNORUM

RISERVA NATURALE SPECIALE DELL'OASI DI CRAVA MOROZZO

SISTEMA MEDIA PIANURA

Insieme ambientale situato nelle condizioni più idonee per ospitare un'estesa, millenaria rete irrigua che ha beneficiato fino ad un recente passato dell'apporto d'acque di risorgiva. Pur venendo meno negli ultimi decenni questa provenienza per una progressiva depressione delle prime falde, viene assicurata una buona disponibilità idrica per altre vie. Terre in parte già sedi di acquitrini, poi bonificate negli ultimi secoli.

Vi si pratica una coltura più intensiva rispetto agli altri sistemi di pianura (sistemi B, D ed E) orientata sulla cerealicoltura e sulle foraggiere prative. L'albero, quasi mai assente, in filare o a pieno campo, ha recentemente assunto un maggior peso come coltura industriale specializzata (pioppicoltura).

SOTTOSISTEMA I: CARMAGNOLESE - BRAIDESE

Caratteri costitutivi del paesaggio:

Forme, profili e percorsi: *piane*

Fascia altimetrica: *250 - 300 m* ; Dislivelli : *molto lievi* ; Pendenze : *lievi*

Aspetti climatici particolari: *nebbiosità stagionale*

Orientamento colturale agrario: *cerealicolo - foraggiero prativo*

Copertura forestale: -

Variazione cromatiche stagionali : *poco marcate*

Grado di antropizzazione storica: *elevata* ; Grado di antropizzazione in atto: *moderato*

Periodi di forte antropizzazione: -

Densità insediativa: *moderata - consistente* ; Distribuzione insediativa: *centri minori, nuclei case sparse*

Dinamica del paesaggio: *lenta trasformazione*

Interpretazione:

Ambiti situati nel cuore della pianura, da sempre interessati da una cospicua abbondanza d'acque irrigue derivate da corsi d'acqua o da risorgive. Plaghe ubertose, sovente bonificate nel settecento e ottocento. La progressiva scomparsa delle risorgive (fontanili) per un eccessivo e generalizzato emungimento delle falde, una consistente riduzione della praticoltura permanente, il sensibile incremento della cerealicoltura verninae dell'arboricoltura da legno a partire dagli anni cinquanta, hanno alquanto modificato le tradizionali fisionomie dei luoghi. Le pur consistenti produzioni foraggiere sono solo uno degli aspetti che lasciano intendere ancora una ricca disponibilità d'acqua irrigua; la buona fertilità delle terre permette inoltre un'agricoltura intensiva.

Sovraunità 1 : AMBIENTI AGRARI

Superfici pianeggianti, talora anche depresse, un tempo paludose, a prevalente prato stabile in zone di risorgive o in terre poco permeabili.

Sovraunità 2: AMBIENTI AGRARI

Superfici piane, depresse, un tempo anche acquitrini in antichi alvei fluviali poi abbandonati (paleo Tanaro); la secolare praticoltura stabile è oggi in parte sostituita dal mais. (Cfr. I.P.L.A - Regione Piemonte, 1982; La capacità d'uso dei suoli del Piemonte, aerofotogrammi pagg. 111 e 181).

Sovraunità 3: AMBIENTI AGRARI

Superfici piane, fertili, irrigue; prato stabile prevalente sulla cerealicoltura.

Sovraunità 4: **AMBIENTI AGRARI E URBANI**

Diffusa urbanizzazione tra i coltivi nelle adiacenze del continuo edificato. Attività agricola dal precario equilibrio.

Sovraunità 5: **AMBIENTI AGRARI**

Le geometrie dei campi riflettono antichi criteri di imensionamento secondo l'area lavorabile in una giornata. L'indirizzo agronomico è prevalentemente zootecnico con largo spazio alle foraggere. Il prato stabile domina ancora nelle aree più depresse e malsane. I poderi, mai di grandi dimensioni, conservano il respiro di un mondo contadino apparentemente stabile nel tempo.

Sovraunità 6 : **AMBIENTI AGRARI E URBANI**

Colture in rotazione, subordinatamente prati stabili, tra diffusi insediamenti extraurbani.

Sovraunità 7 : **AMBIENTI AGRARI**

Terre in parte marginali, scarsamente filtranti e perciò da sempre condizionante da una presenza d'acqua eccessiva. La prevalente stabile praticoltura di un tempo ha lasciato ampi spazi al pioppo, in filari o piccoli nuclei ed alla maiscoltura. Anche nelle quinte compatte di quest'ultima scarsi sono i varchi visivi all'intorno.

Sovraunità 8 : **AMBIENTI AGRARI**

Terre pianeggianti assai fertili. Tra i coltivi in rotazione trovano significativi spazi anche gli ortaggi in pieno campo.

Sovraunità 9 : **AMBIENTI AGRARI**

Plaghe un tempo coperte da acquitrini; fino all'ottocento territori di caccia; anche l'attuale bosco-parco caratterizza terre umide prative in cui, tra radi esemplari di querce (farnia), è stata di recente inserita una stentata pioppicoltura. (Cfr. I.P.L.A. - Regione Piemonte, 1982; La capacità d'uso dei suoli del Piemonte, aerofotogramma pag. 183).

SISTEMA TERRAZZI ALLUVIONALI ANTICHI

Superstiti lembi, smembrati, dell'antica pianura, sovrastanti le più fertili, irrigue e più intensamente coltivate piane dei sistemi relativi alle precedenti pianure (B, C, D e E). Dislocati in genere a saldatura dei primi rilievi montuosi o collinari, si elevano a guisa di altopiani caratterizzati da lievi, talora più marcate ondulazioni. La modesta capacità produttiva di terre eccessivamente invecchiate e le esigue opere irrigue realizzate hanno sconsigliato più incisivi interventi agronomici sulle superfici (Cfr. I.P.L.A. - Regione Piemonte, 1982; La capacità d'uso dei suoli del Piemonte). Popolamento umano, concentrato in centri minori e nuclei; assai più rado rispetto ai precedenti sistemi di pianura.

SOTTOSISTEMA 1: PIANALTI CUNEESE E DEL PINEROLESE

Caratteri costitutivi del paesaggio:

Forme, profili e percorsi: *lievemente ondulate - ondulate*

Fascia altimetrica : 300 - 600 ; Dislivelli : *lievi-moderati* ; Pendenze : *lievi*

Aspetti climatici particolari: -

Orientamento colturale agrario: *cerealicolo - foraggiero prativo*

Copertura forestale : *cedui*

Variazioni cromatiche stagionali: *poco marcate*

Grado di antropizzazione storica: *moderato* ; Grado di antropizzazione in atto : *moderato*

Periodi di forte antropizzazione: -

Densità insediativa: *bassa* ; Distribuzione insediativa : *nuclei e case sparse*

Dinamica del paesaggio : *prevalentemente statica*

Interpretazione:

Superfici residuali debolmente ondulate sospese sul reticolo idrografico attuale e raccordate alle pianure circostanti da numerose scarpate che scandiscono una regolare successione di ripiani e terrazzi. Sono interessate da una modesta cerealicoltura e una praticoltura asciutte, interrotte da colture legnose lungo le scarpate meglio esposte. Estese formazioni forestali caratterizzano le scarpate esposte a nord. Le superfici inferiori, irrigue, hanno sembianze di antichi percorsi o varchi fluviali poi abbandonati e occupati da vasti acquitrini, in seguito bonificati; vi prevale la praticoltura, che ha favorito una buona attività zootecnica. (Cfr. I.P.L.A. - Regione Piemonte, 1982; La capacità d'uso dei suoli del Piemonte, aerofotogramma pag. 171).

Sovraunità 1: AMBIENTI AGRARI E FORESTALI

Seminativi, prati e superstiti vigneti su minuscoli appezzamenti ondulati talora pianeggianti che contornano incisioni acclivi a boschi cedui (castagno, roverella); prato nelle vallecole più fredde. Diffusa piccola proprietà rurale. Insediamento anche sparso, per lo più raccolto in borgate.

Sovraunità 2 : AMBIENTI COMPOSTI

Terre a seminativi e boscaglie allo sbocco di valli secondarie, tra loro intercalate; segni di rinuncia ai campi e di crescita degli insediamenti.

Sovraunità 3: AMBIENTI AGRARI

Cerealicoltura (grano e mais) largamente predominante in aree totalmente agrarie, pressochè prive di dimore isolate. In settori più settentrionali anche presenza della praticoltura che ricalca un antico varco fluviale(Fossano). Più a sud (Terrazzi di Salmour e del Beinale) caratteristici residui piccoli

appezzamenti a vite sui colmi intensamente rossastri delle ondulazioni; anche modesti nocioleti o stentati pioppeti dove ha prevalso l'abbandono. (Cfr. I.P.L.A. - Regione Piemonte, 1982; La capacità d'uso dei suoli del Piemonte, aerofotogramma pag. 173).

Sovraunità 4: **AMBIENTI AGRARI**

Prevalgono i caratteri di utilizzazione prativa su cui si è inserito negli ultimi decenni un consistente orientamento produttivo di piccoli frutti (fragolicoltura).

SOTTOSISTEMA II :
ALTOPIANO DI POIRINO

Caratteri costitutivi del paesaggio:

Forme, profili e percorsi: *lievemente ondulate - ondulate*

Fascia altimetrica: 250 - 300 m ; Dislivelli : *lievi* ; Pendenze : *lievi*

Aspetti climatici particolari: -

Orientamento culturale agrario: *foraggiero prativo-cerealicolo*

Copertura forestale: *cedui*

Variazioni cromatiche stagionali: *marcate*

Grado di antropizzazione storica: *moderato* ; Grado di antropizzazione in atto: *moderato*

Periodi di forte antropizzazione: -

Densità insediativa: *bassa moderata* ; Distribuzione insediativa: *centri minori, nuclei e case sparse*

Dinamica del paesaggio: *prevalentemente statica*

Interpretazione:

Paesaggi agrari caratterizzati da superfici subpianeggianti o lievemente ondulate, coltivate in rotazione e a prato stabile, penalizzati in genere dall'assenza d'acqua irrigua. Numerosi, caratteristici, piccoli invasi artificiali in terra punteggiano la campagna. La fisionomia territoriale ha caratteri propri, d'altopiano, su cui si individua una rete idrografica relitta che ancora palesa il ricordo di un antico percorso fluviale. Presenza di un mondo rurale in centri minori e cascine sparse. (Cfr. I.P.L.A. - Regione Piemonte, 1982 f ; La capacità d'uso dei suoli del Piemonte, 1982; La capacità d'uso dei suoli del Piemonte, aerofotogrammi pagg. 127 e 129).

Sovraunità 5: **AMBIENTI AGRARI**

Praticoltura prevalente con intercalazioni di mais in aree non irrigue.

Sovraunità 6: **AMBIENTI AGRARI**

Superfici pianeggianti, talora anche depresse, un tempo paludose, a prevalente prato stabile in zone di risorgive o in terre poco permeabili, sul fondo di vecchi percorsi fluviali.

Sovraunità 7: **AMBIENTI AGRARI**

Superfici anche marcatamente ondulate; cerealicoltura prevalente sostituita dal prato stabile nelle parti più depresse e umide; variegata alternanza di macchie boscate; pioppeti o nocioleti sulle ripe, diffusa fragolicoltura nei tratti meglio esposti. (Cfr. I.P.L.A. - Regione Piemonte, 1982; La capacità d'uso dei suoli del Piemonte, aerofotogramma pag. 185).

SISTEMA RILIEVI COLLINARI CENTRALI (MONFERRATO)

Complesso collinare di modeste elevazioni (200-400) distribuito su vaste estensioni. Nel settecento il raddoppio demografico causò la messa a coltura pressochè totale di queste terre le cui forme, arrotondate dalla millenaria e attiva erosione, si succedono senza soluzione di continuità, interrotte soltanto dal largo solco del Tanaro. I quadri ambientali, diversificati e ricchi di proprie identità territoriali, possono ricondursi a due tipologie fondamentali: agricoltura asciutta sulle terre più fertili, boschi in rapida e larga espansione dove, su terre più povere, ha prevalso l'abbandono. Esili lingue pianeggianti, vie elettive di comunicazione, sono un diffuso tessuto connettivo, ricco di alberate sparse tra prati o cereali, che si dirama capillarmente fra i rilievi.

SOTTOSISTEMA I ASTIGIANO

Caratteri costitutivi del paesaggio

Forme, profili e percorsi: *pendii a profilo rettilineo, crinali arrotondati, valli a V chiusa e fondo piano*

Fascia altimetrica: *200 - 300 m* ; Dislivelli : *modesti* ; Pendenze : *moderate*

Aspetti climatici particolari: -

Orientamento colturale agrario: *foraggero-viticolo (residuale)*

Copertura forestale: *cedui*

Variazioni cromatiche stagionali: *marcate*

Grado di antropizzazione storica: *elevato* ; Grado di antropizzazione in atto: *basso*

Periodi di forte antropizzazione: *dall'inizio del XIX secolo*

Densità insediativa: *bassa* ; Distribuzione insediativa: *centri minori, nuclei e case sparse*

Dinamica del paesaggio: *rapida trasformazione*

Interpretazione:

Paesaggi caratterizzati da terre sabbiose assai povere su cui l'uomo ha quasi del tutto rinunciato a lavorare da decenni. Spazi sovente chiusi ed ombrosi. Per lunghi tratti la riconquista di scoscesi pendii da parte del bosco di prevalenti latifoglie è pressochè totale o in continua espansione (Capriglio, Cortandone); nelle situazioni più favorevoli l'uomo non rinuncia ancora del tutto ad abbandonare i superstiti vigneti, talora localmente importanti (Portacomaro, Scurzolegno). Popolamento umano assai rado, addensato in centri minori di antico insediamento; talora più denso ed allora anche sparso, dove permangono i coltivi, allineato sui colmi più soleggiati, o nei fondivalle più aperti, lungo percorsi stradali. (Cfr. I.P.L.A. - Regione Piemonte, 1982; La capacità d'uso dei suoli del Piemonte, aerofotogramma pag. 223).

Sovraunità 1: AMBIENTI PREVALENTEMENTE FORESTALI

Incisioni erosive anguste, erte ed ombrose, inidonee al coltivo; modesti scorci visuali. Il vigneto, un tempo ricavato sui colmi più solatii, è in progressiva, rapida scomparsa. La monotona avanzata della robinia lascia pochi spazi al pino silvestre pioniere e a sempre più rarefatte specie di pregio (noci, querce, ciliegi, ecc.). Un popolamento umano, assai rado, in agglomerati ai limiti esterni della sovraunità, cela un'antica povertà endemica.

Sovraunità 2: AMBIENTI AGRARI E FORESTALI

Ramificazioni collinari variamente orientate; cadenzate alternanze di boschi e coltivi tra corridoi vallivi, in un'equa spartizione di territorio. Ambientati in rapida trasformazione per la costante riduzione del vigneto; mediocri pioppeti sui

fondivalle, sovente ultima speranza di un improbabile reddito prima dell'abbandono. Parziali analogie con la sovraunità che segue.

Sovraunità 3: **AMBIENTI PREVALENTEMENTE AGRARI**

Rilievi sovente orientati ad un buon soleggiamento; ne beneficia ancora una secolare viticoltura, predominante pur tra larghi abbandoni in aree meno solatie. Consistente popolamento umano addensato lungo assi viari, sui colmi collinari

**SOTTOSISTEMA III:
ALTO MONFERRATO**

Caratteri costitutivi del paesaggio

Forme, profili e percorsi: *pendii a profilo rettilineo e/o arrotondato, crinali arrotondati, valli a V aperta*

Fascia altimetrica: *100 - 350 m* ; Dislivelli : *modesti* ; Pendenze : *accentuate*

Aspetti climatici particolari: -

Orientamento culturale agrario: *viticolo*

Variazioni cromatiche stagionali: *molto marcate*

Grado di antropizzazione storica: *elevato* ; Grado di antropizzazione in atto : *moderato*

Periodi di forte antropizzazione : *dall'inizio del XIX secolo*

Densità insediativa: *moderata* ; Distribuzione insediativa : *centri minori e case sparse*

Dinamica del paesaggio: *rapida trasformazione*

Interpretazione:

Colline argillose: rispetto al Sottosistema precedente minori processi erosivi hanno rispettato un più accentuato e articolato rilievo. Tra campi visuali relativamente ampi, in un dedalo in vallecole secondarie prendono corpo profondi anfiteatri incisi nei fianchi collinari. Il vigneto, principale coltura, pur tra segni di consistenti abbandoni, è il tessuto vegetale che ricopre a girapoggio e/o a tagliapoggio i pendii caratterizzandoli tra una diffusa distribuzione rurale sui colmi e nei corridoi vallivi (Agliano, Castagnole Lanze, Barbaresco, Neive).

Sovraunità 6: **AMBIENTI AGRARI**

Fisionomie proprie per caratteri di transizione tra le più tondeggianti colline argillose ed i più conici rilievi sabbiosi. agricoltura mista dopo l'abbandono del vigneto, orientata al seminativo o alla praticoltura asciutta, sostituita sulle sommità, in terre più povere e sabbiose, da circoscritti cedui di robinia (Costigliole d'Asti, Mombercelli).

Sovraunità 7 : **AMBIENTI AGRARI**

Rilievi collinari argillosi dolcemente ondulati, si distendono tra lievi pendii in un ampio contesto cerealicolo. Assai ridotto ormai è il vigneto, che resiste ancora in aree sommitali. Praticoltura permanente nei corridoi vallivi mescolata al pioppeto. Insediamento raro e sparso.

Sovraunità 8 : **AMBIENTI AGRARI**

Consistenti ondulazioni del rilievo in terre argillose sono dominio del vigneto barbera che si avvantaggia di buone esposizioni.

Sovraunità 9 : **AMBIENTI AGRARI**

Incorniciato da rilievi collinari, tra divagazioni fluviali, vasto fondovalle a cerealicoltura e frutticoltura; popolamenti densi e diffusi anche in aree extraurbane (Nizza Monferrato).

Sovraunità 10 : AMBIENTI AGRARI

Sovraunità complementare alla 8° dello stesso Sottosistema. Terre improntate ad una buona diffusione del melo, anche del nocciolo, che spartiscono con il vigneto gran parte delle superfici collinari (Moasca, S.Marzano Oliveto).

Sovraunità 11: AMBIENTI AGRARI

Rilievi assai meno mossi rispetto alle Sovraunità circostanti consentono ampi spazi visuali con dominanza di larghe piane, a tratti interrotte da lievi ondulazioni. Denso popolamento umano tra coltivazioni cerealicole e praticoltura. (S. Damiano d'Asti).

Sovraunità 12 : AMBIENTI AGRARI

Parziali analogie con la Sovraunità 8 dello stesso Sottosistema; prevalgono però indefinite fisionomie per imprecisi orientamenti produttivi dovuti ad un probabile diverso rapporto dell'uomo con il podere (part-time). Consistente introduzione e/o estensione di fruttiferi (Nocciolo, melo, pero, pesco) negli ultimi decenni. Insediamenti in centri minori, nuclei e case sparse (Castagnito, Magliano Alfieri, Priocca, Govone, S. Martino Alfieri).

Sovraunità 13 : AMBIENTI FORESTALI

Rilievi per lo più boscati (castagno, roverella) assai incisi, privi di dimore; la povertà per sabbie e ghiaie assai magre ne ha evitato da sempre il dissodamento, assicurando una disponibilità di legno per la casa ed il vigneto posto nelle adiacenti Sovraunità (Mombaurazzo).

**SOTTOSISTEMA IV :
ROERO**

Caratteri costitutivi del paesaggio

Forme, profili e percorsi: *pendii arrotondati, crinali irregolari*

Fascia altimetrica: *200 - 400 m* ; Dislivelli : *modesti* ; Pendenze : *accentuate*

Aspetti climatici particolari: -

Orientamento colturale agrario : *frutticolo e viticolo*

Copertura forestale: *cedui*

Variazioni cromatiche stagionali: *marcate*

Grado di antropizzazione storica: *moderato* ; Grado di antropizzazione in atto : *elevato*

Periodi di forte antropizzazione : *dagli anni venti*

Densità insediativa: *moderata* ; Distribuzione insediativa : *centri minori e case sparse*

Dinamica del paesaggio: *rapida trasformazione*

Interpretazione:

Paesaggi variegati caratterizzati da netti e più consistenti contrasti altimetrici rispetto ai precedenti sottosistemi collinari. Una predominante agricoltura sviluppata in paesaggi collinari (Sovraunità) più meridionali si contrappone a territori ormai prevalentemente boscati (latifoglie con conifere) più a nord, dove sta consolidandosi un'orticoltura protetta nelle residue aree coltivate... Ne è limite l'orlo dell'antico altopiano (di Poirino) soggetto ad intense, appariscenti erosioni; vi si allineano in cadenzata successione gli insediamenti più antichi costituiti da centri minori (Pocopaglia, Sommariva Perno, Baldissero d'Alba, Montaldo Roero, Monteu Roero, S. Stefano Roero, Montà).

Sovraunità 14: AMBIENTI PREVALENTEMENTE FORESTALI

Territori fortemente ondulati; condizioni poco idonee al coltivo anche per intensa azione erosiva. Prevalgono le aree boscate; in costante ripresa il pino silvestre mescolato a varie latifoglie. Caratteristici e frequenti piccoli nuclei secolari di castagneto da frutto. Forti contrasti verticali per incisioni erosive su dislivelli consistenti.

Sovraunità 15 : AMBIENTI AGRARI E FORESTALI

Insieme di colline prevalentemente sabbiose. Il coltivo, assai frammentato, interessa usi plurimi: seminativi, frutteti e vigneti si alternano su pendii e in modeste vallecole. Espansione del bosco di quercia e castagno, specie sui dossi riprende vigore anche il pino silvestre.

Sovraunità 16 : AMBIENTI AGRARI E FORESTALI

Conici rilievi isolati, totalmente boscati si interpongono tra più ospitali rilievi, abitati e coltivati secondo un indirizzo e assetto agrario che richiama analogie con la precedente sovraunità (Cornegliano d'Alba, Vezza d'Alba).

SISTEMA RILIEVI COLLINARI MERIDIONALI (LANGHE)

Rilievi di notevole mole ed elevazione (900m), solcati da profondi torrenti; il disegno di un processo erosivo assai intenso contrappone ritmicamente asimmetrici rilievi su versanti diversamente acclivi. Il capriccio tettonico ha determinato la generale esposizione a nord-ovest di più lunghi e morbidi pendii, oggi totalmente occupati dai coltivi tra una diffusa presenza di dimore sparse. Caratteri prettamente forestali hanno invece frenato ma non impedito il dissodamento dei più ripidi e brevi versanti meridionali; dopo gli abbandoni il bosco vi si estende in forte ripresa tra superstiti piccoli campi e vuoti nuclei abitativi di un mondo contadino ormai quasi scomparso. Larghe e ammirevoli testimonianze del suo secolare lavoro restano nei casolari e negli estesissimi muretti di pietra a secco che si arrampicano sui pendii meglio esposti.

SOTTOSISTEMA I: BASSA LANGA

Caratteri costitutivi del paesaggio

Forme, profili e percorsi: *pendii a profilo rettilineo e/o arrotondato, crinali arrotondati, valli a V aperta*

Fascia altimetrica : *200 - 600 m* ; Dislivelli : *consistenti* ; Pendenze : *moderate*

Aspetti climatici particolare : -

Orientamento colturale agrario : *viticolo*

Copertura forestale: -

Variazione cromatiche stagionali : *molto marcate*

Grado di antropizzazione storica: *moderato* ; Grado di antropizzazione in atto : *moderato*

Periodi di forte antropizzazione : *dai primi dell'ottocento*

Densità insediativa : *bassa* ; Distribuzione insediativa : *centri minori, nuclei e case sparse*

Dinamica del paesaggio: *prevalentemente statica*

Interpretazione:

Paesaggi per lo più definiti dalla presenza della viticoltura specializzata, per larghi tratti dominante su altre realtà agronomiche rappresentate dalla cerealicoltura e da una recente espansione di colture legnose da frutto. Forme collinari ampie, anche imponenti; nei limiti delle modeste altitudini, vasti sono gli spazi visuali; i rilievi si estendono e si elevano senza soluzione di continuità verso maggiori altitudini (Alta Langa), dove gradualmente sono i passaggi ad altre destinazioni colturali. Le strade risalgono lineamente i vari costoni divisi da profonde incisioni torrentizie. Dove prevale la viticoltura la fitta trama dei filari domina il disegno degli appezzamenti nel periodo del riposo invernale; nel periodo estivo e soprattutto autunnale, il paesaggio è dominato dalla colorazione del fogliame dei differenti vitigni; le intense e superficiali erosioni in terre costantemente denudate dalle necessità colturali ne esaltano d'inverno chiare tonalità cromatiche a giro d'orizzonte. Insediamento distribuito in centri minori e cascine sparse. (Cfr. I.P.L.A. - Regione Piemonte, 1982; La capacità d'uso dei suoli del Piemonte, aerofotogramma pag. 221)

Sovraunità 1: AMBIENTI AGRARI

Uniformi rilievi isorientati, separati da profonde incisioni. Sedi di una densa viticoltura specializzata, in una sparsa presenza abitativa.

Sovraunità 2: AMBIENTI AGRARI

Imprecisi indirizzi produttivi conferiscono deboli fisionomie di un'agricoltura mista, frammentata e discontinua anche per un diffuso insediamento extraurbano; minoritario ormai è il vigneto, ridotto drasticamente negli ultimi decenni.

Sovraunità 3 : AMBIENTI EX - AGRARI

Lavoro secolare dell'uomo con la costruzione a secco di muri in arenaria su ripidi pendii. L'abbandono già avviato da tempo è l'aspetto dominante insieme alle prime invasioni di conifere con il pino silvestre.

Sovraunità 4: **AMBIENTI AGRARI**

Il vigneto prevale e si rafforza dove il pendio è più agevole; altrove il campo di medica o di cereali, assai frammentati, definiscono un ambiente agrario ai caratteri propri.

Sovraunità 5: **AMBIENTI AGRARI E FORESTALI**

Areali caratterizzati da una rete idrografica fortemente incisa in tenere litologie, dominio del bosco ceduo di latifoglie. Sui pendii più dolci si sviluppano i coltivi. Vite in forte riduzione. Insediamento sparso in centri minori, nuclei e case sparse.

Sovraunità 6: **AMBIENTI AGRARI**

Transizioni tra la viticoltura specializzata della Sovraunità 1 e l'Alta Langa. Il nocciolo ha in parte sostituito la vite, in aree meno idonee a questa coltura.

**SOTTOSISTEMA II:
ALTA LANGA**

Caratteri costitutivi del paesaggio

Forme, profili e percorsi : *pendii a profilo rettilineo, crinali arrotondati, valli a V aperta asimmetrica*

Fascia altimetrica: *400 - 900 m* ; Dislivelli : *consistenti* ; Pendenze : *da moderate ad accentuate*

Aspetti climatici particolari : *velatura estiva del cielo e limpidezza invernale notevole*

Orientamento culturale agrario : *foraggiero prato-pascolivo*

Copertura forestale: *cedui*

Variazione cromatiche stagionali: *poco marcate* ;

Grado di antropizzazione storica: *moderato* ; Grado di antropizzazione in atto : *moderato*

Periodi di forte antropizzazione : *dai primi dell'ottocento*

Densità insediativa : *molto bassa - bassa* ; Distribuzione insediativa : *centri minori e case sparse*

Dinamica del paesaggio : *accelerata trasformazione*

Interpretazione:

Articolati e netti cambi ambientali caratterizzano Sottosistema costituito in gran prevalenza da alternanze di crinali e fondivalle, tra loro paralleli. Il capriccio tettonico ha creato condizioni più favorevoli alle colture per versanti meno ripidi, aperti e ospitali solo a mezzanotte; una copertura forestale riveste invece per lo più versanti scoscesi a mezzogiorno (Valli Belbo, Bormida di Millesimo e Uzzone). Nella fase di colonizzazione più spinta, l'uomo non ha rinunciato a sfruttare anche queste parti più ripide e rocciose, ma più soleggiate, dissodando, con lavoro manuale di generazioni, ogni lembo disponibile, al limite delle possibilità produttive, con intense opere di miglioramento e di governo. Conifere latifoglie, non più contenute, stanno consolidando il loro dominio in questi luoghi ormai pressochè deserti; vi si contrappone ancora l'agricoltura dell'opposto versante, giunta tardi su questi territori, ancora boscati a metà dell'ottocento. Localmente l'attuale orientamento agrario ha trovato recenti sviluppi in colture legnose da frutto o, in più altitudine, dopo l'abbandono dei campi, nell'espansione delle foraggere e del pascolo ovino (Murazzano). (Cfr. I.P.L.A. - Regione Piemonte, 1982; La capacità d'uso dei suoli del Piemonte, aerofotogramma pag. 241).

Sovraunità 5: AMBIENTI AGRARI E FORESTALI

Areali caratterizzati da una rete idrografica fortemente incisa in tenere litologie, dominio del bosco ceduo di latifoglie. Sui pendii più dolci si sviluppano i coltivi. Vite in forte riduzione. Insediamento sparso in centri minori, nuclei e case sparse.

Sovraunità 7: AMBIENTI AGRARI

Boschi misti di pino silvestre e cedui di querce e castagni su pendenze rilevanti e su terre non idonee al coltivo.

Sovraunità 8: AMBIENTI AGRARI E FORESTALI

Temperature più basse condizionano colture in areali soggetti ad un certo abbandono.

Sovraunità 9: AMBIENTI AGRARI E FORESTALI

I modesti seminativi di un tempo sono quasi totalmente convertiti al prato pascolo, prevalentemente ovino.

Sovraunità 10: AMBIENTI PREVALENTEMENTE AGRARI

Areali orientati in passato all'allevamento del bestiame; accanto al prato ormai in declino ed al seminativo dagli anni cinquanta ha preso un notevole impulso il nocciolo (Cravanzana) che caratterizza parte della Sovraunità.

SISTEMA RILIEVO APPENNINICO

Insieme ambientale assai disforme e relativamente rappresentato entro i confini regionali. La molteplicità di aspetti è da ricondurre a nette diversità litologiche sulle quali l'uomo ha sovente dovuto rinunciare a fissarvi dimore, per l'asprezza dei luoghi. Gli ambienti agrari offrono talora somiglianze e richiami ad areali di sistemi collinari (Sovraunità); gli ambienti forestali sono maggioritari e prevalentemente aridi; dove sussistono buoni caratteri pedologici (Cfr. Dorsale Calcareo-Marnosa appenninica) sono spazi a dense coperture boscate che si prolungano senza soluzione di continuità nelle vicine regioni (Bormida di Spigno e Millesimo, Val Borbera, Val Curone).

SOTTOSISTEMA II: DORSALE CALCAREO- MARNOSA APPENNINICA

Caratteri costitutivi del paesaggio

Forme, profili e percorsi: *versanti a profilo rettilineo, crinali arrotondati, valli a V aperta*

Fascia altimetrica : *500 - 1700 m* ; Dislivelli : *accentuati* ; Pendenze : *accentuate*

Aspetti climatici particolari: *piovosità notevole*

Orientamento colturale agrario: *foraggiero prativo*

Copertura forestale : *cedui a struttura irregolare*

Variazione cromatiche stagionali: *marcate*

Sovraunità 10 :

Ambienti ancora prevalentemente agrari in aree che penetrano nel cuore della dorsale appenninica. Colture in rotazione nei pendii più comodi lasciano anche spazi boscati su maggiori acclività.

SISTEMA RILIEVI MONTUOSI E VALLI ALPINE (LATIFOGIE)

Pendici montuose, su esposizioni ed acclività varie, coperte da boschi puri o misti, spogli d'inverno; aspetto cangiante dei fogliani in autunno. Occupano estesamente l'orizzonte montano, quasi sempre sottoposti territorialmente alla fascia submontana prospiciente la pianura. Sui versanti si alternano pascoli, prati e coltivi, in parte abbandonati, che derivano dal dissodamento del bosco. Presenza marginale di conifere sui pendii più erti e rupestri ancora nella fascia climatica tipica delle latifoglie.

SOTTOSISTEMA I: MONREGALESE

Caratteri costitutivi del paesaggio

Forme, profili e percorsi: *versanti a profilo ondulato, crinali arrotondati, valli a V aperta e molto aperta*

Fascia altimetrica: *400-1600 m* ; Dislivelli : *accentuati* ; Pendenze : *moderate-accentuate*

Aspetti climatici particolari : -

Orientamento colturale agrario : *cerealicolo-foraggero prativo*

Copertura forestale: *fustaie, cedui e boschi a struttura irregolare*

Variazioni cromatiche stagionali: *marcate*

Grado di antropizzazione storica: *moderato* ; Grado di antropizzazione in atto : *moderato*

Periodi di forte antropizzazione: -

Densità insediativa : *bassa-moderata* ; Distribuzione insediativa: *centri minori, nuclei e case sparse*

Dinamica del paesaggio: *lenta trasformazione*

Interpretazione:

Disformità litologiche definiscono paesaggi differenti con estese coperture boscate (conifere e latifoglie) su formazioni rocciose inadatte al coltivo accanto a rocce tenere ed a suoli prevalentemente coltivati. Nell'insieme il rilievo è modesto e minoritario rispetto ad una più consistente ed elevata montuosità nel passaggio a contrafforti alpini più interni, esclusivo dominio di coperture boscate.

Sovraunità 1 : AMBIENTI PREVALENTEMENTE FORESTALI

Fisionomie alternate a castagneto da frutto, curato dall'uomo e aree prative sulle giaciture migliori; frequenti passaggi laterali a cedui puri di castagno per lo più a struttura chiusa che risalgono versanti su varie pendenze ed esposizioni; nei pendii più freddi coprono aree anche rupestri o di detrito di falda; talora invasioni di conifere.

Sovraunità 2: AMBIENTI FORESTALI

Pendici montuose a faggete cedue, in genere ancora utilizzate; alternate localmente con aree prative non più sfalciate. Secondariamente castagno dove le condizioni climatiche lo permettono.

Sovraunità 3: AMBIENTI FORESTALI

Boschi irregolari di castagno con fitti mosaici di ceduo e alto fusto degradato, talora con modesta invasione o presenza di altre latifoglie e limitati rimboschimenti di conifere o infiltrazioni di pino silvestre. possono includere anche ampie aree prative o ancora coltivate dove più comode giaciture ne avevano favorito l'insediamento.

Sovraunità 4: AMBIENTI FORESTALI

Mosaico di boschi cedui per versanti interni delle valli su pendii per lo più già erti, talora aspri e dirupati; localmente prevale il castagno o il faggio, talvolta anche la rovere; secondariamente fustate più o meno rade di betulla, specialmente in alto, d'invasione di aree prative in parte ancora presenti come tali; localmente superstiti prati o relitti di antichi boschi a conifere. Sono compresi fondovalle minori, un tempo anche coltivati, quasi ovunque convertiti al prato stabile.

Sovraunità 5: AMBIENTI PREVALENTEMENTE AGRARI

Aree pianeggianti o a debole pendio per presenza di conoidi o terrazzamenti fluviali all'imboccatura di valli largamente aperte sulla pianura; fitta frammentazione dei coltivati a seminativo, prato stabile, residui frutteti e colture di piccoli frutti. Diffuso sparso insediamento abitativo gravitante su agglomerati più antichi.

Sovraunità 6: AMBIENTI FORESTALI

Risalita di latifoglie fino ai crinali dove affioramenti calcarei conferiscono aspetti pseudodolomitici al paesaggio.

Sovraunità 7:

Coltivi abbandonati di fondovalle o delle prime pendici, ricavati con un lavoro secolare (spietramenti, terrazzamenti e ciglionamenti) da boschi precedenti; attualmente sostituiti da un cotico erboso o arbustivo.

Sovraunità 8: AMBIENTI FORESTALI

Mosaico di boschi cedui per versanti interni delle valli su pendii per lo più già erti, talora aspri e dirupati, con forti richiami ad aspetti dolomitici. Localmente prevale il castagno o il faggio, talvolta anche la rovere; localmente superstiti prati o relitti di antichi boschi a conifere.

Sovraunità 9 : AMBIENTI PREVALENTEMENTE FORESTALI

Il duro rilievo, talora interrotto da varchi fluviali, non offre da sempre possibili alternative al bosco, prevalentemente ceduo di castagno, che ricopre le pendici su ogni esposizione. Anche formazioni di pino silvestre.

Sovraunità 10 : AMBIENTI ANCORA PREVALENTEMENTE AGRARI

Coltivi pressochè totalmente abbandonati quasi ovunque convertiti al prato stabile; interessano le aree dei fondovalle minori e delle loro prime pendici, con alberature sparse in filare, greti e corsi d'acqua. Insediamenti anche diffusi nelle aree meglio esposte.

Sovraunità 11: AMBIENTI FORESTALI

Boschi misti di latifoglie fitti e chiusi incombono da erti pendii anche di valli strette e incassate; rocciosità in corrispondenza di pareti subverticali. Talora superfici pascolive ricavate con l'eliminazione del bosco; localmente possono prevalere rimboschimenti artificiali di conifere in ambienti di latifoglie.

Sovraunità 31 : AMBIENTI FORESTALI E AGRARI

Al prevalere dei coltivati nella prima fascia montana si accompagnano diffusi insediamenti sui più morbidi e meglio esposti rilievi; mentre il prato stabile bosco ceduo nelle parti più erte ed arretrate anticipano la ben più estesa copertura boschiva dei rilievi più interni.

SOTTOSISTEMA II
RILIEVI INTERNI DELLE VALLI OCCIDENTALI

Caratteri costitutivi del paesaggio

Forme, profili e percorsi: *versanti a profilo ondulato, crinali arrotondati, valli a V aperta*

Fascia altimetrica: *600 - 1800 m* ; Dislivelli : *accentuati* ; Pendenze : *accentuate*

Aspetti climatici particolari : -

Orientamento colturale agrario: *foraggiero prativo*

Copertura forestale: *cedui, fustaie e boschi a struttura irregolare*

Variazioni cromatiche stagionali: *marcate*

Grado di antropizzazione storica: *elevato* ; Grado di antropizzazione in atto : *basso*

Periodi di forte antropizzazione : *dal X al XVIII secolo*

Densità insediativa : *bassa* ; Distribuzione insediativa : *centri minori, nuclei e case sparse*

Dinamica del paesaggio: *accelerata trasformazione*

Interpretazione:

Solchi vallivi ad orientamento Est-Ovest con forte dissimetria vegetazionale dei versanti: fitta estensione boschiva e cedui di latifoglie a mezzanotte, predominanti estensioni coltivate ed insediamenti a mezzogiorno. Fondivalle generalmente poco estesi, a prato stabile che ha quasi ovunque soppiantato il coltivo.

Sovraunità 1: **AMBIENTI PREVALENTEMENTE FORESTALI**

Fisionomie alternate a castagneto da frutto, curato dall'uomo e aree prative sulle giaciture migliori; frequenti passaggi laterali a cedui puri di castagno per lo più a struttura chiusa che risalgono versanti su varie pendenze ed esposizioni; nei pendii più freddi coprono aree anche rupestri o di detrito di falda; talora invasioni di conifere.

Sovraunità 2: **AMBIENTI FORESTALI**

Pendici montuose a faggete cedue, in genere ancora utilizzate; alternate localmente con aree prative non più sfalciate: Secondariamente castagno dove le condizioni climatiche lo permettono.

Sovraunità 3: **AMBIENTI FORESTALI**

Boschi irregolari di castagno con fitti mosaici di ceduo e alto fusto degradato, talora con modesta invasione o presenza di altre latifoglie e limitati rimboschimenti di conifere o infiltrazioni di pino silvestre. Possono includere anche ampie aree prative o ancora coltivate dove più comode giaciture ne avevano favorito l'insediamento.

Sovraunità 4: **AMBIENTI FORESTALI**

Mosaico di boschi cedui per versanti interni delle valli su pendii per lo più già erti, talora aspri e dirupati; localmente prevale il castagno o il faggio, talvolta anche la rovere; secondariamente fustaie più o meno rade di betulla, specialmente in alto, d'invasione di aree prative in parte ancora presenti come tali; localmente superstiti prati o relitti di antichi boschi a conifere. Sono compresi fondivalle minori, un tempo anche coltivati, quasi ovunque convertiti al prato stabile. (Cfr. I.P.L.A. - Regione Piemonte, 1982; La capacità d'uso dei suoli del Piemonte, aerofotogramma pag. 231).

Sovraunità 5: **AMBIENTI PREVALENTEMENTE AGRARI**

Aree pianeggianti o a debole pendio per presenza di conoidi o terrazzamenti fluviali all'imboccatura di valli largamente aperte sulla pianura; fitta frammentazione dei coltivi a seminativo, prato stabile, residui frutteti e colture di piccoli frutti. Diffuso sparso insediamento abitativo gravitante su agglomerati più antichi.

Sovraunità 8: **AMBIENTI FORESTALI**

Mosaico di boschi cedui per versanti interni delle valli su pendii per lo più già erti, talora aspri e dirupati, con forti richiami ad aspetti dolomitici. Localmente prevale il castagno o il faggio, talvolta anche la rovere; localmente superstiti prati o relitti di antichi boschi a conifere.

Sovraunità 10 : **AMBIENTI FORESTALI**

Aspro rilievo a ripide pendici, in parte rupestri, proteso sulla pianura con magri cedui di quercia e vecchi rimboscamenti (M.te S. Giorgio).

Sovraunità 12 : **AMBIENTI ANCORA PARZIALMENTE AGRARI**

Coltivi pressochè totalmente abbandonati quasi ovunque convertiti al prato stabile; interessano le aree dei fondovalle minori e delle loro prime pendici, con alberature sparse o in filare, greti e corsi d'acqua. Insediamenti anche diffusi nelle aree meglio esposte. (Cfr. I.P.L.A. - Regione Piemonte, 1982; La capacità d'uso dei suoli del Piemonte, aerofotogramma pag. 217).

Sovraunità 13: **AMBIENTI PREVALENTEMENTE FORESTALI**

Magri querceti di rovere o roverella, discontinui a causa di rocce affioranti, degradati dall'uomo; si alternano ad aride superfici prative disseccate in estate e a terrazzamenti a vigneto nella fascia del basso versante; talora nuclei di castagno negli impluvi delle valli laterali o rimboscamenti artificiali di conifere in ambienti di latifoglie.

Sovraunità 14: **AMBIENTI PREVALENTEMENTE FORESTALI**

Ampie superfici prative intercludono nuclei di fustaie di faggio, localmente altre latifoglie, nelle più diverse esposizioni, talora rimboscamenti artificiali di conifere in ambienti di latifoglie.

Sovraunità 15: **AMBIENTI FORESTALI**

Formazioni a latifoglie miste, su erti versanti, assenti a tratti a causa di rocce affioranti o rade dove la vita è possibile soltanto in tasche discontinue di suolo; talvolta sono interrotte da discariche di risulta attività di cava.

Sovraunità 16: **AMBIENTI FORESTALI**

Prevalenza di rimboscamenti artificiali di conifere in ambienti di latifoglie.

Sovraunità 17 : **AMBIENTI FORESTALI**

Boschi misti di latifoglie; l'ampiezza valliva insieme a condizioni di versante non sempre acclivi definiscono cadenzate aree prative e/o coltivate sulle più basse pendici o nei fondivalle. Popolamento umano addensato sui pendii soleggiati.

Sovraunità 18:

Ampie superfici a pendii moderati su esposizioni favorevoli, sfalciati, già coltivi, notevoli insediamenti in frazioni accorpate.

Sovraunità 19: **AMBIENTI AGRARI E FORESTALI**

Forme talora aspre e dirupate, tipiche di aree più interne alle montagne. L'uomo ne abita e ne coltiva marginalmente i pendii più dolci, di raccordo con la sottostante pianura.

SOTTOSISTEMA III RILIEVI SUBMONTANI

Caratteri costitutivi del paesaggio

Forme, profili e percorsi: *versanti a profilo ondulato, crinali arrotondati*

Fascia altimetrica: *400- 800 m* ; Dislivelli : *consistenti* ; Pendenze : *moderate-accentuate*

Aspetti climatici particolari : -

Orientamento colturale agrario : *foraggiero prativo*

Copertura forestale : *cedui e boschi a struttura irregolare*

Variazione cromatiche stagionali : *poco marcate*

Grado di antropizzazione storica: *elevato* ; Grado di antropizzazione in atto : *moderato*

Periodi di forte antropizzazione : -

Densità insediativa: *moderata-consistente* ; Distribuzione insediativa : *centri minori, nuclei e case sparse*

Dinamica del paesaggio : *lenta-accelerata trasformazione*

Interpretazione:

Prime pendici montane ai margini della pianura orlano con discontinuità l'arco alpino. Rilievi generalmente ospitali, talora assai morbidi (Monregalese), per lo più interessanti da consistenti dislivelli (Saluzzese, Pinerolese, Biellese), con buoni caratteri climatici. Diffuso e irregolare insediamento umano addensato in nuclei e case sparse. Prati stabili quasi ovunque dove erano i coltivi, sostituiti dal bosco dove le pendenze aumentano.

Sovraunità 22 : **AMBIENTI ANCORA PARZIALMENTE AGRARI**

Forme arrotondate di modeste elevazioni protese sulla pianura, anche valli minori, favoriscono un insediamento sparso; il frutteto, un tempo diffuso, si è ormai trasferito nelle piane sottostanti (Valle Bronda, Lagnasco e più in generale nella Sovraunità B I 21), sostituito sovente dall'incolto.

Sovraunità 31: **AMBIENTI FORESTALI E AGRARI**

Al prevalere dei coltivi nella prima fascia montana si accompagnano diffusi insediamenti sui più morbidi e meglio esposti rilievi; mentre il prato stabile o il bosco ceduo nelle parti più erte ed arretrate anticipano la ben più estesa copertura boschiva dei rilievi più interni.

SISTEMA RILIEVI MONTUOSI E VALLI ALPINE (CONIFERE)

Versanti alpini (fascia superiore del bosco), anche su notevoli acclività, coperti da boschi sempreverdi o spogli d'inverno, penetrano nel cuore dei complessi montuosi e risalgono fino ai limiti più elevati della vegetazione arborea. Sono presenti subordinate e molto discontinue alternanze a prati, pascoli e coltivi abbandonati, dove l'uomo è riuscito a coltivare i meno erti, rari pendii. Vi corrispondono in parte insediamenti sparsi, di medio versante, sedi temporanee poi permanenti in tempi di forte pressione demografica, oggi per lo più deserti. Arbusteti in estensioni già pascolive e latifoglie con caratteri di marginalità; quest'ultime, in particolare nei fondovalle lungo le acque, talora come specie favorite dall'uomo.

SOTTOSISTEMA I: RILIEVI INTERNI DELLE VALLI OCCIDENTALI

Caratteri costitutivi del paesaggio

Forme, profili e percorsi: *versanti a profilo rettilineo, crinali angolari, valli a V aperta*

Fascia altimetrica: *1200 - 2000 m* ; Dislivelli : *accentuati* ; Pendenze : *accentuate*

Aspetti climatici particolari : -

Orientamento colturale agrario : -

Copertura forestale : *fustaie e arbusteti*

Grado di antropizzazione storica : *basso* ; Grado di antropizzazione in atto : *basso*

Periodi di forte antropizzazione : -

Densità insediativa : *centri minori, nuclei e case sparse*

Dinamica del paesaggio: *accelerata trasformazione*

Interpretazione:

Pendici poste in genere a quote più elevate rispetto alle coperture boschive a latifoglie. La già consistente acclività, dove non hanno preso spazio gli insediamenti, è dominio di conifere che sfumano in alto negli arbusteti o nelle praterie. Maggiori discontinuità nella copertura forestale sui versanti meridionali.

Sovraunità 1: AMBIENTI FORESTALI

Lariceti di medio versante, più o meno densi, a sottobosco prevalentemente prativo, in parte pascolato, con praterie intercalate. Sovente graduale passaggio a formazioni di Lariceti propri della sovraunità che segue. Possono coesistere radure e coltivi di versante derivati da precedenti boschi di larice, soventi abbandonati e sostituiti da prati o da arbusti. Del tutto minoritari residui lembi a ceduo di faggio e castagno.

Sovraunità 2: AMBIENTI FORESTALI

Lariceti di alto versante, in genere radi, a sottobosco con rododendro prevalente, talvolta con pino cembro, sfumanti in alto gradualmente negli arbusteti in alto gradualmente negli arbusteti subalpini (rodoreti, alneti alpini) o nelle praterie.

Sovraunità 3: PRATERIE

Un tempo coperte da formazioni di conifere, al di sotto del limite del bosco, talvolta associate a nuclei di lariceti, sovente coltivi nel basso versante, per lo più abbandonati, sostituiti da prati.

Sovraunità 4: AMBIENTI PREVALENTEMENTE FORESTALI

Abetine di abete bianco e/o abete rosso su versanti più o meno acclivi, localmente interrotte da radure prative, anche passaggi alla Sovraunità O II 9. Talora anche pineti.

Sovraunità 5 : **AMBIENTI FORESTALI**

Pineti di versante, in genere su esposizioni meridionali più calde e solatie dove il pino silvestre è talora intercalato da radure prative.

Sovraunità 6: **AMBIENTI PREVALENTEMENTE FORESTALI**

Densi boschi misti o in mosaico di conifere anche alternati a praterie di versante, o a prati di fondovalle; possono verificarsi passaggi superiori ad ambienti più tipici della Sovraunità 4 dello stesso Sistema

Sovraunità 7:

Coltivi di versante, ricavati con lavoro capitalizzato in secoli (spietramenti, ciglionamenti, talvolta terrazzamenti), derivanti da precedenti boschi a larice, e anche a pino silvestre, sovente abbandonati o sostituiti da prati o parzialmente da arbusti.

Sovraunità 8: **AMBIENTI FORESTALI**

Erti, anche incombenti, versanti con boschi in mosaico di conifere e latifoglie, sovente accompagnati da strapiombanti affioramenti rocciosi ove possono coesistere larice, abete rosso, pino silvestre o faggio. Localmente coltivi abbandonati di fondovalle e delle prime pendici.

Sovraunità 9

Coltivi abbandonati di fondovalle e delle prime pendici, con filari d'alberi, greti e corsi d'acqua con vegetazione riparia.

Sovraunità 10 : **AMBIENTI FORESTALI**

Boschi più o meno radi, a parco, di pino cembro, alternati a campi di massi con tonalità rossastre, sfumanti direttamente in alto, per l'essenza di praterie e arbustelli, nell'ambiente delle rupi; limitati lariceti pascolati ai margini.

Sovraunità 11: **ARBUSTETI**

Ontano alpino e rododendro, tra mosaici di pascoli, talora con radi nuclei di conifere.

SISTEMA PRATERIE ALPINE

Popolamenti vegetali erbacei, sovente alternati in alto ad arbusteti; si spingono oltre i limiti superiori del bosco sfumando alle quote più elevate nei detriti rocciosi e nelle fasce rupestri. Ovunque permangono segni di una cultura pastorale millenaria (spietramenti, fossi di acquedotto, di irrigazione, reti di scolo e di drenaggio) incentrata nella pratica dell'alpeggio, antichissima forma di transumanza a breve raggio (monticazione), dalla salita estiva ai sottostanti luoghi di svernamento, fino alla ridiscesa in valle, al declinare dell'estate.

SOTTOSISTEMA I: AFFIORAMENTI A CALCESCISTI (ALPI COZIE)

Caratteri costitutivi del paesaggio

Forme, profili e percorsi : *versanti a profilo concavo, crinali arrotondati, valli a V aperta*

Fascia altimetrica: *1800 - 2800 m* ; Dislivelli : *accentuati* ; Pendenze : *accentuate*

Aspetti climatici particolari : *limpidità atmosferica*

Orientamento colturale agrario : *foraggiero prativo*

Copertura forestale : -

Variazioni cromatiche stagionali : *marcate*

Grado di antropizzazione storica : *moderato* ; Grado di antropizzazione in atto : *basso*

Periodi di forte antropizzazione : -

Densità insediativa : *pressochè nulla* ; Distribuzione insediativa : *dimore (temporanee)*

Dinamica del paesaggio : *lenta trasformazione*

Interpretazione:

Praterie di media ed alta montagna su rocce facilmente alterabili, caratteristiche di versanti a diverse esposizioni, dalle forme generalmente arrotondate, raramente aspre ed erte, abbandonate dal pascolo nelle zone più rupestri. La cotica erbosa si estende in continuità ricoprendo interi versanti, talora sino alla linea di cresta; alle più alte quote il passaggio alla fascia superiore della vegetazione erbacea è contraddistinto da un graduale aumento della pietrosità superficiale e dalla interruzione di continuità del manto erboso, in corrispondenza di colatoi, conoidi e fasce detritiche. La copertura erbacea si annulla alla base delle pareti rocciose o nel nudo pietrame. Il graduale allentamento della pressione antropica, dalla fine dell'ottocento, ha consentito, nelle zone rupestri, l'insediamento della fauna e l'invasione di varie specie arbustive. (Cfr. I.P.L.A. - Regione Piemonte, 1982 ; La capacità d'uso dei suoli del Piemonte, aerofotogramma pag. 247).

Sovraunità 1: AMBIENTI DELLE PRATERIE

Praterie alpine, prati e coltivi posti alla quote inferiori nelle valli principali, generalmente su forme di accumulo ed in condizioni di minor acclività dei versanti meridionali.

Sovraunità 3 : AMBIENTI DELLE PRATERIE

Praterie a cotica continua, occupanti ampie fasce altitudinali, estese sui versanti delle valli principali, estese sui versanti delle valli principali e sulle dorsali che separano le valli minori in favorevoli condizioni di esposizione. (Cfr. I.P.L.A. - Regione Piemonte, 1982 ; La capacità d'uso dei suoli del Piemonte, aerofotogramma pag. 247).

Sovraunità 5 : AMBIENTI DELLE PRATERIE

Praterie contraddistinte dalla diffusa presenza di arbusteti alpini (ontano e rododentro) che si alternano alle zone pascolive e che colonizzano talora intere pendici. Sovranità "in parte vicariante della sovranità " 14 del Sistema precedente.

Sovranità 6: **AMBIENTI DELLE PRATERIE**

Praterie rupestri di alta quota dei grandi massicci con i versanti a pendenza variabile e frequenti rotture di pendio, localmente invase dall'ontaneto (ai margini degli ambienti forestali).

Sovranità 7: **AMBIENTI DELLE PRATERIE**

Praterie d'alta quota, formanti un manto erboso continuo sui versanti meno acclivi e sui fondovalle delle valli alpine secondarie e del settore prossimale delle valli principali, in formazioni di roccia scistosa (calcescisti in prevalenza).

Sovranità 8: **AMBIENTI DELLE PRATERIE**

Praterie rupestri situate nelle parti più alte dei versanti dove l'aspetto dominante è dato da una generale ripidità dei pendii e dalla discontinuità del manto erboso. Ciò per l'ossatura rocciosa affiorante in placche, spuntoni o costoni dove più agisce l'erosione; anche passaggi ad una più estesa dominante rocciosità in corrispondenza di picchi e di superiori crinali. Manto prativo che compenetra anche detriti di falda e allora la più diffusa pietrosità accentua i caratteri di discontinuità del cotico erboso. Alla quote più elevate la difficile accessibilità rende queste aree dominio della fauna selvatica. Talora passaggi alla Sovranità 5 dello stesso Sottosistema.

SOTTOSISTEMA II:
AFFIORAMENTI SILICATICI

Caratteri costitutivi del paesaggio

Forme, profili e percorsi : *versanti a profilo irregolare, crinali irregolari, valli a V chiusa*

Fascia altimetrica: *1000 - 2500 m* ; Dislivelli : *considerevoli* ; Pendenze : *accentuate- molto accentuate*

Aspetti climatici particolari : *limpidezza atmosferica*

Orientamento culturale agrario : *foraggiero prativo*

Copertura forestale : -

Variazioni cromatiche stagionali : *marcate*

Grado di antropizzazione storica : *moderato* ; Grado di antropizzazione in atto : *basso*

Periodi di forte antropizzazione : -

Densità insediativa : *pressochè nulla* ; Distribuzione insediativa : *dimore (temporanee)*

Dinamica del paesaggio : *lenta trasformazione*

Interpretazione:

Praterie d'alta montagna situate su pendici variamente acclivi, su formazioni di roccia compatta su silicatica (gneiss, graniti, dioriti e porfidi in prevalenza), sovente frammentate da affioramenti litoidi o interrotte da salti di roccia che definiscono cadenzati ripiani strettamente solidali con il disegno strutturale e/o stratigrafico locale. Il passaggio a quote superiori è definito da un graduale aumento della rocciosità e della pietrosità superficiale; localmente su conoidi, accumuli detritici e depositi morenici stadiali, si accentua la discontinuità del manto erboso. Dove è in atto o si è verificato l'abbandono del pascolo e il suo degrado, prevale una graduale invasione di specie arbustive.

Sovraunità 5: AMBIENTI DELLE PRATERIE

Praterie contraddistinte dalla diffusa presenza di arbusteti alpini (ontano e rododentro); si alternano alle zone pascolive e colonizzano talora intere pendici. Sovraunità “ in parte vicariante della sovraunità 14 del precedente Sistema Q).

Sovraunità 6: AMBIENTI DELLE PRATERIE

Praterie rupestri di alta quota dei grandi massicci con i versanti a pendenza variabile e frequenti rotture di pendio, localmente invase dall'ontaneto (ai margini degli ambienti forestali).

Sovraunità 8: AMBIENTI DELLE PRATERIE

Praterie rupestri situate nelle parti più alte dei versanti dove l'aspetto dominante è dato da una generale ripidità dei pendii e da una discontinuità del manto erboso. Ciò per l'ossatura rocciosa affiorante in placche, spuntoni o costoni dove più agisce l'erosione; anche passaggi ad una più estesa dominante rocciosità in corrispondenza di picchi e di superiori crinali. Manto prativo che compenetra anche detriti di falda e allora la più diffusa pietrosità accentua i caratteri di discontinuità del cotico erboso. Alle quote più elevate la difficile accessibilità rende queste aree dominio della fauna selvatica. Talora passaggi alla Sovraunità 5 dello stesso Sistema.

Sovraunità 9 : AMBIENTI DELLE PRATERIE

Praterie delle medie e basse pendici alpine, a moderata pendenza e a quote relativamente basse, con nuclei sparsi di larice e formazioni arbustive, in cui sviluppo è stato favorito dall'uomo in zone occupate, in passato, da formazioni forestali.

Sovraunità 10: AMBIENTI DELLE PRATERIE

Praterie site prevalentemente alle medie quote, a copertura uniforme, intensamente pascolate e talvolta sfalciate nelle zone meno acclivi, caratterizzanti i versanti dei principali edifici montuosi.

Sovraunità 11: AMBIENTI DELLE PRATERIE

Praterie a cotica continua, occupanti ampie fasce altitudinali, estese sui versanti delle valli principali e sulle dorsali che separano le valli minori, per lo più in formazioni di roccia scistosa in favorevoli condizioni di esposizione.

**SOTTOSISTEMA III
AFFIORAMENTI CALCAREI E/O DOLOMITICI**

Caratteri costitutivi del paesaggio

Forme, profili e percorsi : *versanti a profilo rettilineo, crinali angolari, valli a V chiusa*

Fascia altimetrica : *1000 - 1800 m* ; Dislivelli : *accentuati* ; Pendenze : *accentuate*

Aspetti climatici particolari : *limpидità atmosferica*

Orientamento colturale agrario : *foraggiero prativo*

Copertura forestale : -

Variazioni cromatiche stagionali : *marcate*

Grado di antropizzazione storica : *moderato* ; Grado di antropizzazione in atto : *basso*

Periodi di forte antropizzazione : -

Densità insediativa : *pressochè nulla* ; Distribuzione insediativa : *dimore (temporanee)*

Dinamica del paesaggio : *lenta trasformazione*

Interpretazione:

Praterie di media-alta montagna, prevalentemente su formazioni di roccia compatta. Sono distribuite in estensioni relativamente limitate e si caratterizzano per una estesa frammentazione della cotica erbosa accompagnata da una elevata pietrosità superficiale su versanti e su accumuli dietritici in attiva erosione. In condizione di minori acclività, di clima favorevole e di una maggiore presenza del suolo, il manto erboso si estende con continuità e con elevato valore pabulare. Tali praterie possono inglobare formazioni rocciose spesso precipiti su distese erbose sottostanti; il paesaggio può in questi casi assumere aspetti dolomitici o pseudolomitici.

Sovraunità 13: AMBIENTI DELLE PRATERIE

Praterie d'alta quota, formanti un manto erboso continuo sui versanti meno acclivi e sui fondovalle delle valli alpine secondarie e del settore prossimale delle valli principali, in formazioni di roccia scistosa.

Sovraunità 14: AMBIENTI DELLE PRATERIE

Praterie rupestri situate nelle parti più alte dei versanti dove l'aspetto dominante è dato da una generale ripidità dei pendii ed alla discontinuità del manto erboso. Anche passaggi ad una più estesa dominante rocciosità in corrispondenza di picchi e di superiori crinali dove più si manifestano sembianze dolomitiche. Manto prativo che compenetra anche detriti di falda e allora la più diffusa pietrosità accentua i caratteri di discontinuità del cotico erboso. Alle quote più elevate la difficile accessibilità rende queste aree dominio della fauna selvatica.

Sovraunità 15: AMBIENTI DELLE PRATERIE

Praterie delle medie e basse pendici alpine, a moderata pendenza e a quote relativamente basse, con nuclei sparsi di larice e formazioni arbustive, il cui sviluppo è stato favorito dall'uomo in zone occupate, in passato, da formazioni forestali.

Sovraunità 16: AMBIENTI DELLE PRATERIE

Praterie a cotica continua degli alti fondivalle; anche lariceti assai radi o passaggi a pascoli rupestri ed elevata pietrosità ed accentuata pendenza.

Sovraunità 17: AMBIENTI DELLE PRATERIE

Aree in parziale abbandono storicamente sottratte dal pascolo a preesistenti boschi; la vegetazione forestale sta gradualmente riprendendo il dominio dei luoghi.

SISTEMA ALTA MONTAGNA ALPINA

Insieme ambientale limitato alle elevate altitudini, al di sopra delle più alte praterie. Benchè escluso dai paesaggi agrari e/o forestali, ne costituisce la naturale conclusione altimetrica, a coronamento dell'accentuato arco dello spartiacque principale. Per secoli ostacolo all'uomo, ma sfondo familiare e riferimento orario al suo quotidiano lavoro, nelle posizioni del sole. Identifica, nelle vette più importanti, possenti e nudi complessi rocciosi e/o pietraie pressochè privi di vita vegetazionale. Lo scenario, regno incontrastato della roccia, di nevi, nevai e ghiacciai perenni, per la rudezza dei rilievi e per condizioni climatiche (oltre i 2300- 2500 m d'altitudine) è un limite alla presenza anche temporanea della vita umana; al più sede di rifugi, sentieri e vie ferrate.

SOTTOSISTEMA I: FORMAZIONI ROCCIOSE DEI CALCESCISTI

Caratteri costitutivi del paesaggio

Forme, profili e percorsi : *versanti a profilo rettilineo, crinali arrotondati, valli a V aperta*
Fascia altimetrica : *1800- 3000* ; Dislivelli : *accentuati* ; Pendenze : *accentuate- molto accentuate*
Aspetti climatici particolari : *limpидità atmosferica*
Orientamento colturale agrario : -
Copertura forestale : -
Variazioni cromatiche stagionali : *molto marcate*
Grado di antropizzazione storica : *molto basso* ; Grado di antropizzazione in atto : *molto basso*
Periodi di forte antropizzazione : -
Densità insediativa : *nulla* ; Distribuzione insediativa : -
Dinamica del paesaggio : *statica*

Interpretazione:

Edifici montuosi di grandi dimensioni, dalle forme generalmente arrotondate, contraddistinte da linee di cresta a profilo lineare, o localmente frastagliato, segnato talvolta da vette acuminatae. Questo Sottosistema caratterizza le formazioni scistose (calcescisti in particolare) dell'arco alpino. La presenza di formazioni più compatte (pietre verdi) in ammassi rocciosi dall'aspetto aspro ed erto, contrasta con l'andamento relativamente regolare dei versanti.

Sovraunità 1: AMBIENTI D'ALTA MONTAGNA

Massicci e creste rocciose per lo più arrotondate della testata di valli alpine, talora coperte da nevi perenni, al cui piede le coltri di alterazione sono colonizzate dalla vegetazione pioniera.

Sovraunità 2: AMBIENTI D'ALTA MONTAGNA

Complessi montuosi caratterizzati in prevalenza da roccia scistosa vette piuttosto accidentate e estesi accumuli basali, che possono includere piccoli ripiani, forme di erosione e deposito glaciale, eccezionalmente colonizzate da una vegetazione pioniera.

Sovraunità 3 : AMBIENTI D'ALTA MONTAGNA

Catene montuose secondarie costituite da roccia scistosa, molta accidentate e caratterizzate da lunghe creste rocciose e isolati torrioni alla sommità di versanti molto acclivi.

Sovraunità 5 : AMBIENTI D'ALTA MONTAGNA

Aree montuose, in formazioni prevalentemente di roccia scistosa, caratterizzate da vette che presentano alternativamente creste a profilo più frastagliato o più lineare e da ripidi versanti.

Sovraunità 6: **AMBIENTI D'ALTA MONTAGNA**

Aree simili a quelle della sovraunità 8, ma con versanti a minor pendenza, colonizzati in parte da una rada vegetazione pioniera, raccordanti le ripide pareti a roccia nuda ed i pascoli d'altitudine.

Sovraunità 7: **AMBIENTI D'ALTA MONTAGNA**

Rilievi montuosi simili a quelli della sovraunità 4, ma con versanti spiccatamente asimmetrici: versanti a franapoggio relativamente meno acclivi, con profilo lineare e una sporadica copertura di vegetazione pioniera; versanti a reggipoggio più accidentati ed a forte pendenza.

SOTTOSISTEMA II
FORMAZIONI ROCCIOSE SILICATICHE

Caratteri costitutivi del paesaggio

Forme, profili e percorsi : *versanti a profilo irregolare, crinali angolari, valli a V chiusa*

Fascia altimetrica : *2500 -4500 m* ; Dislivelli : *forte* ; Pendenze : *molto accentuate*

Aspetti climatici particolari: *limpидità atmosferica*

Orientamento culturale agrario : -

Copertura forestale : -

Variazioni cromatiche stagionali : *molto marcate*

Grado di antropizzazione storica : *molto basso* ; Grado di antropizzazione in atto : *molto basso*

Periodi di forte antropizzazione : -

Densità insediativa : *nulla* ; Distribuzione insediativa : -

Dinamica del paesaggio : *statica*

Interpretazione:

Bastionate rocciose sovente rivestite al piede da estesi, talora imponenti accumuli detritici grossolani; passaggi laterali a conche, nicchie e avvallamenti che ricordano eredità glaciali; localmente piccoli laghi al margine degli ammassi morenici. Ghiacciai e nevai perenni si sviluppano alle quote più elevate. L'imponenza delle forme è sottolineata da verticalità generalmente accentuate. (Cfr. I.P.L.A. - Regione Piemonte, 1982 ; La capacità d'uso dei suoli del Piemonte, aerofotogramma pag.247).

Sovraunità 2: **AMBIENTI D'ALTA MONTAGNA**

Complessi montuosi caratterizzati in prevalenza da roccia scistosa, vette piuttosto accidentate e estesi accumuli basali, che possono includere piccoli ripiani, forme di erosione e deposito glaciale, eccezionalmente colonizzate da una vegetazione pioniera. (Cfr. I.P.L.A. - Regione Piemonte, 1982 ; La capacità d'uso dei suoli del Piemonte, aerofotogramma pag. 267).

Sovraunità : 4 **AMBIENTI D'ALTA MONTAGNA**

Ambienti alpini da alta quota dai forti contrasti cromatici creati dall'emergenza di creste rocciose, torrioni isolati e forme di accumulo glaciale tra gli estesi ghiacciai ed i nevai perenni.

Sovraunità 5: **AMBIENTI D'ALTA MONTAGNA**

Aree montuose, in formazioni prevalentemente di roccia scistosa, caratterizzate da vette che presentano alternativamente creste a profilo più frastagliato o più lineare e da ripidi versanti.

Sovraunità 6: AMBIENTI D'ALTA MONTAGNA

Aree simili a quelle della sovraunità 8, ma con versanti a minor pendenza, colonizzati in parte da una rada vegetazione pioniera, raccordanti le ripide pareti a roccia nuda ed i pascoli d'altitudine.

Sovraunità 7: AMBIENTI D'ALTA MONTAGNA

Rilievi montuosi simili a quelli della sovraunità 4, ma con versanti spiccatamente asimmetrici: versanti a franapoggio relativamente meno acclivi, con profilo lineare e una sporadica copertura di vegetazione pioniera; versanti a reggipoggio più acclivi ed a forte pendenza.

Sovraunità 8: AMBIENTI D'ALTA MONTAGNA

Grandi massicci rocciosi, dalle forme piuttosto compatte e lineari, a pareti ripide, talora innevati alle quote più elevate, caratterizzanti le formazioni più interne dell'arco alpino.

Sovraunità 9: AMBIENTI D'ALTA MONTAGNA

Edifici montuosi caratterizzati dalle morfologie accidentate tipiche delle formazioni scistose, in cui, in relazione alla esposizione ed alla geometria delle forme, si insinuano lingue glaciali di modeste dimensioni e dai contorni articolati.

**SOTTOSISTEMA III
FORMAZIONI ROCCIOSE CALCAREE E/O DOLOMITICHE**

Caratteri costitutivi del paesaggio

Forme, profili e percorsi : *versanti a profilo rettilineo, crinali angolari, valli a V chiusa*
Fascia altimetrica: *1000-2000 m* ; Dislivelli : *accentuati* ; Pendenze : *molto accentuate*
Aspetti climatici particolari : *limpидità atmosferica*
Orientamento colturale agrario : -
Copertura forestale: -
Variazioni cromatiche stagionali: *molto marcate*
Grado di antropizzazione storica : *molto basso* ; Grado di antropizzazione in atto : *molto basso*
Periodi di forte antropizzazione : -
Densità insediativa : *nulla* ; Distribuzione insediativa : -
Dinamica del paesaggio : *statica*

Interpretazione:

Complessi montuosi dominati da forti contrasti verticali e orizzontali per presenza di pareti anche a strapiombi (calcari dolomitici) spesso con struttura stratificata a banchi ed estesi accumuli .

Sovraunità 5: AMBIENTI D'ALTA MONTAGNA

Aree montuose, in formazioni prevalentemente di roccia scistosa, caratterizzate da vette che presentano alternativamente creste a profilo più frastagliato o più lineare e da ripidi versanti.

Sovraunità 12 : AMBIENTI D'ALTA MONTAGNA

Rilievi montuosi delle principali formazioni calcareo-dolomitiche dell'arco alpino occidentale, a grandi torrioni bordati da estesi accumuli detritici alla base di pareti subverticali.

Sovraunità 13: **AMBIENTI D'ALTA MONTAGNA**

Bastionate rocciose coronate da creste e vette di modeste dimensioni, caratterizzanti le principali formazioni carbonatiche delle dorsali vallive.

DESK2/Cuneo/ Mat-amb-def

IL TEMPO COME CHIAVE DI LETTURA DELLO SPAZIO

La storia come risorsa nel contesto del
Piano Territoriale Provinciale di Cuneo

di

Rinaldo Comba e Mario Cordero



IL TEMPO COME CHIAVE DI LETTURA DELLO SPAZIO

La storia come risorsa nel contesto del
Piano Territoriale Provinciale della Provincia di Cuneo
di
Rinaldo Comba e Mario Cordero

Il territorio dell'attuale provincia di Cuneo ha un riconoscimento istituzionale tardo e controverso. Ancora all'inizio del Settecento, l'attuale provincia di Cuneo (con qualche periferica variazione) è suddivisa tra cinque capoluoghi (Cuneo, Alba, Fossano, Mondovì, Saluzzo). Un secolo dopo, sotto la dominazione francese, cinque sono gli arrondissement del Département de la Stura (Cuneo, Saluzzo, Savigliano, Mondovì e Alba). La scelta del capoluogo fu oggetto di dispute, fra Mondovì e Cuneo che la spuntò per ragioni geografiche (la vicinanza alla Francia), ma soprattutto politiche. Carlo Alberto istituì la Divisione di Cuneo, comprendente le province di Cuneo, Alba, Mondovì e Saluzzo. Le stesse, nel 1859, diventeranno i circondari della nuova Provincia di Cuneo. Le vicende istituzionali raccontano dunque già qualcosa di una faticosa e contestata "identità" provinciale. Se poi ci avventurassimo su un piano più generalmente storico-culturale, o storico-economico, le cose si complicherebbero ulteriormente, fino ad ipotizzare l'inesistenza e quindi l'impossibilità di leggere uno "spazio" provinciale. Non si può non tener conto del fatto, per cominciare, che ognuna delle dieci città (con più di 10.000 abitanti) rivendica una sua identità autonoma e non mostra un eccessivo interesse per quanto accade nelle altre città della provincia; persino all'interno del circondario "storico" di ognuna di queste città emergono vocazioni di diversità (si pensi al rapporto dialettico tra la montagna e le città di fondovalle).

Insomma, il primo dato di cui si deve tenere conto è che questa è una provincia estremamente articolata sul piano territoriale e culturale.

L'altro concetto indispensabile per affrontare con chiarezza di obiettivi e consapevolezza della realtà l'impegno programmatico provinciale è quello della marginalità. La nostra è una provincia che si è percepito come marginale e che spesso si è programmata per uscire dalla marginalità.

Che la provincia di Cuneo sia effettivamente, e soprattutto sia stata effettivamente nella storia, marginale è cosa ovviamente discutibile e che darebbe esiti divergenti a seconda dei momenti storici e dei punti di vista. Non è stata marginale la montagna per lunghi secoli, non erano marginali la Saluzzo del Marchesato o la Savigliano sabauda, non erano marginali il mercato dei bozzoli a Cuneo nell'Ottocento o le fabbriche magnifiche del filo di seta a Racconigi nel Settecento, non erano marginali la Diocesi di Mondovì o l'abbazia di Pedona, o Staffarda, in tempi peraltro incomparabilmente diversi. Ma forse è vero che la provincia di Cuneo ha subito in età contemporanea un processo di effettiva marginalizzazione rispetto alle dinamiche regionali e nazionali, offrendo una qualche ragione ad una sindrome della marginalità dalla quale non sono state risparmiate generazioni di amministratori, in questo certo interpreti di una mentalità corrente e diffusa.

E dunque, ad una storia considerata - dentro e fuori i confini provinciali - marginale, ha corrisposto una sottovalutazione dei segni e dei monumenti lasciati da questa storia, considerati

a loro volta minori, se non insignificanti. Quanto ci fosse di autolesionistico e di storicamente inaccettabile in questa deleteria tendenza non è il caso ormai di sottolineare. Venuta meno tra l'altro una concezione dell'arte e del bene culturale come capolavoro, sostituita da una più attenta sensibilità per il tessuto storico, per la sua rilevanza non ai fini estetici, di godimento del bello, ma piuttosto di fini storico-critici, di comprensione della storia e di identificazione con essa, anche la provincia di Cuneo sembra ritrovare una sua vivace dinamicità ed un'inedita attenzione ai segni ed ai documenti della sua storia. E' significativo che - finalmente! - anche il turismo locale abbia capito di poter "vendere" storia e non se ne vergogni, come spesso è stato in un passato non così lontano, ed in tal modo ponga domande nuove ed impegnative in ordine alla conservazione, alla tutela, al restauro, alla valorizzazione dei beni e delle risorse culturali che ha trasmesso.

E' il momento di rendere esplicito il metodo di lavoro che è stato seguito per delineare un primo quadro delle risorse e dei beni culturali presenti in provincia. Intanto, tenendo conto delle aree storicamente omogenee della provincia, si sono organizzati diversi convegni-seminari, durante i quali le forze attive delle varie aree sono state chiamate ad esprimersi sui progetti avviati o su quelli "desiderati", in modo da delineare un quadro complessivo e articolato di identità territoriali. Tutti gli incontri hanno avuto buona affluenza di amministratori provinciali e comunali, di operatori culturali e di pubblico, sono stati preceduti da un lavoro di schedatura e di indagine storica sulle varie tipologie di beni o, meglio, di risorse culturali, che non si è limitato alle emergenze artistiche o architettoniche, ma che ha tenuto conto dei contributi umani e delle forze di socialità e di organizzazione della cultura presenti sul territorio, che costituiscono anzi la più rilevante risorsa della provincia. Il lavoro di schedatura è stato concepito come work in progress, in modo che il lavoro fatto potesse essere costantemente aggiornato, ed eventualmente corretto, sulla base di informazioni più precise, di nuovi elementi, di eventuali scoperte o di nuove realtà che venissero a modificare l'assetto precedente.

Si presenta oggi decisiva la capacità di interagire con le emergenze storico-artistiche attraverso un lavoro di organizzazione e di coordinamento delle risorse e delle iniziative, l'individuazione di percorsi e itinerari per ottenere una efficace (non solo dal punto di vista turistico) valorizzazione delle risorse storico-culturali di una certa area geografica.

Fra i vari tematismi di possibile approfondimento a suo tempo elencati e previsti, il cui contenuto è qui talora ulteriormente precisato in base ai dati via via emersi dalla ricerca, si è data la precedenza alla schedatura di quelle istituzioni, associazioni e realtà culturali (biblioteche, musei, associazioni culturali, bande musicali, teatri, feste), che, come si è accennato, costituiscono la principale e indispensabile, risorsa da utilizzare in una qualunque forma di programmazione del settore. Nello specifico, si sono schedate le realtà riferibili ai seguenti tematismi.

BIBLIOTECHE DI PUBBLICA LETTURA
BIBLIOTECHE SPECIALI
BIBLIOTECHE ECCLESIASTICHE

Le biblioteche di pubblica lettura costituiscono per molti versi un'eccezione nel panorama delle istituzioni culturali della Provincia. Si tratta quasi sempre di biblioteche civiche autonome e di piena appartenenza ai comuni nei quali sono insediate. Esse fanno parte di quattro sistemi bibliotecari che hanno nelle biblioteche di Cuneo, Alba, Fossano e Mondovì i loro centri-rete. Nel complesso coprono l'intero territorio provinciale, con poche piccole aree scoperte, e quantitativamente costituiscono un patrimonio tutt'altro che marginale.

A parte i centri-rete, altre biblioteche civiche devono essere segnalate per la loro importanza storica e/o documentaria: a Saluzzo, Savigliano, Bra, Cherasco, Dogliani, Santo Stefano Belbo, Boves, Verzuolo. L'idea del sistema sembra essere in questo comparto consolidata e vincente e sta attirando anche numerose biblioteche di altri enti o associazioni.

Il livello qualitativo delle biblioteche - a parte i cronici problemi del personale e della sua qualificazione - è complessivamente buono, registrando numerose nuove sedi (fa clamorosa eccezione la situazione, da questo punto di vista drammatica, della Biblioteca Civica di Cuneo), con una informatizzazione dei cataloghi e dei servizi al pubblico che va rapidamente diffondendosi.

Infine, c'è da sottolineare la notevole capacità delle biblioteche di costituire centri di aggregazione e di animazione, talvolta unici nel comune. Dunque la strada sembra qui essere chiaramente segnata, e i segnali sono positivi.

Nella provincia è inoltre funzionante una dozzina di biblioteche ecclesiastiche per lo più consultabili su appuntamento, ma talora chiuse per inventario, che sono comunque dotate di un patrimonio librario davvero ragguardevole per il numero (almeno 182.000 volumi) e per l'antichità delle opere conservate, risalenti talora ai secoli XV-XVI. Non mancano le biblioteche dotate di preziosi manoscritti. Come punto di partenza per una migliore valorizzazione sarebbe consigliabile una unificazione dei cataloghi su base informatica.

Esistono inoltre altrettante biblioteche speciali, spesso ad uso interno delle singole istituzioni ma con possibilità di consultazione su appuntamento. In qualche caso sono chiuse per sistemazione e inventariazione. Il patrimonio è quantitativamente e qualitativamente abbastanza rilevante (oltre 54.000 volumi), soprattutto se si pensa che si tratta di biblioteche specializzate. Anche in questo caso sarebbe consigliabile almeno una unificazione dei cataloghi su base informatica.

MUSEI NATURALISTICI

MUSEI PARROCCHIALI E DI ARTE SACRA
CASE MUSEO E CENTRI DI DOCUMENTAZIONE
MUSEI STORICO-ARCHEOLOGICI E STORICO-ARTISTICI
PINACOTECHES E GIPSOTECHES
MUSEI ETNOGRAFICI DELLA COLLINA E DELLA LINGA

ECOMUSEI

MUSEI ETNOGRAFICI DI MONTAGNA
MUSEI E COLLEZIONI DI STORIA MILITARE
MUSEI E COLLEZIONI DI STORIA FERROVIARIA
MUSEI DALLE TIPOLOGIE SPECIFICHE O MISTE

La schedatura dei musei non sempre è stata agevole, soprattutto per le difficoltà di venire a conoscenza delle realtà museali minori, spesso vitali soltanto grazie all'azione del volontariato. Si è data importanza alla storia del museo e alla peculiarità delle sue collezioni, che sono state segnalate anche nel caso in cui il museo non sia del tutto vitale.

Va segnalata innanzitutto l'importanza dei musei naturalistici, che, pur non essendo numerosi, raccolgono collezioni di grande rilievo e sono talora molto attivi nello studio dei materiali conservati, nella pubblicazione e nella divulgazione dei relativi risultati come avviene per esempio per il Museo Craveri di Storia naturale di Bra e per il Civico museo archeologico e di scienze naturali F.Eusebio di Alba. Varrebbe la pena di censire sistematicamente anche tutte le collezioni naturalistiche conservate nelle scuole maggiori, che spesso, come a Cuneo, sono di valore, pur essendo sconosciute o inaccessibili ad un più largo pubblico.

L'attenzione per il mondo naturale, unita ad un interesse vivissimo, tutto contemporaneo, per l'ecologia, si ritrova invece nei recentissimi ecomusei di Savigliano e di Sant'Anna di Valdieri, Tetti Bariau, Tetti Bartola, nato da pochi anni il primo, gestito soprattutto da volontari, e attualmente in fieri il secondo.

I musei parrocchiali e di arte sacra, pur essendo attualmente altrettanto poco numerosi (oltre al museo del santuario di Vicoforte che è chiuso, e al Museo della Cattedrale di Fossano, si contano tre musei o raccolte parrocchiali di arte sacra a Entracque, Piozzo e Andonno), sono destinati a raddoppiare di numero in pochi anni. Si sa per esempio di iniziative e di progetti in corso per varie confraternite situate lungo la Maira, da Acceglio, a Dronero, a Villafalletto (Museo della Confraternita della Misericordia, da situare nella casa seicentesca lasciata in eredità dal primo grande benefattore della confraternita stessa). Una realtà viva, dunque, da monitorare attentamente, anche per l'importanza crescente del turismo religioso.

Anche le case museo e i centri di documentazione sembrano essere una tipologia in via di diffusione. Accanto alla casa natale di Cesare Pavese e al Centro Studi Cesare Pavese a Santo Stefano Belbo e alla casa paterna di Duccio Galimberti a Cuneo, vanno annoverate due case museo con connotazioni più propriamente etnografiche: la Casa di Nuto, sempre a Santo Stefano Belbo, e la Casa Museo della borgata Tolosano a Marmora (v. la voce Musei etnografici di montagna).

Fra gli edifici che costituiscono di per sé un museo, per la loro intrinseca capacità di documentare lo stile, il livello di vita e le occupazioni di intere generazioni di piemontesi, è infine la Cascina Vecchia di Cuneo, già appartenuta all'ospedale cittadino di Santa Croce, oggi di proprietà del Comune di Cuneo e di fatto in rovina. L'edificio, forse unico in Europa per la sua possibilità di consentire una lettura storico-architettonico-etnografica strettamente incrociabile anno per anno con la lettura delle fonti archivistiche, subì una graduale evoluzione, del resto tipica dell'insediamento sparso nostrano, a partire dai primi anni del Cinquecento che si concluse nei primi del Settecento e costituisce oggi uno dei più chiari esempi di dimora mezzadrile piemontese. In un piano territoriale serio non dovrebbe mancare una previsione di intervento urgente per il suo salvataggio e per la sua valorizzazione come casa museo.

Con i musei storico-archeologici e storico-artistici si entra invece in una categoria museale di assai antiche tradizioni (il più recente di tutti è il Museo di Dogliani, nato nel 1983); ben radicata nei centri maggiori (Cuneo, Alba, Cherasco, Bra). Si tratta di una realtà ormai consolidata, ampiamente nota a livello locale, gestita con personale dei rispettivi comuni di appartenenza, che ne sono anche i proprietari. E' stata appunto questa, negli scorsi decenni, la realtà che più si è rinnovata con nuovi allestimenti, talora attenti anche alla realtà etnografica, come a Cuneo, grazie a precise scelte politiche locali. E' in via di sistemazione definitiva, grazie soprattutto a finanziamenti di un robusto istituto di credito, il museo civico di Alba.

Nella categoria delle pinacoteche e gipsoteche possono invece essere fatti rientrare sia il Museo civico di Casa Cavassa a Saluzzo, sia il Museo civico di Savigliano con la relativa gipsoteca "Davide Calandra", nati rispettivamente a fine Ottocento e inizio Novecento, e quindi per certi versi assimilabili ai musei storico-

archeologici e storico-artistici a cui si è fatto riferimento, ma se ne differenziano per le loro ricche collezioni di quadri e, nel caso di Savigliano, di gessi. Pinacoteche e gipsoteche recenti, da Mondovì, a Racconigi, a Dronero, non hanno invece addetti fissi. Il progetto di una pinacoteca a Cuneo, dove si sono svolte due importanti mostre d'arte recenti, sembra incontrare enormi difficoltà a decollare.

Assai più numerosi, ma forse anche più scarsamente dotati di mezzi ed affidati per lo più alle amorevoli cure dei volontari sono invece i musei etnografici della montagna, dove sono spesso conservati attrezzi e recipienti del ciclo del latte e oggetti del lavoro e della vita quotidiana sulle Alpi. Essi sono segnati sin dalla loro origine dalla volontà di documentare i tratti di una civiltà montanara tradizionale, legata spesso alla pastorizia, all'allevamento, alla produzione casearia, ma segnata profondamente anche dall'emigrazione temporanea o definitiva. Alcuni, il museo di Coumboscuro soprattutto, intendono documentare i tratti forti di quella che viene percepita e vissuta come identità occitana.

I musei etnografici della collina e della Langa, per contro documentano abbondantemente il ciclo del vino e conservano spesso gli strumenti del lavoro di vignaioli e viticoltori. In questo settore costituiscono due casi atipici la Casa delle Memorie di San Donato di Mango, pure centro culturale, che ricostruisce la casa di un tempo e la scuola di campagna, e il Museo della Cultura del gesso di Magliano Alfieri, dedicato interamente alla tradizione dei soffitti in gesso tipica del Roero.

È stato collocato in questo settore, per ragioni geografiche connesse con l'ubicazione della sua sede nel castello di Rocca de' Baldi, il Museo storico-etnografico provinciale Augusto Doro, il cui prezioso materiale museale, di proprietà della Società per gli Studi Storici, documenta la vita rurale tradizionale dell'intera provincia di Cuneo. Il Museo e il Centro studi annesso, che si sta dotando della necessaria biblioteca, sono gestiti da un'associazione stipulata nel marzo 1998 dalla già citata Società, dalla Provincia di Cuneo e dal Comune di Rocca de' Baldi che mette a disposizione il castello e il relativo parco. L'aspetto scientifico è curato dalla Società per gli Studi Storici, in collaborazione con la quale il museo ha pubblicato anche alcuni prestigiosi volumi di studio e di approfondimento del materiale conservato.

Dei quattro musei e collezioni di storia militare, situati a Mombarcaro, Fossano, Mondovì e Castellar, soltanto quest'ultimo, a conduzione familiare, e quello di Fossano, appoggiato alla Biblioteca Civica, non si avvalgono delle consuete risorse del volontariato. La loro nascita, in tempi relativamente recenti, come del resto quella dei due musei e collezioni di storia ferroviaria, situati l'una a Cuneo, gestito anche in questo caso da un volontario, e l'altro, con grosse ambizioni, a Savigliano dove ha sede un'importante industria ferroviaria, mostra come il tessuto provinciale dei musei si vada spontaneamente diversificando, seguendo in ciò una linea di tendenza diffusa e il gusto del pubblico. Le precise scelte politiche e promozionali messe in atto dall'Amministrazione Comunale di Savigliano, sembrano evidenziare la possibilità di trasformare i migliori almeno fra i musei indicati in veri e propri punti di riferimento turistico-culturale di ambito sovregionale. Tale potrebbe senza dubbio essere anche il caso sia del tanto atteso Museo della Ceramica di Mondovì, qui classificato fra i musei dalle tipologie specifiche o miste, fra i quali va annoverato, per la sua peculiarità il Museo missionario della Certosa di Pesio, allestito con materiale etnografico delle Missioni Consolate.

La creazione di una fondazione per la gestione del cosiddetto Filatoio Rosso a Caraglio, attualmente in fieri, dovrebbe infine dotare questo panorama di iniziative della possibilità concreta di dotare la provincia di un museo moderno di grande richiamo europeo concernente la protoindustria con particolare riferimento alla manifattura serica che tanta importanza ebbe nel Piemonte di ancien Régime. Il filatoio stesso, del resto, già costituisce un esempio unico di architettura "industriale" di quel tempo sopravvissuto sino a noi.

AMICI DEI MUSEI DELLA GRANDA
ASSOCIAZIONE PER LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE LOCALE
ASSOCIAZIONI PER LA VALORIZZAZIONE DELLA CULTURA MONTANA E OCCITANA
ASSOCIAZIONI DI VARIA PROMOZIONE CULTURALE
COMPAGNIE TEATRALI E ASSOCIAZIONI
ASSOCIAZIONI PROMOZIONALI DELLO SPETTACOLO
GRUPPI CORALI E ASSOCIAZIONI MUSICALI
GRUPPI FOLCLORISTICI

Come supporto dei progetti di valorizzazione culturale dei musei locali sono talora gli Amici dei musei della provincia. Questo tipo di associazione, diffuso presso i maggiori musei civici della Granda (ne sono un esempio gli Amici del Museo Federico Eusebio di Alba, gli Amici del Museo di Dogliani, gli Amici dei musei di Bra), non soltanto è una spia di quanto vario e vitale sia l'associazionismo cuneese, ma è di validissimo aiuto per la promozione e il potenziamento delle raccolte e delle iniziative museali. Un gruppo analogo sta sorgendo anche a Rocca de' Baldi, per la valorizzazione delle iniziative del Museo storico-etnografico provinciale.

Funzione parzialmente analoga hanno anche alcune associazioni per la valorizzazione del patrimonio culturale locale, come avviene per esempio per L'Arvangia, che segue le iniziative della Casa delle Memorie di San Donato di Mango. La maggior parte ha interessi e attività di valorizzazione che non superano i confini comunali, ma alcune si interessano di aree relativamente vaste, come l'attivissima Famija Albeisa che, con il suo migliaio di soci, promuove la valorizzazione e la tutela delle tradizioni, anche culinarie, dell'Albese inteso in senso molto largo. Particolarmente attive sono le numerose associazioni per la valorizzazione della cultura montana e occitana, che in qualche caso (La Brunetta, a Barge, o Coumboscuro a Valgrana) sono dotate anche di un proprio museo etnografico. La cultura locale vi è valorizzata in tutte le sue manifestazioni con pubblicazioni, filmati, spettacoli musicali, riscoperta delle danze tradizionali e soprattutto della parlata locale occitana.

Sotto la voce Associazioni di varia promozione culturale sono state qui catalogate le associazioni, sempre più numerose, che si occupano di cultura contemporanea, nelle sue forme più disparate. Esse organizzano corsi di aggiornamento, mostre di pittura o di scultura, convegni, concerti, dibattiti culturali. Rivolta prevalentemente ai giovani, ma non solo, è l'attività di ampio respiro culturale dell'Associazione Culturale Marcovaldo, di vita non ancora decennale, a Caraglio, presieduta da Fabrizio Pellegrino, che, oltre a organizzare mostre, convegni, spettacoli teatrali e musicali, concerti e dibattiti a livello nazionale e internazionale, svolge anche attività di promozione di giovani artisti. Nello stesso vivace contesto culturale vanno inquadrare anche le relativamente numerose e diversificate compagnie teatrali e associazioni promozionali dello spettacolo e gli ancor più numerosi gruppi corali e associazioni musicali, che appaiono distribuiti su tutto il territorio della provincia e non sono presenti soltanto nei centri maggiori, mentre, allo stato attuale della ricerca i gruppi folcloristici risultano presenti nel saluzzese soltanto.

ESTE DI TRADIZIONE
SACRE RAPPRESENTAZIONI PASQUALI
ABBADIE
DANZE DELLE SPADE

Sono state censite anche le più note e antiche feste di tradizione, generalmente coincidenti con una festa patronale di una località montana (Alto, Demonte, Chianale, Melle, Roccavione) di cui vengono individuate antichità e fasi di rappresentazione. Vive da un'età molto antica sono anche alcune sacre rappresentazioni pasquali (Belvedere Langhe, Entracque, Garesio, Villafalletto), che, molto sentite localmente, richiamano quasi sempre anche un pubblico piuttosto folto, attratto anche dalla grande quantità di personaggi (circa 400 soltanto al mortorio di Villafalletto).

Particolarmente importanti, anche per il loro rilievo storico-etnografico già evidenziato in sede erudita all'inizio di questo secolo, sono infine le abbazie (Canosio, Castellaro di Macra, Limone Piemonte, Sambuco, Sampeyre) e le danze delle spade (Castelletto Stura, Briaglia, Bagnasco), specie di danze armate, rappresentate nel periodo carnevalesco o in primavera.

SITI ARCHEOLOGICI PREISTORICI E PROTOSTORICI
SITI ARCHEOLOGICI DI ETÀ ROMANA
SITI ARCHEOLOGICI TARDOANTICHI E MEDIEVALI

I tre tematismi sopra indicati consentono di classificare, schematicamente sulla base di un criterio cronologico, i siti di interesse archeologico del territorio provinciale.

Nel primo gruppo, fra i siti archeologici preistorici e protostorici sono compresi la grotta di Bossea (che ha restituito reperti faunistici importanti) e i ripari con insediamenti neolitici stagionali (cultura del Vaso a Bocca Quadrata), ubicati tra il comune di Aisone e quello di Vinadio in località Castellar delle Vigne. In questo sito, liberamente accessibile, vanno segnalati in particolare una sepoltura infantile ad inumazione, oltre a reperti ceramici, litici e faunistici. E' di particolare rilievo l'area con incisioni rupestri preistoriche e storiche del Lago del Veil del Bouc (Entracque), che rientra nel complesso della regione del Monte Bego ed è meta di escursioni fra giugno e settembre: l'area è stata oggetto di indagine scientifica durante le campagne di ricerca promosse dalla Soprintendenza Archeologia del Piemonte e dal Museo Civico di Cuneo nel 1989 e nel 1990. Devono inoltre essere segnalati per la loro importanza i resti di un insediamento protostorico e le incisioni a coppella a Montaldo di Mondovì. Il sito fu recuperato nel basso medioevo, in seguito all'edificazione di un castrum. Un altro sito protostorico è contrassegnato dalla presenza della necropoli ad incinerazione di Valdieri in località Via alle Ripe.

Fra i siti archeologici di età romana si collocano:

- a) l'area archeologica di Augusta Bagiennorum (Bene Vagienna), una città di notevole importanza, di cui gli scavi hanno restituito il teatro ed altre emergenze architettoniche in prossimità del foro. Resti notevoli dell'acquedotto e il sito identificato dell'anfiteatro fanno del centro romano il più importante sito archeologico della provincia che deve ancora essere adeguatamente valorizzato fra gli itinerari turistici;
- b) l'area archeologica di palazzo Calissano ad Alba. Si segnala il percorso di visita attrezzato con pannelli didattici;
- c) il sito dell'anfiteatro romano di Pollentia (Bra, fraz. Pollenzo), che insieme con altre emergenze architettoniche rientra nel progetto di recupero della città romana. Nel territorio dell'antica città si situa anche il cosiddetto "Turriglio" (a Santa Vittoria d'Alba), interpretato via via dagli studiosi come edificio sacro, funerario, termale.

Fra i siti archeologici tardoantichi e medievali si segnalano:

- a) il sito, per il momento non visibile, di centallo-fossano, con reperti romani, tardoantichi e altomedievali;
- b) i reperti romani e resti decorativi altomedievali emersi recentemente dalla cripta della chiesa parrocchiale di Borgo San Dalmazzo;
- c) la chiesa e i relativi scavi di San Biagio di Morozzo (Mondovì), presenza fruttuariense di grande importanza per tutta l'area cuneese e monregalese.

Per l'alto medioevo vanno ancora ricordati gli scavi condotti negli ultimi anni nel sito, già occupato dal castello di Manzano e i resti, ancora evidenti, del castello di Monfalcone in regione San Leodegario (entrambi del secolo X, oggi ubicati nel territorio di Cherasco). Sono invece relativi al basso medioevo i siti incastellati di Santa Vittoria d'Alba, Roddi, Montaldo di Mondovì, Castelvechio di Peveragno, Santo Stefano Belbo: tutte località importanti - in cui sono stati condotti negli ultimi anni scavi archeologici da parte della Soprintendenza - che forse possono essere fatte rientrare negli itinerari turistici della provincia di Cuneo. Fra questi siti forse soltanto quello di Montaldo è attualmente fruibile a fini turistico-culturali

AFFRESCHI DEL SALUZZESE MEDIEVALE E RINASCIMENTALE	SULLE TRACCE DI MICHELE ANTONIO MILOCCO
ITINERARI D'ARTE IN ALTA VALLE MAIRA	SULLE TRACCE DI PADRE POZZO
SULLE TRACCE DEL MAESTRO D'ELVA	SULLE TRACCE DI RUFINO DI ALESSANDRIA
SULLE TRACCE DI CESARE ARBASIA	SULLE TRACCE DEL MAESTRO DEL VILLAR
SULLE TRACCE DI PASCALE ODDONE	SULLE TRACCE DEI BIASACCI
AFFRESCHI TARDOMEDIEVALI DELL'ALBESE E DEL ROERO	SULLE TRACCE DEL BALEISON
AFFRESCHI TARDOMEDIEVALI DEL CUNESE	SULLE TRACCE DI GIOVANNI MAZZUCCO
AFFRESCHI TARDOMEDIEVALI DEL MONREGALESE	SULLE TRACCE DI MACRINO D'ALBA
	SULLE TRACCE DI GIOVAN BATTISTA MOLINERI
	SULLE TRACCE DI SEBASTIANO TARICCO

Per quanto riguarda la parte concernente i numerosi fenomeni pittorici succedutici nel territorio della Provincia Granda durante i secoli, la schedatura è avvenuta su singoli itinerari tematici o monografici, in modo da permettere una conoscenza meno dispersa e dispersiva dei luoghi e degli autori. Si è cercato di fornire voci il più complete possibile, ma non in tutti i casi è stato possibile, soprattutto in presenza di autori con produzione molto ampia, o di territori fortemente caratterizzati da campagne decorative.

E quindi per la tematica della pittura a fresco nell'antico Marchesato di Saluzzo si è spaziato dal nucleo fondamentale del Gotico Internazionale nelle sue numerose varianti (Manta, Verzuolo, Saluzzo, Stroppio, Sant'Albano Stura, Scarnafigi), agli esiti ormai rinascimentali della Cappella Marchionale di Revello, improntati sulla lezione di Clemer, dopo la morte del maestro.

La Valle Maira racchiude alcuni tesori preziosi di storia e di arte locale: ecco un percorso cronologico che parte dai rari affreschi romanici di Alma Macra e che, passando attraverso le prove tre e quattrocentesche di San Peyre di Stroppio, si sviluppa nella figura di Jean Baleison di Demonte, attivo a Stroppio, Marmora, Celle Macra, e poi nei capolavori di Hans Clemer per Elva e per Celle Macra.

La figura del Maestro d'Elva, ossia proprio Hans Clemer, fu fondamentale per lo sviluppo e l'aggiornamento culturale dell'arte nel Cuneese ed il trasferimento del pittore dalla Francia al Marchesato di Saluzzo tra '400 e '500 portò ad un'evoluzione del suo stile e diede luogo ad alcune opere di alto livello sul territorio della provincia. Seguire le tracce del maestro d'Elva significa attraversare la pianura saluzzese da Revello a Pagno, a Saluzzo, a Costigliole, per spostarsi a Bernezzo e Centallo e poi risalire verso la valle Maira, a Celle Macra e soprattutto ad Elva, dove si possono ammirare gli affreschi della parrocchiale, il suo capolavoro.

Altri artisti importanti del Marchesato nel Cinquecento sono Pascale Oddone, di cui si sono analizzate le opere presenti sul territorio, i polittici di Staffarda, Revello e Saluzzo, e Cesare Arbasia, figura cresciuta in ambienti manieristici romani, di cui, nel cuneese, si conoscono opere a Savigliano, Saluzzo e Lagnasco.

L'analisi degli affreschi gotici è stata effettuata per ambiti geografici: l'area albese ha rilevato una sorprendente vivacità per il periodo trecentesco (San Domenico di Alba, San Francesco di Cortemilia, San Ponzio di Monticello), ma anche per quello quattrocentesco (ancora San Domenico di Alba, Vezza, e il noto ciclo della Passione di Santa Vittoria); in ambito cuneese si è riscontrata la ricchezza figurativa dell'antico chiostro francescano di Cuneo, del Santuario di Madonna dei Boschi di Boves (conosciuto per un Giudizio Universale "copiato" da quello michelangiolesco), della Madonna Lunga di Montanera, di San benigno e della antica chiesa di San Giovanni di Caraglio. La zona monregalese presenta itinerari pittorici tardomedievali forse più conosciuti: dagli affreschi trecenteschi di Santa Maria delle Vigne a quelli del vescovado di Mondovì, si passa a quelli celeberrimi di San Fiorenzo di Bastia, collegabili stilisticamente con altre campagne decorative a San Michele, Niella Tanaro, Castelnuovo di Ceva e Santa Croce a Mondovì Piazza.

Si è poi affrontato il discorso monografico dei singoli autori presenti con un certo numero di opere sul territorio della provincia di Cuneo, a partire dal Medioevo per arrivare fino al Settecento; per questi percorsi, il criterio scelto nell'ordine delle schede è stato quello cronologico.

Uno dei primi nomi presenti in documenti e in opere è quello di Rufino di Alessandria, personaggio riscoperto da pochi anni, ed esponente del Gotico Internazionale a cavallo tra Piemonte, Lombardia e Liguria, nel primo Quattrocento, che ha lasciato le sue opere a Marsaglia, a Breolungi, a Ceva e a Villanova Mondovì.

La vasta produzione di Pietro da Saluzzo, conosciuto come il **Maestro del Villar**, trova i suoi momenti più significativi nella pianura saluzzese, dove esercitò verosimilmente il suo apprendistato con la sua famiglia di pittori, i Pocapaglia, a partire da Centallo, Scarnafigi, Verzuolo, Castellar di Pagno, e poi si spostò verso le valli, dove lavorò con successo fino agli anni Ottanta del Quattrocento, a Villar San Costanzo e soprattutto in Valle Grana, ma senza trascurare Cuneo, dove fu chiamato per dipingere la cappella della Confraternita di Santa Croce in San Francesco.

Si è dimostrato assai interessante seguire il percorso dei fratelli **Matteo e Tommaso Biasacci** di Busca, sia perchè si stanno scoprendo altre campagne decorative attribuibili alla loro bottega, sia perchè furono (con il Baleison) artisti che si spinsero al di fuori del territorio cuneese, ed ebbero successo in Liguria, dove si trasferirono. Dalle campagne decorative in Busca, alle imprese nelle valli Maira, Varaita e Grana, a Marmora, Sampeyre, Valmala e Valgrana, si passa alla recente scoperta della cappella medievale degli Angeli a Cuneo, ed ai frammenti dipinti della "cappella angioina" di Borgo San Dalmazzo. Un discorso analogo si può affrontare trattando di **Giovanni Baleison** di Demonte, stilisticamente e cronologicamente assai prossimo ai Biasacci, attivo, come già detto, soprattutto in Valle Maira, poi anche in Liguria e nel Nizzardo.

La figura di **Giovanni Mazzucco**, pittore monregalese della seconda metà del Quattrocento, è caratterizzata da un corpus di affreschi in parte firmati e quasi tutti datati, che consentono di seguire bene il percorso attraverso Piozzo, Peveragno, Roccaforte Mondovì e Morozzo, nella consapevolezza che altre opere (a San Michele Mondovì, a Bastia, ecc.) sono facilmente riconducibili alla sua bottega.

In zona albese, l'artista più conosciuto e rinomato all'inizio del Cinquecento è sicuramente **Macrino d'Alba**, pittore molto affermato, anche al di fuori della sua città di origine, di cui rimangono opere - in provincia di Cuneo - proprio ad Alba, a Neviglie, a Santa Vittoria.

Passando al periodo barocco, la figura di spicco per la Granda è sicuramente **Giovanni Antonio Molineri**, che consente la diffusione del linguaggio caravaggesco anche in provincia; proporre un itinerario completo in zona cuneese non è facile, data la grande quantità di opere, ed è stato necessario selezionare per ambiti e temi, partendo ovviamente da Savigliano, ricchissima di affreschi e di pale d'altare dell'artista, passando per Genola, per Alba e arrivando a Cuneo. Lo stesso criterio è stato seguito anche per **Giovanni Claret**, che lavorò moltissimo in provincia di Cuneo, a Savigliano, Mondovì, Bra, Fossano.

Per il periodo del secondo Seicento, **Sebastiano Taricco** è la figura locale più attiva e conosciuta, con le sue opere a Cherasco (sia città di origine), in chiese e palazzi, Savigliano, Vicoforte, dove rimangono alcuni dei suoi capolavori, a Bra. Un'altra luminosa figura di questo periodo, **Andrea Pozzo**, lasciò alcuni capolavori a Mondovì (chiesa della Missione e Duomo) e a Cuneo, per la chiesa dei Gesuiti - oggi Santa Maria - e per il Duomo. Sull'inizio del Settecento, **Michele Antonio Milocco** fu attivo per una serie di chiese della provincia, a Fossano, a Guarene, a Cuneo, dove lavorò per il Santuario degli Angeli e per la chiesa di Sant'Ambrogio nel 1765.



LA LAVORAZIONE DEI METALLI: OFFICINE E MARTINETTI

ANTICI MULINI DA GRANO

SETIFICI

ANTICHE FORNACI DA MATTONI E DA CALCE

COTONIFICI E LANIFICI

La ricerca è stata particolarmente difficile da condurre in alcuni dei settori indicati per la grave carenza di supporti bibliografici adeguati (soprattutto per quanto riguarda gli antichi mulini da grano e la lavorazione dei metalli: officine e martinetti), mentre per altri settori, come i setifici, si dispone ormai di una bibliografia recente e sufficientemente sistematica ed elaborata. Ha comunque sinora evidenziato sul terreno una decina di antichi mulini (ma il numero è sicuramente destinato ad aumentare con l'intensificarsi delle ricerche e delle segnalazioni) 4 martinetti, 4 setifici, fra i quali il cosiddetto Filatoio Rosso di Caraglio, a cui già si è accennato, che dovrebbe trasformarsi presto in un museo della seta di richiamo europeo.

Si tratta spesso di un patrimonio protoindustriale di altissima qualità, che spesso documenta bene e con immediatezza la vita delle popolazioni locali e le trasformazioni economiche di età moderna. Agli edifici sinora elencati vanno aggiunti 4 cotonifici e lanifici e 5 vecchie fornaci, da calce o da mattoni. Si tratta di costruzioni di cui si è talora avviata spontaneamente la valorizzazione, ma da cui molto ci si può ancora attendere nel caso di una programmazione che sappia opportunamente far tesoro delle possibilità offerte da una diversificazione delle proposte turistico-culturali.

CASTELLI DEL ROERO

FORTIFICAZIONI ALPINE

Una particolare attenzione è stata data al tema delle fortificazioni. Fra quelle medievali della provincia si è proceduto per ora alla schedatura dei castelli del Roero. Nei ventitre comuni appartenenti alla provincia di Cuneo (escluso quello di Cisterna, appartenente alla provincia di Asti) vi sono 16 castelli e 3 torri (Corneliano, Montaldo Roero, S. Stefano Roero). A Vezza resta solo un moncone dell'antico mastio. Sono invece sprovvisti di fortificazioni medievali tre centri (Castagnito, Piobesi e Priocca), dove le tracce dell'incastellamento sono scomparse tra la fine del Settecento e l'inizio dell'Ottocento. Sei castelli sono stabilmente abitati dai proprietari, altri sei lo sono saltuariamente, mentre i restanti due (Govone e Magliano) sono di proprietà del comune e sono aperti al pubblico per visite domenicali.

Circa la prima attestazione del manufatto si sono citate le fonti scritte riferite al sito sul quale sorge il castello attuale. Nelle note storiche si è invece talvolta partiti da considerazioni connesse a una lettura del territorio, cercando di motivare la scelta della posizione del castello sia rispetto all'adiacente "borgo di sommità" sia rispetto alla "villa" (ad es. a Santa Vittoria). La singolare "fascia delle rocche" - fenomeno geologico che nel Roero separa il bacino del Po da quello del Bobore-Tanaro - ha ad es. palesemente condizionato e motivato il sorgere degli insediamenti con i relativi castelli in linea pressochè retta tra Pocapaglia e Montà, per sfruttare i passaggi naturali fra le "rocche" stesse. Va infine notato che ad accomunare i castelli del Roero è il mattone. Non esistono infatti in loco altri materiali da costruzione, se si eccettuano la pietra fluviale per i pochi castelli altomedievali di cui resta traccia, oppure i blocchi di gesso, impiegati ad es. nei terrapieni che sostengono il castello di Guarene.

Forti, batterie e ricoveri fortificati rappresentano un altro tipo di manufatto interessante ben documentato nel nostro territorio. La provincia di Cuneo, infatti, per natura terra di passaggio, incuneata fra le Alpi e gli Appennini, per secoli si è difesa preparandosi a far fronte via via agli eventi bellici. Tra le fortificazioni alpine si sono prese in considerazione, in questa sezione, soltanto quelle di età moderna, comprese tra il secolo XVI (il forte di Ceva del 1560) e il periodo antecedente alla Seconda Guerra Mondiale.

Queste fortificazioni, decaduta la loro originaria utilizzazione bellica, si prestano ad analisi storiche e funzionali ad interessanti letture di tipo architettonico. Sorprendenti, per l'ambito territoriale nel quale sono inseriti, emergono i caratteri stilistici delle fortezze ottocentesche, propri del neoclassicismo e del neomedievalismo. Nei manufatti del Novecento del vallo alpino vi sono invece assonanze con le architetture mendelsonniane e steineriane. L'inserimento di queste fortezze nel territorio, imposto da esigenze dominanti di controllo o di inserimento mimetico, riveste attualmente un forte interesse paesaggistico per il rispetto della natura mostrato dai progettisti.

MONASTERI E PRIORATI
SANTUARI
ARCHI TETTURA ROMANICA

Santuari, chiese, monasteri sono capillarmente presenti in tutta la provincia. Si tratta di un patrimonio culturale immenso, di studio spesso assai difficile per la mancanza di monografie esaurienti, la cui catalogazione sistematica richiederebbe anni e anni di lavoro in équipe. Se, per esempio, i grandi santuari noti a tutti sono relativamente pochi, quelli di riferimento prevalentemente parrocchiale o comunale, sono tantissimi. Ne sono un bell'esempio i santuari dell'area saluzzese, qui considerata come area campione e sistematicamente indagata. Si tratta di "santuari di comune" o "di valle", definizione da preferirsi a quella di "minori" in quanto importanti centri di culto di una religiosità popolare ancora in gran parte da indagare. Tutti, salvo una minoranza esigua, sono visitabili in occasione della festa patronale o previo accordo con i parroci o i massari a cui sono affidati.

Si è avviata una ricerca sistematica anche per l'architettura romanica, di cui si comunicano qui i dati preliminari, attualmente sottoposti a integrazioni, verifiche, approfondimenti tematici ulteriori, in modo da dare un senso storico più compiuto e articolato. Anche in questo caso il patrimonio culturale della provincia si presenta ricco, stratificato, capillarmente presente, valorizzato parzialmente e attualmente valorizzabile soltanto in alcune situazioni privilegiate. Bisogna tuttavia osservare che di alcune chiese, come di non pochi monasteri e priorati, non è rimasto oggi praticamente nulla di significativo, mentre di altri le condizioni attuali non consentono di preventivare una visita a scopo turistico. Una decina di monasteri, schedata per il piano territoriale, è comunque già inseribile oggi in percorsi di valorizzazione turistico-culturale di tutto rispetto.

In sintesi, il lavoro di schedatura che qui si presenta, unito alla riflessione collettiva elaborata nel corso dei singoli seminari, suggerisce alcune riflessioni e conclusioni provvisorie che potranno essere recepite per la messa a punto di un piano programmatico necessariamente concordato con le **associazioni culturali** e le istituzioni interessate. La messa a frutto di tali forze, vivacissime, variamente impegnate sul piano culturale e capillarmente diffuse, appare comunque indispensabile per la messa a punto e la riuscita di qualsiasi progetto di largo respiro.

Per quanto riguarda le **biblioteche**, la strada vincente, come si è accennato, sembra essere quella di un sistema bibliotecario da potenziare, capace di "interconnettere" ulteriormente le varie realtà cittadine, in modo da valorizzare appieno le notevoli potenzialità.

Tale esigenza si sente fortissima anche a livello museale, soprattutto per quanto riguarda i **musei etnografici**, per lo più sprovvisti di mezzi e di collegamenti; per essi, o meglio per alcuni di essi, si stanno verificando forme di raccordo spontaneo, su un piano di parità, con il museo storico-etnografico provinciale A.Doro di Rocca de' Baldi, che, sostenuto sul piano scientifico dalla Società per gli Studi storici e collegato con l'oasi naturalistica Crava-Morozzo, può ben funzionare come elemento di supporto per le varie realtà locali, di cui occorre valorizzare le specifiche identità e specificità. Un "sistema museale" della provincia che sappia valorizzare culturalmente e turisticamente con le **feste**, i **carnevali**, le **grandi processioni tradizionali**, non soltanto non può essere costruito se non rispettando i raccordi spontanei fra i singoli musei, ma non può che enfatizzare, sottolineandole fortemente, le specifiche individualità e potenzialità che emergono dai lavori per l'atlante delle risorse culturali della provincia.

La schedatura dei singoli beni ha inoltre consentito di tracciare, sin d'ora, **itinerari turistico-culturali** non tematicamente o territorialmente omogenei, sia per quanto riguarda l'archeologia preistorica, classica, medievale e preindustriale, sia per quanto concerne i fenomeni pittorici, i castelli, le attestazioni della presenza monastica.

Appare infine vincente, in prospettiva, la scelta di privilegiare, nelle singole aree, la valorizzazione dei beni e dei **complessi caratteristici e storico-artistici di maggiore pregio e rarità**, puntando sempre sull'opportunità di offrire della provincia un'immagine turistico-culturale diversificata e variegata, ma al tempo stesso unitaria e raccordata con quella del Piemonte: un'immagine di cui deve far parte a pieno titolo anche la **valorizzazione enogastronomica** dei prodotti locali e tradizionali (vinicoli, caseari, artigianali). Fra i beni di maggior pregio e peculiarità, verso cui si stanno da qualche tempo e con molti consensi, orientando le scelte regionali, provinciali, talora della comunità europea, e dei maggiori istituti di credito, sono emersi in particolare per il Saluzzese il castello di Lagnasco e l'abbazia cistercense di Lagnasco, per il Cuneese l'abbazia di San Costanzo al Monte e il cosiddetto Filatoio Rosso di Caraglio, per il Monregalese la residenza sabauda di Casotto e il castello-museo di Rocca de' Baldi, per le Langhe ed il Roero l'agenzia di Pollenzo e, forse, il castello di Roddi, per le cosiddette Terre dei Savoia il palazzo Rorà con il relativo museo archeologico di Bene Vagiennè e il Museo ferroviario di Savigliano. Attorno a questi poli, e a una **ventina di altre realtà caratteristiche e di notevole rilievo**, possono ruotare il rilancio e la valorizzazione dello straordinario tessuto di forze e di beni culturali che siamo venuti studiando, classificando e schedando. Si allegano pertanto alla presente relazione quattro volumi di schede tematiche che costituiscono il risultato, work in progress, di due anni di ricerche finalizzate all'elaborazione del Piano territoriale di sviluppo.